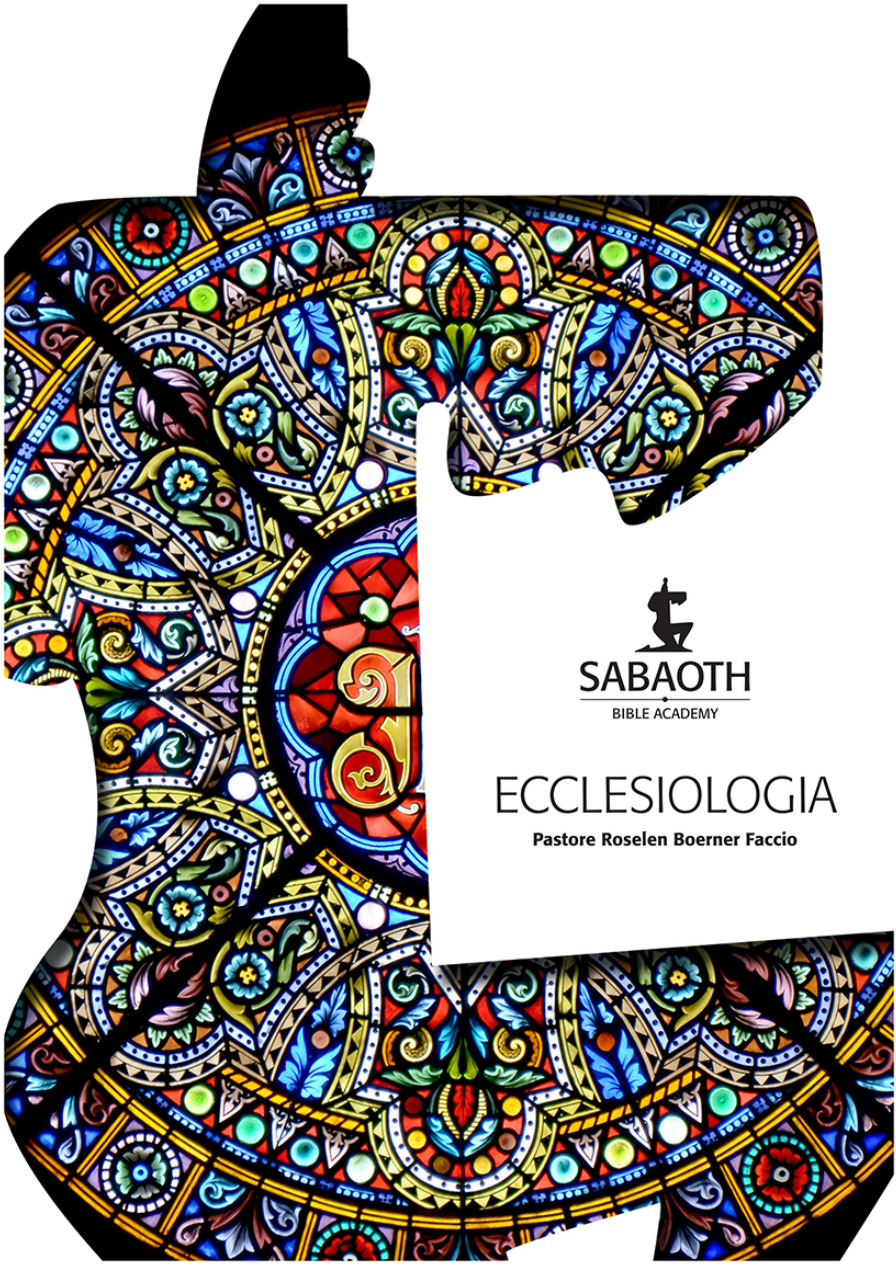


SABAOTH

BIBLE ACADEMY

ECCLESIOLOGIA

Pastore Roselen Boerner Faccio

presenta

ECCLESIOLOGIA

Pastore Roselen Boerner Faccio

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte da *La Sacra Bibbia*, Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra, Ginevra 2006.

La traslitterazione dei termini ebraici è quella adottata da Jacob Weingreen, *Grammatica di ebraico biblico*, Edizioni Glossa, Milano 2011[2].

La traslitterazione dei termini greci è quella adottata dal libro di Bruno Corsani, *Guida allo studio del greco del Nuovo Testamento*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 2013[9].

Sabaoth Bible Academy
Ecclesiologia
Prima Edizione Settembre 1999
Seconda Edizione Settembre 2015
Terza Edizione Settembre 2016

A cura del pastore Roselen **Boerner Faccio**

Scritto dal pastore Roselen **B. Faccio**

RedAzione Sabaoth

Revisione testi di Tina **Venturi**
Correzione bozze e schemi riassuntivi di Margherita **Sogliani** e Eleonora **Santacroce**
Coordinamento e impaginazione del past. Diana **Aliotti**

Prima revisione del 1999 di Alessandra **Cantù**
Collaborazione di Luigi **Bardelli**

Copertina di Raffaele **Gazzillo**

Copyright © di Sabaoth Books, Milano, Italia
È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata, anche parziale o a uso interno o didattico, non autorizzata.

Distribuzione **www.sabaothshop.com**

INDICE ECCLESIOLOGIA

1. Introduzione all'ecclesiologia
2. Il discepolo e il discepolato
3. I doni motivazionali
4. Il governo della Chiesa in tutti i suoi aspetti
5. Introduzione ai cinque ministeri e il ministero dell'apostolo
6. Il ministero profetico e il ministero del dottorato
7. Il ministero evangelistico e il ministero pastorale
8. L'importanza del corpo nel lavoro della Chiesa
9. Le dottrine fondamentali
10. Gli ordinamenti della Chiesa. Parte I
11. Gli ordinamenti della Chiesa. Parte II
12. La crescita della Chiesa

Risposte alle domande sugli studi

Bibliografia

Capitolo 1

INTRODUZIONE ALL'ECCLESIOLOGIA

INTRODUZIONE ALL'ECCLESIOLOGIA

Definizione

Ecclesiologia significa "dottrina della Chiesa". La parola "dottrina" racchiude in sé un complesso di cognizioni apprese mediante uno studio approfondito o un insegnamento. Ecclesiologia deriva da *ekklesía*[1] e *lòghia*[2], termini tratti dal greco.

Ekklesía ha origine dalla parola *ekkalèo*[3] che letteralmente vuol dire "chiamare fuori". Questo termine veniva usato nell'antica Grecia, quando l'assemblea dei cittadini veniva convocata per discutere e per decidere sugli affari di ordine pubblico. Le persone erano chiamate fuori dalle proprie case e si radunavano tutte insieme in un certo luogo (qualche volta in piazza) per prendere decisioni.

La Bibbia ci riporta occasioni del genere:
«Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; infatti l'assemblea (*ekklesía*) era confusa; e i più non sapevano per quale motivo si fossero riuniti». *Atti 19:32*

«Infatti corriamo il rischio di essere accusati di sedizione per la riunione di oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale poter giustificare questo tumulto. Detto questo, sciolse l'assemblea[4]». *Atti 19:40-41*

In questo caso specifico, c'era stato un tumulto a causa di

Paolo e tutto il popolo era uscito dalle proprie case, si era radunato e aveva tenuto un'assemblea per discutere e per decidere sul da farsi.

La parola *ekklesía* veniva usata in momenti del genere, quando le persone erano chiamate fuori e riunite per un obiettivo preciso; essa fu tradotta dai Settanta[5] dall'ebraico: *qahal*[6], comune adunanza e *sôd 'El'êdāh*[7], "la comunità (escatologica) degli eletti (testimoni) di Dio". Per indicare che il popolo di Israele si riuniva, si usava la parola *qahal*. La parola greca più simile ad essa è *ekklēsía* e da qui è poi derivata la parola "chiesa".

Lòghia invece significa studio, perciò l'ecclesiologia è lo studio della Chiesa, lo studio dell'*ekklesía*.
Gesù ha usato la parola *ekklesía* ("chiesa") solo due volte.
Cosa intendeva Gesù quando parlava di chiesa?

«Gesù, replicando, disse: "Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere"». *Matteo 16:17-18*

Analisi delle dichiarazioni del testo

1. La Chiesa appartiene a Cristo.

2. La Chiesa sarà edificata sulla rivelazione che ha avuto Pietro: **«... tu sei Pietro...»**.

Il nome Pietro (dal greco *pètros*[8]) significa pietra o uomo-

pietra. Nella frase seguente Gesù usò la parola *pètra*[9] (pietra: su questa pietra, roccia), genere femminile della parola *pètros*, che non designa un nome proprio. **«E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa...»**. *Matteo 16:18*

Gesù stava, quindi, usando un gioco di parole e non disse "su di te Pietro" e nemmeno "sui tuoi successori", ma «su questa pietra (roccia)», ovvero, su questa rivelazione divina e su questa professione di fede in Cristo, edificherò la mia Chiesa. In realtà, guardando al contesto, tutto il brano è centrato sulla rivelazione data a Pietro.

3. Il verbo edificherò è al tempo futuro[10]. Gesù non ha edificato la Chiesa su Pietro in quel momento, ma ha fatto capire che su quella rivelazione Lui avrebbe edificato la Sua Chiesa. La Chiesa, in effetti, ha visto il suo inizio nel giorno di Pentecoste. Il secondo passaggio in cui Gesù ha parlato della chiesa si trova in *Matteo 18:17*:
«Se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano».

Guardando a tutte queste definizioni intendiamo l'ecclesiologia come lo studio della Chiesa di Cristo in tutti i suoi aspetti: il suo fondamento, la sua crescita, il suo governo, i suoi ordinamenti, i suoi obiettivi e la sua organizzazione.

Cosa s'intende esattamente per "Chiesa"?
La Chiesa, in effetti, è un insieme di persone che dichiarano di credere in Gesù come Signore e Salvatore, il Messia. Se

oggi credo che Gesù sia il Messia, inizio a far parte della Chiesa di Cristo; Pietro ebbe per primo questa rivelazione e per questo fu la prima pietra messa sopra il fondamento, che è Cristo.

«Egli è "la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la pietra angolare". In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati». *Atti 4:11-12*

«... anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo». *1 Pietro 2:5*

Nella Bibbia, la parola "chiesa" non è mai usata per indicare un edificio, un luogo dove ci si raduna, una sala. Il termine chiesa è sempre riferito a un insieme di persone.

«Salutate anche la chiesa che si riunisce in casa loro. Salutate il mio caro Epeneto, che è la primizia dell'Asia per Cristo». *Romani 16:5*

In quest'occasione, la chiesa si riuniva in casa di alcuni credenti. Noi infatti non andiamo in chiesa, noi siamo la chiesa e andiamo a unirci al resto della chiesa.

L'inizio e la fine della Chiesa

La Chiesa è iniziata con la Pentecoste e non prima, infatti Gesù Cristo ha detto: **«... e su questa pietra edificherò...»** (*Matteo 16:18*), quindi, non si riferiva a quel momento, ma

al futuro.
La Chiesa ha, dunque, un inizio (Pentecoste) e una fine (rapimento). Questa fine non significa morte, ma inizio di un nuovo Regno in cui regneremo con Cristo, tornando su questa terra e non saremo più chiamati Chiesa.
Noi, uniti al popolo d'Israele, diventeremo un solo popolo. Non ci sarà più l'epoca della Chiesa, ma ci si riferirà alla Chiesa e a Israele come al popolo di Dio.

La centralità della Chiesa

È importante sapere che se nell'Antico Testamento Dio parlava al popolo d'Israele, oggi Egli "parla alla Chiesa" e la Chiesa è il centro delle Sue attenzioni. Noi siamo il popolo del Nuovo Patto (il popolo del Vecchio Patto è Israele).

La Chiesa si trova in una posizione centrale nel piano di Dio: Egli fa tutto per la Sua Chiesa, si muove per la Sua Chiesa, verrà a prendere la Sua Chiesa, costituisce ministeri nella Sua Chiesa, i doni sono strumenti per edificare la Sua Chiesa ecc.

La Chiesa è il Suo corpo

«Ora sono lieto di soffrire per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a favore del suo corpo che è la chiesa». *Colossesi 1:24*

Cristo viene a prendere la Sua Chiesa

«Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo

pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore». *1 Tessalonicesi 4:14-17*

La Chiesa è il Suo compimento

«Ogni cosa egli ha posta sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa, che è il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti». *Efesini 1:22-23*

Essere il compimento significa completare, finire. Noi completiamo Gesù. Gesù senza di noi manca di qualcosa.

La Chiesa è la Sua sposa

«Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama sé stesso. Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola. Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa».

Efesini 5:28-32

Cristo ama la Chiesa

«Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei...». *Efesini 5:25*

La Chiesa appartiene a Gesù

«E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere». *Matteo 16:18*

I ministeri e i doni sono costituiti nella Chiesa e sono per la Chiesa

«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue». *1 Corinzi 12:28*

Non esiste un ministero al di fuori della Chiesa. I ministeri sono costituiti nella Chiesa, riconosciuti nella Chiesa e usati in primo luogo nella Chiesa. Infatti l'imposizione delle mani non serve solo per guarire i malati, ma per confermare i ministeri nella Chiesa. I doni sono dati nella e per la Chiesa:
«Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito...». *1 Corinzi 12:7-8*

Cristo è il capo della Chiesa

«Ogni cosa egli ha posta sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa...». *Efesini 1:22*

«... il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo». *Efesini 5:23*

Aspetti della Chiesa

1. La Chiesa è spirituale

La Chiesa è un organismo spirituale del quale Cristo è il capo ed è composta da tutti coloro che sono rigenerati in Cristo, dalla Sua risurrezione fino al rapimento. Quando nasciamo di nuovo, entriamo a far parte del corpo mistico di Cristo: **«Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito»**. *1 Corinzi 12:13*

2. La Chiesa è universale

Nell'Antico Testamento, solo gli Ebrei facevano parte del popolo di Dio, ma oggi chiunque voglia appartenere alla Chiesa lo può fare. La chiamata è universale.

La definizione di Chiesa universale, allora, sarebbe quella di un insieme di persone rigenerate in Cristo Gesù, l'Unto di Dio, per portare la salvezza.

«... lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati». *Atti 2:47*

«Così la chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria, aveva pace, ed era edificata; e, camminando nel timore del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo, cresceva costantemente di numero». *Atti 9:31*

«Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, alla festante riunione delle miriadi angeliche, all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti...». *Ebrei 12:22-23*

3. La Chiesa è locale

Nel Nuovo Testamento veniva chiamato "chiesa" ogni grande o piccolo gruppo di persone che professasse la fede in Gesù Cristo. Le chiese si trovavano in località diverse.

«All'angelo della chiesa di Efeso [...] All'angelo della chiesa di Smirne [...] All'angelo della chiesa di Pergamo [...] All'angelo della chiesa di Sardi [...] All'angelo della chiesa di Filadelfia [...] All'angelo della chiesa di Laodicea...». *Apocalisse 2* e *3*

Definizione di chiesa locale: gruppo di credenti che professano la fede in Gesù Cristo, battezzati nel nome di Gesù, come Egli ha insegnato in *Matteo 28:19*: **«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...»**), con lo scopo di compiere la volontà di Dio.

In conclusione

Iniziare a far parte della Chiesa significa appartenere al corpo mistico di Cristo (la Chiesa di Gesù in tutto il mondo). Si tratta di una Chiesa spirituale e materiale, visibile e invisibile. La Chiesa di Gesù è universale e la Chiesa universale è formata da tante chiese locali. La chiesa locale è una chiesa ubicata in un luogo preciso ed è formata da persone che hanno fatto una dichiarazione di fede in Gesù Cristo come Signore e Salvatore e che sono state battezzate con il battesimo di Gesù.

---

[1] Ἐκκλησία, *ekklēsía*.

[2] Λόγια, *lòghia*.

[3] Ἐκκαλέω, *ekkalèō*.

[4] Assemblea, *ekklēsía*.

[5] Gli anziani di Israele che per primi tradussero l'Antico Testamento dall'ebraico al greco erano settantadue. Da qui il nome versione dei Settanta (*Septuaginta*, sigla convenzionale: LXX).

[6] קָהַל, *qāhal*.

[7] סוֹד אֵל עֵדָה, *sôd 'El'êdāh*.

[8] Πέτρος , *petros*.

[9] Πέτρα, *petra*.

[10] *Oikodomèso* (οἰκοδομήσω, *oikodomēsō*), verbo indicativo, futuro attivo, 1a persona singolare di *oikodomèo* (οἰκοδομέω, *oikodomeō*).

Schema riassuntivo Introduzione all'Ecclesiologia

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Introduzione all'Ecclesiologia	1. Ecclesiologia ("dottrina della Chiesa") deriva dai termini greci *ekklesía* (assemblea) e *lòghia* (studio). Il verbo *ekkalèō* (chiamare fuori) era usato quando le persone uscivano fuori dalle proprie case per riunirsi per un'assemblea (*At 19:32, 40-41*). 2. Gesù ha usato la parola *ekklesía* solo due volte. In *Mt 16:17-18* vediamo che: la Chiesa appartiene a Cristo; sarà edificata sulla "pietra" della rivelazione ricevuta da Pietro; "edificare" è al futuro. 3. L'ecclesiologia è lo studio della Chiesa di Cristo: suo fondamento, sua crescita, suo governo, suoi ordinamenti, obiettivi e organizzazione. Con il termine "chiesa" la Bibbia non intende mai un edificio ma l'insieme delle persone che credono in Cristo come proprio Signore e Salvatore.	2. *Mt. 16:17-18; Mt 18:17* 3. *At 4:11-12; 1 P 2:5; Ro 16:5*
L'inizio e la fine della Chiesa	La Chiesa è iniziata con la Pentecoste e finirà con il rapimento. "Fine" non nel senso di morte ma d'inizio di un nuovo Regno. Non sarà più l'epoca della Chiesa perché noi e il popolo d'Israele diventeremo un solo popolo (il popolo di Dio) e regneremo con Cristo.	
Centralità della Chiesa a. La C. è il Suo corpo b. Cristo viene a prendere la Sua Chiesa c. la C. è il Suo compimento d. la C. è la Sua sposa e. Cristo ama la Chiesa f. la C. appartiene a Gesù g. i ministeri e i doni sono costituiti nella Chiesa e per la Chiesa h. Cristo è il capo della Chiesa.	1. Nell'Antico Testamento Dio parlava al popolo d'Israele, oggi parla alla Chiesa, che è il centro delle Sue attenzioni. Siamo il popolo del Nuovo Patto e Dio fa tutto per la Sua Chiesa. c. "Compimento" significa completare: noi completiamo Gesù. g. I ministeri sono costituiti, riconosciuti e usati, in primo luogo, nella Chiesa. I doni sono dati per e nella Chiesa.	a. *Cl 1:24* b. *1 Te 4:14-17* c. *Ef 1:22-23* d. *Ef 5:28-32* e. *Ef 5:25* f. *Mt 16:18* g. *1 Co 12:28; 12:7-8* h. *Ef 1:22; 5:23*
Aspetti della Chiesa a. La Chiesa è spirituale b. la Chiesa è universale c. la Chiesa è locale d. in conclusione.	a. La Chiesa è composta da quanti sono rigenerati in Cristo che è il capo della Chiesa. b. La chiamata è per tutti: chiunque voglia appartenere alla Chiesa lo può fare. c. "Chiesa" (locale) è qualunque gruppo formato da persone che professano la fede in Cristo e che sono state battezzate con il battesimo di Gesù. d. La Chiesa di Gesù è universale, spirituale e materiale, visibile e invisibile. La Chiesa universale è formata da tante chiese locali.	a. *1 Co 12:13* b. *At 2:47; 9:31; Eb 12:22-23* c. *Ap 2* e *3*

Domande sullo studio

1. Cosa significa ecclesiologia? Cosa s'intende per dottrina?

2. Su quale rivelazione è stata edificata la Chiesa?
Cosa intendeva Gesù quando disse: **«Su questa pietra»** (*petra*, roccia)?

3. Cosa s'intende esattamente per Chiesa?

4. Quali eventi segnano l'inizio e la fine della Chiesa?
Cosa s'intende per fine della Chiesa e come ci chiameremo dopo questa fine?

5. Qual è il centro delle attenzioni di Dio oggi? Perché?

6. Cos'è la Chiesa per Cristo?

7. In che luogo e per quale motivo sono costituiti i ministeri e i doni?

8. Quali sono i tre aspetti della Chiesa?

Capitolo 2

IL DISCEPOLO E IL DISCEPOLATO

IL DISCEPOLO E IL DISCEPOLATO

Vi siete mai domandati il perché della Chiesa o quale sia stato il proposito di Dio nel costituirla, o perché Dio l'abbia lasciata nel mondo? Gesù prima di salire al Padre ha affrontato direttamente tali questioni.

«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente». *Matteo 28:19-20*

«E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere». *Matteo 16:18*

In questo versetto Gesù aveva proclamato ai discepoli, più esattamente a Pietro, che avrebbero edificato la Sua Chiesa (tempo futuro) e che le porte dell'inferno non avrebbero prevalso su di essa. Prima di tornare al Padre, Egli disse loro anche cosa avrebbero dovuto fare per dare continuità alla Sua opera: fare discepoli in tutte le nazioni!

«Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, "la quale", egli disse, "avete udita da me. Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni"». *Atti 1:4-5*

I discepoli avrebbero dovuto, dunque, prima aspettare in Gerusalemme la venuta dello Spirito Santo, poi ricevere "potenza" e infine divenire Suoi testimoni in Gerusalemme, nella Giudea, in Samaria e fino ai confini della terra.

«Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra». *Atti 1:8*

Nel testo originale di *Matteo 28:19-20* i verbi "andate", "battezzate" e "insegnate" sono espressi con un participio (non con un imperativo) che in italiano si può rendere con un gerundio.
Per capire esattamente ciò che Gesù voleva esprimere dovremmo dunque leggere: «... dopo che avrete ricevuto potenza dallo Spirito Santo, mentre state andando in Giudea, Samaria e verso tutti i confini della terra, fate discepoli battezzandoli e insegnando loro ciò che io vi ho insegnato».

È da intendersi, perciò, che tutti coloro che diventavano seguaci di Gesù venissero identificati come discepoli.

«E, dopo aver evangelizzato quella città e fatto molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a Iconio e ad Antiochia, fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». *Atti 14:21-22*

Paolo e Barnaba hanno portato fedelmente a compimento ciò che Gesù ha detto in *Matteo 28:19-20*, facendo discepoli (evangelizzare) e insegnando (fortificare, edificare). Ogni

persona che credeva si faceva battezzare e istruire ed entrava a far parte della Chiesa di Cristo.

La Chiesa esiste, dunque, per realizzare qualcosa di fondamentale: fare discepoli. Questa è la chiamata della Chiesa di Cristo. Essa viene poi strutturata e diventa congregazione per facilitare il compito dell'edificazione: battezzare, insegnare, fortificare, incoraggiare ecc.

Definizione di discepolo

Etimologia della parola: il termine discepolo, sia in greco sia in ebraico, deriva dal verbo "apprendere" e ha la sua radice nella parola "disciplina", significa quindi "apprendere con disciplina", "farsi disciplinare da qualcuno".

Gesù ha istruito gli apostoli su come discepolare, usando tre verbi: battezzare, insegnare, far osservare. I frutti originati da chi viene battezzato e istruito e da chi osserva tutto ciò che Gesù ha detto sono seguire, imparare e imitare.

Discepolo è dunque colui che apprende con disciplina a seguire e a imitare Gesù.

Le relazioni del discepolo

Con Dio come Padre

La caratteristica più importante del discepolo è che abbia un buon rapporto con Dio come Padre, un rapporto intimo come quello di un bambino con il suo papà, non vedendo perciò Dio come padrone o come Colui che mette paura, ma come

un genitore che ama e istruisce i Suoi figli.

«E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: "Abbà![1] **Padre!"»**. *Romani 8:15*

Con Gesù come maestro personale e Signore

«Ma voi non vi fate chiamare "Rabbì"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli. Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo...». *Matteo 23:8-10*

«... perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato...». *Romani 10:9*

Con lo Spirito Santo come guida

«Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio». *Romani 8:14*

È lo Spirito che ci trasforma a immagine di Gesù.

«E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito». *2 Corinzi 3:18*

È Lui che produce in noi il volere e l'operare secondo la Sua

volontà. È lo Spirito che ci rivela la paternità di Dio facendoci esclamare Abbà (papà). È Lui che ci guida alla verità. **«... lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi»**. *Giovanni 14:17*

«... quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire». *Giovanni 16:13*

Con gli altri discepoli come fratelli

«Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri». *Giovanni 13:34*

«Se uno dice: "Io amo Dio", ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto». *1 Giovanni 4:20*

Chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Quest'affermazione implica in sé il perdono e la correzione fraterna.

«"Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro". Allora Pietro si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù a lui: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"». *Matteo 18:20-22*

«Se tuo fratello ha peccato contro di te, va' e convincilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello; ma, se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. Se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano. Io vi dico in verità che tutte le cose che legherete sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che scioglierete sulla terra, saranno sciolte nel cielo. E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli». *Matteo 18:15-19*

Con le cose, le ricchezze e i propri beni come un amministratore sobrio

Gesù ci chiama a fare attenzione e ad avere un rapporto equilibrato con le ricchezze per non attaccarci a esse. **«Nessun domestico può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona»**. *Luca 16:13*
«Gesù rispose: "In verità vi dico che non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor mio e per amor del vangelo, il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna"». *Marco 10:29-30*

Amministrare cristianamente ciò che si possiede non

significa non avere nulla, ma gestire tutto ciò che si ha in modo sobrio, senza anteporre i propri beni a Dio, mantenendo un atteggiamento di distacco da essi.

Tre fonti da cui il discepolo trae insegnamento

Informazione

Dati dottrinali, elementi teorici. Dati trasmessi pedagogicamente. Alcuni esempi:

- l'esistenza del Signore prima di Abramo
- indissolubilità del matrimonio stipulato davanti a Dio
- tutti i cibi sono puri
- il peccato contro lo Spirito Santo non viene perdonato.

Formazione

Valori morali e comportamentali.
Avere una gerarchia di valori che determini il modo di mettersi in relazione con gli altri:

- il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato
- c'è più gioia nel dare che nel ricevere
- il vino nuovo si mette in otri nuovi, l'albero si riconosce dai frutti
- dare a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare.

Rivelazione

La rivelazione ci porta a conoscere perfettamente Dio.

- Conoscere la speranza alla quale siamo stati chiamati
- conoscere la gloriosa eredità che ci è riservata tra i santi
- conoscere la grandezza della Sua potenza.

«... affinché il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perché possiate conoscerlo pienamente; egli illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha chiamati, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che vi riserva tra i santi, e qual è verso di noi, che crediamo, l'immensità della sua potenza». *Efesini 1:17-19*

Conoscere

Questo termine, dall'ebraico *yad*[2], non si riferisce solo all'attività propria dell'intelligenza, ma anche ad un'intima esperienza d'amore con l'oggetto conosciuto. Tale verbo è usato per designare i rapporti sessuali nella coppia.
La vita eterna consiste nel conoscere il Padre e il Suo inviato Gesù Cristo.

«Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo». *Giovanni 17:3*

Conoscere i segreti divini

Nella vita del credente le esperienze rivelate devono essere un elemento comune. Le fonti d'insegnamento ci forniscono

i dati necessari per effettuare le nostre scelte. Per esempio, quando andiamo al ristorante consultiamo il menù per sapere che tipo di pietanze possiamo scegliere; in esso troviamo le informazioni necessarie. La nostra scelta sarà tratta dall'informazione che abbiamo ricevuto nel menù e la rivelazione starà nel gustare il cibo.

Le caratteristiche del discepolo

1. Un discepolo non è mai al di sopra del suo maestro

«Un discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo signore». *Matteo 10:24*

2. È sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro

«Basti al discepolo essere come il suo maestro e al servo essere come il suo signore. Se hanno chiamato Belzebù il padrone, quanto più chiameranno così quelli di casa sua!». *Matteo 10:25*

3. Viene istruito dal maestro

«Quando ebbe finito di dare le sue istruzioni ai suoi dodici discepoli, Gesù se ne andò di là per insegnare e predicare nelle loro città». *Matteo 11:1*

4. Fa parte della famiglia di Gesù

«E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!"». *Matteo 12:49*

5. È pescatore di uomini

«E disse loro: "Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini"». *Matteo 4:19*

6. Si siede alla mensa con Gesù

Nella cultura ebraica il sedersi a tavola con qualcuno è segno di comunione. **«Quando fu sera, si mise a tavola con i dodici»**. *Matteo 26:20*

7. È mite e umile di cuore

«Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre...». *Matteo 11:29*

8. È povero in spirito

«Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli"». *Matteo 5:1-3*

9. È pacifico, puro di cuore e misericordioso

«Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché

saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». *Matteo 5:4-8*

Osservazione: il discorso sulla montagna era rivolto proprio ai discepoli.
«I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo...». *Matteo 5:1-2*

10. È perseguitato

«Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia». *Matteo 5:11*

Le attività di un discepolo

1. Si deve avvicinare a un maestro

«Allora uno scriba, avvicinatosi, gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai". Gesù gli disse: "Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"». *Matteo 8:19-20*

2. Segue il maestro

«Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono». *Matteo 8:23*

3. Fa ciò che il maestro comanda

«Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando». *Giovanni 15:14*
«I discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro ordinato...». *Matteo 21:6*
«Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri». *Giovanni 13:34-35*

4. Fa altri discepoli

«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...». *Matteo 28:19*

5. Antepone Gesù alla propria famiglia

«Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo». *Luca 14:26*

6. Rinuncia ai suoi beni a causa di Gesù

«E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna». *Matteo 19:29*

7. Crede in Gesù e nelle Sue Parole

«Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in

Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui». *Giovanni 2:11*

8. Crede nella Scrittura

«Quando dunque fu risorto dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù aveva detta». *Giovanni 2:22*

9. Rimane fedele alla Parola

«Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli..."». *Giovanni 8:31*

10. Ama

«Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri». *Giovanni 13:34-35*

11. Annuncia la buona novella con segni, prodigi e miracoli

«E disse loro: "Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i

demòni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno". Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano». *Marco 16:15-20*

12. Prende la sua croce e segue Gesù

«E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo». *Luca 14:27*

Le preferenze di Gesù per i discepoli

Ai discepoli spiega tutto in privato

«Non parlava loro senza parabola; ma in privato ai suoi discepoli spiegava ogni cosa». *Marco 4:34*

Naviga sulla stessa barca

«E, subito, salito sulla barca con i suoi discepoli, andò dalle parti di Dalmanuta». *Marco 8:10*

Li istruisce in modo particolare, rivelando loro il piano di Dio

«Infatti egli istruiva i suoi discepoli, dicendo loro: "Il

Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini ed essi l'uccideranno; ma tre giorni dopo essere stato ucciso, risusciterà"». *Marco 9:31*

Insegna loro a pregare

«Gesù era stato in disparte a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli"». *Luca 11:1*

Gesù dà precedenza ai discepoli

«Nel frattempo la gente si era riunita a migliaia, così da calpestarsi gli uni gli altri. Allora Gesù cominciò a dire prima di tutto ai suoi discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è ipocrisia. Ma non c'è niente di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Perciò tutto quello che avete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce; e quel che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti"». *Luca 12:1-3*

Con essi celebra la Pasqua

«... dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: 'Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?'"». *Marco 14:14*

Ha intimità con loro

«Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a

lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto». *Giovanni 13:5*

Appare per primo ai discepoli

«Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo esser risuscitato dai morti». *Giovanni 21:14*

Cosa non è un discepolo?

- Non è un titolo

- non è un attivista per Gesù

- non è una persona piena di doni e di carismi.

È una persona chiamata a stare in comunione con Gesù, a essere disciplinata da Lui.

Per quanto tempo si è discepoli?

Per sempre.

Cinque condizioni per essere un discepolo

1. Avere un solo maestro

«Ma voi non vi fate chiamare "Rabbì"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli». *Matteo 23:8*

«Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo...». *Matteo 23:10*

«Non avere altri dèi oltre a me». *Esodo 20:3*

«Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano...». *Esodo 20:5*

2. Prendere una decisione immediata e definitiva, che non ammette indugio o ritardi

«Allora uno scriba, avvicinatosi, gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai". Gesù gli disse: "Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". Un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Ma Gesù gli disse: "Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti". Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono». *Matteo 8:19-23*

3. Superare gli ostacoli della vita quotidiana

● Avere Dio al di sopra della propria famiglia e della propria vita.

«Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo». *Luca 14:26*

● Essere capaci, se richiesto, di rinunciare al proprio lavoro.

«Gesù disse loro: "Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini". Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono». *Marco 1:17-18*

● Rinunciare alle cose materiali, mettendole a disposizione di Gesù.

«Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso; mentre egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore; rotto l'alabastro, gli versò l'olio sul capo. Alcuni, indignatisi, dicevano tra di loro: "Perché si è fatto questo spreco d'olio? Si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari, e darli ai poveri". Ed erano irritati contro di lei. Ma Gesù disse: "Lasciatela stare! Perché le date noia? Ha fatto un'azione buona verso di me. Poiché i poveri li avete sempre con voi; quando volete, potete far loro del bene; ma me non mi avete per sempre"». *Marco 14:3-7*

● Rinunciare agli onori nella Chiesa o tra la gente.

«Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: "Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti"». *Marco 9:35*

4. Perseverare nella Parola del maestro

«Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli..."». *Giovanni 8:31*

5. Calcolare prima il costo della propria scelta per essere coscienti delle rinunce che si dovranno affrontare

«Chi di voi, infatti, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa per vedere se ha abbastanza per poterla finire? Perché non succeda che, quando ne abbia posto le fondamenta e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno comincino a beffarsi di lui, dicendo: "Quest'uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare". Oppure, qual è il re che, partendo per muovere guerra a un altro re, non si sieda prima a esaminare se con diecimila uomini può affrontare colui che gli viene contro con ventimila? Se no, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata e chiede di trattare la pace. Così dunque ognuno di voi, che non rinuncia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo». *Luca 14:28-33*

La nostra relazione come discepoli e discepolatori (mentori)

Seguendo il modello di Gesù tutti noi siamo chiamati a essere discepoli e allo stesso tempo a formare discepoli.

Come il discepolo dovrebbe relazionarsi con il proprio discepolatore (mentore)

- Seguire il proprio mentore
- avere un rapporto d'intimità/familiarità, come un figlio

spirituale

● mantenere un cuore mite e umile nei confronti di chi lo istruisce

● instaurare un rapporto di fiducia, senza mai sospettare il male

● avere un'attitudine di servizio

● essere trasparente, senza timore di esporre la verità ed essere giudicato

● amare il proprio mentore.

Come il discepolatore (mentore) dovrebbe relazionarsi con il proprio discepolo

● Seguire il discepolo per farlo crescere; guidarlo con l'esempio

● trasferire, come Gesù, la propria conoscenza pratica e spirituale

● essere sempre molto paziente, ricordando che Gesù ha impiegato tre anni per formare i Suoi discepoli e per farli diventare dei ministri

● essere padre/madre spirituale, instaurando un rapporto amorevole con il proprio discepolo

● usare autorevolezza, mai autoritarismo, permettendo il dialogo e il confronto

● non obbligare mai il discepolo a fare qualcosa, sapendo che tutto quello che è imposto, non funziona

● aiutare il discepolo a sviluppare il proprio potenziale e motivarlo a entrare nella sua chiamata, senza mettersi in competizione ma, al contrario, gioendo con lui per i suoi successi.

---

[1] Abbà, papà, paparino, dal termine ebraico אַב (*'aḇ*), padre.

[2] יָד, *yd'*.

Schema riassuntivo Il discepolo e il discepolato

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Discepolo e discepolato a. Definizione di discepolo.	La Chiesa esiste per fare discepoli. All'interno della Chiesa avviene poi l'edificazione dei credenti: battesimo, ricevere insegnamento, essere fortificati e incoraggiati ecc. a. "Discepolo" deriva dal verbo "apprendere" (in greco e in ebraico) e dalla radice "disciplina". Discepolo è chi impara con disciplina a seguire e imitare Gesù. Gesù ha mostrato che si discepola battezzando, insegnando e facendo osservare.	*Mt 28:19-20;* *At 14:21-22*
Relazioni del discepolo a. Con Dio come Padre b. con Gesù come Maestro e Signore c. con lo Spirito Santo come guida d. con gli altri discepoli come fratelli e. con i beni materiali da amministratore sobrio.	La Chiesa è iniziata con la Pentecoste e finirà con il rapimento. Fine non nel senso di morte ma di inizio di un nuovo Regno. Non sarà più l'epoca della Chiesa perché noi e il popolo d'Israele diventeremo un solo popolo (il popolo di Dio) e regneremo con Cristo.	a. *Ro 8:15* b. *Mt 23:8-10; Ro 10:9* c. *Ro 8:14; 2 Co 3:18; Fl 2:13; Gv 16:13* d. *Gv 13:34; 1 Gv 4:20; Mt 18:20-22* e. *Lu 16:13; Mr 10:29-30*
Centralità della Chiesa a. La Chiesa è il corpo di Cristo b. Cristo viene a prendere la Sua Chiesa c. la C. è il Suo compimento d. la C. è la Sua sposa e. Cristo ama la Chiesa f. la C. appartiene a Gesù g. i ministeri e i doni sono costituiti nella Chiesa e per la Chiesa h. Cristo è il capo della Chiesa.	Nell'Antico Testamento Dio parlava al popolo d'Israele, oggi parla alla Chiesa, che è il centro delle Sue attenzioni. Siamo il popolo del Nuovo Patto e Dio fa tutto per la Sua Chiesa. c. "Compimento" significa completare: noi completiamo Gesù. g. I ministeri sono costituiti, riconosciuti e usati (in primo luogo) nella Chiesa. I doni sono dati per e nella Chiesa.	a. *Cl 1:24* b. *1 Te 4:14-17* c. *Ef 1:22-23* d. *Ef 5:28-32* e. *Ef 5:25* f. *Mt 16:18* g. *1 Co 12:28; 12:7-8* h. *Ef 1:22; 5:23*
Aspetti della Chiesa a. La Chiesa è spirituale b. la Chiesa è universale c. la Chiesa è locale d. in conclusione.	a. La Chiesa è composta da quanti sono rigenerati in Cristo ed Egli è il capo della Chiesa. b. La chiamata è per tutti: chiunque voglia appartenere alla Chiesa lo può fare. c. "Chiesa" (locale) è qualunque gruppo formato da persone che professano la fede in Cristo e sono state battezzate con il battesimo di Gesù. d. La Chiesa di Gesù è universale, spirituale e materiale, visibile e invisibile. La C. universale è formata da tante chiese locali.	a. *1 Co 12:13* b. *At 2:47; 9:31; Eb 12:22-23* c. *Ap 2; 3*
La nostra relazione come discepoli e discepolatori a. Come dovrebbe relazionarsi il discepolo b. come dovrebbe relazionarsi il discepolatore.	Siamo tutti chiamati a essere sia discepoli sia discepolatori. a. Seguire il mentore; familiarità con il mentore; umiltà; attitudine di servizio; trasparenza; amare il mentore. b. Seguire il discepolo; trasferire le proprie conoscenze; pazienza; essere padre/madre spirituale; autorevolezza e non autoritarismo; non imporre obblighi; aiutare il discepolo a sviluppare il suo potenziale.	

Domande sullo studio

1. Perché Dio ha costituito la Chiesa?

2. Cosa significa essere discepolo e che tipo di relazioni si devono avere?

3. Quali sono le fonti d'insegnamento del discepolo? In cosa consiste la vita eterna?

4. Quali devono essere le caratteristiche del discepolo? Scrivine almeno cinque.

5. Scrivi almeno sei attività del discepolo.

6. Quali sono le preferenze di Gesù per i discepoli: riportane almeno tre.

7. Quali sono le cinque condizioni per seguire Gesù?

8. Elenca almeno tre caratteristiche che dovrebbe avere il discepolo e tre caratteristiche che dovrebbe avere il discepolatore.

Capitolo 3

I DONI MOTIVAZIONALI

I DONI MOTIVAZIONALI

Distinzione fra i doni e i ministeri presenti nella Bibbia

Nove doni carismatici[1]; *1 Corinzi 12*

Doni di parola (o d'ispirazione)

- Profezia
- varietà di lingue
- interpretazione delle lingue.

Doni di rivelazione

- Parola di sapienza
- parola di conoscenza
- discernimento degli spiriti.

Doni di potenza

- Fede
- miracoli
- guarigioni.

Cinque doni ministeriali (*dòmata*[2]); *Efesini 4:11-12*

- Apostoli
- profeti
- evangelisti
- pastori
- dottori.

Il dono ministeriale è dato direttamente da Dio a una persona chiamata a svolgere (a tempo pieno) tale ministero; lo scopo è quello di accompagnare la Chiesa verso la maturità spirituale.

Introduzione ai doni motivazionali

I doni motivazionali mostrano a ciascun credente la propria vocazione alla funzione, indipendentemente dalla posizione all'interno del corpo di Cristo.

Attraverso questi doni possiamo maturare e diventare ciò che Dio vuole che diventiamo. È necessario essere fedeli ma è altrettanto importante comprendere la posizione in cui Dio ci ha collocato per far funzionare bene l'intero corpo.

Sette doni motivazionali (di funzione); *Romani 12:6-8*

- Profezia
- servizio
- insegnamento
- esortazione
- attitudine a dare
- organizzazione
- misericordia.

Doni motivazionali: cosa sono e a chi si rivolgono?

I doni motivazionali, come già detto, riguardano il servizio, ovvero, il compito che ognuno di noi può svolgere all'interno del corpo di Cristo. Per giungere alla maturità spirituale, infatti, oltre alla fedeltà occorre sapere quale posto occupare per poter "funzionare" al meglio, portando risultati concreti e duraturi.
Ciascuno metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto; comportiamoci come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. *1 Pietro 4:10*

Possiamo sperimentare tutte le aree funzionali ma, nella nostra vita, solo una sarà predominante. Infatti, solo Gesù ha posseduto tutti e sette i doni motivazionali che sono rivolti a tutti i credenti: ogni credente ha almeno un dono motivazionale. Cerchiamo di riconoscere e applicare quello che abbiamo ricevuto per imitare l'esempio perfetto di Cristo.

È molto importante individuare il proprio dono motivazionale per indirizzare il nostro cammino spirituale in una direzione, senza perdere tempo ed energie nel tentativo di essere ciò che Dio non ci ha chiamato a essere o entrando in competizione con altri.

Possedere una specifica identità funzionale ci permetterà di avere una visione obiettiva di noi stessi e degli altri; ciascuno svolgerà un compito specifico al fine di realizzare nell'insieme l'attività completa del corpo di Cristo.

Per esempio: chi ha il dono della misericordia e del dare, probabilmente avrà a che fare con il ministero degli aiuti.

Pertanto, i doni motivazionali sono importanti perché ci indirizzeranno, in seguito, o al ministero degli aiuti[3] o ai cinque doni ministeriali.
I cinque doni misteriali sono quelli che sorreggono la chiesa di Gesù (non per forza si troveranno tutti e cinque nella chiesa locale) mentre il ministero degli aiuti sostiene i cinque ministeri.

Ciò che deve far emergere in noi uno qualsiasi dei doni motivazionali è l'amore, elemento indispensabile per realizzare un servizio basato sulla dedicazione e non sull'esibizione delle proprie capacità prettamente umane.

Il dono motivazionale non è nostro e non possiamo vantarcene come se l'avessimo sviluppato noi.

«Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento». *Giacomo 1:17*

«Infatti, chi ti distingue dagli altri? E che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se tu non l'avessi ricevuto?». *1 Corinzi 4:7*

«Infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo». *Filippesi 2:13*

Dono motivazionale di profezia

Dono che porta a correggere o a mettere le cose a posto, secondo ciò che è giusto. Chi possiede questo dono ha una

percezione nitida e profonda della posizione sia delle persone sia delle situazioni davanti a Dio.

Tramite un messaggio verbale forte, diretto e persuasivo rivela le motivazioni del cuore mettendo chi ascolta di fronte a un resoconto della propria vita e della propria situazione spirituale; se quest'ultima dovesse essere carente in qualche aspetto, chi riceve il messaggio si sentirà portato da un'immediata convinzione interiore a prostrarsi davanti a Dio in segno di pentimento (*1 Corinzi 14:25-26*).

Sentendosi coinvolto dai sentimenti altrui, chi ha il dono motivazionale di profezia incoraggia ed esorta le persone (*1 Corinzi 14:3*), influenzandole a odiare il male che ha causato un loro eventuale allontanamento da Dio.

Chi possiede questo dono basa le sue affermazioni sulle verità scritturali e avvalendosi della loro autorità aiuta le persone a individuare i propri punti deboli rivelando lo specifico piano di Dio per la loro vita.

Chi è dotato di questo dono può essere in alcuni casi incompreso per certi aspetti:

- il suo modo di essere franco può essere visto come duro e distaccato, quasi categorico, creando qualche difficoltà nei rapporti interpersonali;

- l'enfasi del messaggio può essere confusa con un atteggiamento di intolleranza o di mancata accettazione di tutto ciò che è frutto di compromesso;

- il desiderio molto marcato di trasmettere la verità può

essere interpretato come un'imposizione che non tiene conto del punto di vista degli altri.

È importante distinguere il ministero profetico e il dono di profezia dal dono motivazionale di profezia. Il primo, infatti, è una chiamata divina a tempo pieno che prevede un equipaggiamento comprendente diversi doni spirituali.

Il secondo è un dono certamente carismatico ma non ministeriale, e serve all'edificazione comune.
L'apostolo Paolo incoraggia la chiesa di Corinto a profetizzare, non a essere profeti, quindi a esercitare il dono di profezia parlando un linguaggio di esortazione, incoraggiamento, edificazione e consolazione.

In *Atti 21:8-11*, troviamo entrambe le situazioni:

- le quattro figlie di Filippo avevano il dono di profezia

- un certo Agabo, con ministero profetico, portò una parola di conoscenza su ciò che sarebbe avvenuto a Paolo.

Il dono motivazionale di profezia si rivela nella quotidianità di chi lo ha ricevuto come se fosse parte integrante del suo stile di vita; questo vale anche per tutti gli altri doni motivazionali.

Chi ha il dono motivazionale di profezia è come la voce della coscienza della chiesa, mette in evidenza con estrema franchezza errori e motivazioni del cuore; sottolinea ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.
Esempio del dono motivazionale profetico: Giovanni Battista

Riferimento: *Luca 3:3-20*

Giovanni Battista predicava con franchezza basandosi sulle Scritture e chiedendo frutti "degni di ravvedimento". Per questo motivo chiama i farisei "razza di vipere": essi, infatti, eludevano le proprie responsabilità usando l'alibi della loro discendenza da Abramo.
Egli profetizzò l'arrivo di Cristo dopo 400 anni di silenzio da parte dei profeti; distinse ciò che è giusto da ciò che è sbagliato (**«Non fate estorsioni, non opprimete nessuno con false denuncie, e contentatevi della vostra paga»**. *Luca 3:14*), denunciando apertamente ciò che non andava.
Giovanni Battista sapeva discernere le motivazioni interiori delle persone, sgridando, esortando, evangelizzando (*Luca 3:18*).

Dono motivazionale del servizio

«Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo [...] ministero, attendiamo al ministero». *Romani 12:6-7*

In ebraico il termine "servo" deriva da *abed*[4], servo, servitore, persona di condizione servile, schiavo appartenente a un padrone, lavoratore, adoratore. In greco, *diakonìa*[5] è l'abilità spirituale di andare incontro ai bisogni fisici e materiali delle persone. Quest'ultima definizione sembra diversa dalle altre, così simili tra loro per significato; tuttavia, è opportuno fare due considerazioni:

● sull'*Holman's Bible Dictionary*[6] è riportato: «Il servizio, al suo meglio, è adorazione». Ciò significa che il servizio

svolto con eccellenza, al meglio delle nostre forze, è come una lode, un'adorazione, un culto reso a Dio.

● Dio chiamava "Suoi servi" solo coloro che Lo adoravano. Consideriamo alcuni esempi.

«Il Signore gli apparve quella stessa notte e gli disse: "Io sono il Dio d'Abraamo tuo padre; non temere, perché io sono con te e ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore del mio servo Abraamo"». *Genesi 26:24*

«Non così con il mio servo Mosè, che è fedele in tutta la mia casa». *Numeri 12:7*

«Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: 'Saresti tu quello che mi costruirebbe una casa perché io vi abiti?'"». *2 Samuele 7:5*

Ecco perché dovremmo essere prima di tutto adoratori che, per questo, esprimono il loro amore verso Dio con il servizio.

Chi possiede il dono motivazionale del servizio ha la capacità di notare esigenze, problemi, necessità delle persone circostanti, dandosi da fare subito e senza che gli venga richiesto, in modo da trovare una soluzione pratica.

Ricorda ciò che piace o dispiace alle persone (ad esempio preferenze rispetto al cibo), per assicurare la specificità del suo intervento in favore di ognuno.
È dotato di una non comune energia fisica che gli consente di ottimizzare i tempi di realizzazione del suo lavoro, portato

a termine con soddisfazione quando avviene in breve tempo.

È disposto a fare straordinari, a rinunciare al suo tempo libero o ad anticipare di tasca propria eventuali spese impreviste, pur di soddisfare velocemente le richieste.

È gratificato da un sincero apprezzamento, ma sa riconoscere la doppiezza e la falsità (non cerca lusinghe). Se non è apprezzato, però, rimane deluso.

A volte può essere mal interpretato: sembra che con il suo comportamento servizievole cerchi l'approvazione degli altri, in particolare dei leader; che sia guidato più da motivazioni sentimentali o emotive che spirituali; che, infine, si senta l'unica persona in grado di soddisfare le esigenze altrui e per questo motivo non desideri essere aiutato dai fratelli che hanno lo stesso dono di servizio.

Il desiderio di aiutare gli altri potrebbe interferire nel caso in cui occorra esercitare maggior fermezza.

Chi ha questo dono difficilmente riesce a dire "no", rischiando così di "fare troppo", dedicando meno tempo al suo rapporto personale con Dio e alla preghiera.

Cosa ricevono coloro che servono?

1. Il Signore come eredità

I Leviti erano al servizio di Dio. «**... il Signore è la loro eredità [...] poiché il Signore, il tuo Dio, lo ha scelto fra tutte le tue tribù, perché egli e i suoi figli si presentino a fare il servizio nel nome del Signore, per sempre**».

Deuteronomio 18:2,5

«Il Signore disse a Mosè: "Ecco, tra i figli d'Israele io ho preso i Leviti al posto di ogni primogenito che nasce da donna israelita; i Leviti saranno miei; poiché ogni primogenito è mio; il giorno in cui colpii tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, io mi consacrai tutti i primi parti in Israele, tanto degli uomini quanto degli animali; saranno miei: io sono il Signore"». *Numeri 3:11-13*

All'inizio, il sacerdozio e il servizio erano appannaggio dei primogeniti (la primizia) di ogni famiglia israelita (*Esodo 13:11-15*); successivamente Dio scelse la tribù di Levi affinché Gli fosse consacrata, poiché fu l'unica tribù a rimanere fedele a Mosè, mentre le altre lo avevano abbandonato per adorare il vitello d'oro (*Esodo 32:25-29*).

I Leviti non avevano mai avuto un territorio tutto loro nella terra promessa, perché Dio stesso era la loro eredità. Malgrado ciò, vi furono 48 città levitiche sparse nella terra promessa (*Numeri 18:20; Numeri 35:1-8; Giosuè 13:14-33*).

2. Vedono miracoli (il servo è in prima fila)

«C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure. Gesù disse loro: "Riempite d'acqua i recipienti". Ed essi li riempirono fino all'orlo. Poi disse loro: "Adesso attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano

bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora". Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui». *Giovanni 2:6-11*

Possiamo notare che furono solo i servi a vedere e a partecipare alla realizzazione del primo miracolo di Gesù che avvenne dietro le quinte, dove i servi lavoravano con umiltà e dedizione. Anche il maestro di tavola, pur ricoprendo un ruolo importante, riuscì solo ad apprezzare i risultati ma non poté condividere il miracolo con Gesù.

«Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; le folle, saputolo, lo seguirono a piedi dalle città. Gesù, smontato dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati. Facendosi sera, i suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero: "Il luogo è deserto e l'ora è già passata; lascia dunque andare la folla nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non hanno bisogno di andarsene; date loro voi da mangiare!" Essi gli risposero: "Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci". Egli disse: "Portatemeli qua". Dopo aver ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono e furono sazi; e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. E quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, oltre alle donne

e ai bambini». *Matteo 14:13-21*

C'era chi stava seduto per ricevere e chi serviva Gesù aiutandoLo a sfamare la folla. Chi era al servizio di Gesù ha collaborato al compimento del miracolo e lo ha visto accadere sotto i propri occhi.

Esempio del dono motivazionale di servizio: Marta

Luca 10:38-42; Giovanni 12:2: **«Marta serviva...»**.

Marta sta cucinando e facendo preparativi per accogliere Gesù (impegno a breve termine); tenta di coinvolgere la sorella Maria che, invece, indirizza tutte le sue attenzioni a Gesù. Marta è molto affaccendata perché spinta da una motivazione spirituale al servizio, che la porta a non dire "no" alle altre richieste.

Paradossalmente, è così occupata per il Signore che si dimentica di Lui: è più concentrata sul compito da svolgere che sulla persona da servire.

Chiede a Gesù di rimproverare la sorella Maria che non l'aiuta, ma il Signore la riprende per la sua inquietudine (è tipico di chi ha doni di servizio cercare l'apprezzamento degli altri).

Gesù ristabilisce le priorità: prima delle cose da fare per Lui, c'è Lui!

Dono motivazionale di esortazione

Dal greco *parakalèo*[7], l'abilità spirituale di essere al fianco

di coloro che sono spiritualmente, psicologicamente ed emotivamente feriti, offrendo loro una parola di conforto, incoraggiandoli a fare passi di fede. È un dono che esprime amore per le persone, perché le incoraggia a vivere una vita abbondante, di vittoria, superando i problemi con l'applicazione pratica delle Scritture.

Il termine *paraclèto*[8] esprime le caratteristiche di chi possiede questo dono: la persona che ne è dotata fortifica e conforta i fratelli. Trova sempre il modo di rendere quotidiane e facilmente applicabili ad ogni situazione le soluzioni proposte dalla Bibbia. Riesce a far diventare accettabili e sopportabili prove e tribolazioni, viste come mezzi per raggiungere nuovi livelli di maturità spirituale.

Gioisce nel vedere le persone mettere in pratica la Parola per l'edificazione comune. Chi ha questo dono, d'altra parte, può essere frainteso nel suo zelo che è volto a risolvere praticamente i problemi perché può sembrare una persona più "materiale" che spirituale.

Il desiderio di conseguire risultati pratici in tempi veloci può apparire insensibilità nei confronti di chi chiede aiuto, come se il problema posto fosse sottovalutato e ridotto a un "momento passeggero", ma i consigli dati si rivelano in seguito profondi e proficui.

Alcune espressioni di esortazione.

«Del resto, fratelli, avete imparato da noi il modo in cui dovete comportarvi e piacere a Dio ed è già così che vi comportate. Vi preghiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a progredire sempre di più». *1 Tessalonicesi 4:1*

Questo versetto è un'esortazione a vivere dando anche più di quanto abbiamo ricevuto per piacere a Dio, che è amore e che non ci trascura in nessuna area della nostra vita.

«Sapete pure che, come fa un padre con i suoi figli, abbiamo esortato, confortato e scongiurato ciascuno di voi a comportarsi in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria». *1 Tessalonicesi 2:11-12*

L'esortazione coinvolge le persone e le rende partecipi di un modo di vivere che sia degno di Dio. Chi esorta è seriamente toccato dalla vita di chi assiste, vuole proporre un modo pratico e diretto per risolvere le situazioni e per crescere.

«... e veramente lo fate verso tutti i fratelli che sono nell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, ad abbondare in questo sempre di più». *1 Tessalonicesi 4:10*

C'è un atteggiamento di fiducia in chi esorta l'altro: chi possiede questo dono sa infatti come stimolare a un miglioramento. È praticamente impossibile per chi ascolta rifiutare l'invito a cambiare, a migliorare, a ottimizzare...

«... e a cercare di vivere in pace, di fare i fatti vostri e di lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato di fare, affinché camminiate dignitosamente verso quelli di fuori e non abbiate bisogno di nessuno». *1 Tessalonicesi 4:11-12*

È importante essere di buona testimonianza in tutto ciò che facciamo e crescere nell'amore e nel rispetto gli uni per gli altri.

«... fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». *Atti 14:22*

L'esortazione da parte di chi ci ama ci permette di affrontare ogni difficoltà in cui possiamo venire a trovarci: la nostra fede è incoraggiata da una parola di conforto, da un piccolo gesto che ci fa sentire amati, e soprattutto parte di uno stesso corpo.

«Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo». *Ebrei 12:3*

Tenendo fissi i nostri occhi sulle sofferenze di Cristo siamo spronati ad andare avanti, a non lasciarci sopraffare dalle circostanze; avendo come esempio Gesù, possiamo essere vincitori sulle prove.

Esempio del dono motivazionale di esortazione: Barnaba

Barnaba (in aramaico significa "figliolo di consolazione") punta sulla forza di volontà delle persone che incoraggia, ma conta anche sulla propria, perché conosce l'animo umano e sa che in esso non abita alcun bene (*Romani 7:18*).

Sente un peso per le persone (*Atti 14:22*), desidera sostenerle, indicare loro una via d'uscita in quella fede che consente di arrivare al Regno di Dio. Conforta e si prende cura dei fratelli in modo pratico.

Emblematico l'episodio di Marco che si separa da Paolo (*Atti 9:21*).
Barnaba non lasciò Marco perché si rese conto che aveva bisogno di incoraggiamento e di qualcuno che si prendesse cura di lui (*Atti 15:39*).

Dono motivazionale del dare

Dal greco *metadìdomi*[9]*,* condividere, essere partecipe; l'abilità spirituale di andare incontro ai bisogni materiali con semplicità (e di spingere gli altri a fare altrettanto), per la gloria di Dio, senza attirare l'attenzione su di sé e su ciò che si fa.

Chi possiede questo dono offre agli altri spontaneamente, non in risposta a esplicite richieste; queste ultime, soprattutto se pressanti, lo priverebbero della possibilità di dare in modo semplice, con spontaneità ed entusiasmo.

Chi ha questa caratteristica fa investimenti anche cospicui per favorire la realizzazione di progetti, oppure sostiene finanziariamente ministeri, ed è entusiasta quando si sente dire che il suo aiuto è la risposta alle preghiere di qualcuno. A volte, però, la sua generosità può essere scambiata per un tentativo di influenzare le persone aiutate.

Egli incoraggia anche gli altri a dare, e questo può sembrare da parte sua un espediente per far fare ad altri ciò che lui non vuole fare di persona.

Gli acquisti, i doni, gli investimenti che fa sono sempre di qualità, perché è grande in lui il bisogno di soddisfare con

eccellenza le necessità altrui.

A volte, chi ha questo dono può sembrare maggiormente disponibile verso gli estranei e meno generoso nei confronti dei suoi cari, e può sembrare che conduca una vita frugale in aperto contrasto con la "ricchezza" della sua generosità.

Come si può dare:

«Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». *Luca 3:11*

Privarsi di cose materiali per donarle ad altri non è sempre facile, soprattutto in una società come la nostra che impone un alto status economico. È forse più semplice per chi possiede molto; onorevole per chi possiede poco e dà comunque.

«Infatti desidero vivamente vedervi per comunicarvi qualche dono affinché siate fortificati». *Romani 1:11*

Condividere le stesse esperienze spirituali unisce e rende forti nell'amore.
Chi è dotato di doni spirituali e di ministeri, li metterà a disposizione della chiesa per l'edificazione comune.

«Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il vangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate diventati cari». *1 Tessalonicesi 2:8*

Condividere la Parola di Dio con altri credenti vuol dire parlare la stessa lingua, parlare del Padre che abbiamo in comune, del Salvatore della nostra vita.

Annunciare il vangelo a persone che ancora non lo conoscono è rispondere al mandato di Cristo per noi: «Andate e predicate».
Rinunciare a favore del benessere altrui alle nostre abitudini o anche a piccole cose che ci sembrano necessarie, è indice di grande maturità spirituale.

Esempio del dono motivazionale del dare: Abramo

Il patriarca era disposto a dare qualsiasi cosa, addirittura suo figlio Isacco, perché Dio glielo aveva chiesto (*Genesi 22:9-12*). Per questo fu chiamato "amico di Dio" (*Giacomo 2:23*).
Isacco era la maggior benedizione che Dio avesse mai donato ad Abraamo che, tuttavia, era disposto a rinunciarvi perché sapeva che Dio avrebbe mantenuto le Sue promesse. Dio infatti moltiplicò la sua discendenza come le stelle del cielo, così come in passato gli aveva garantito prosperità economica (*Genesi 13:2*).

Abramo conosceva il valore delle cose: sapeva trattare il prezzo senza manipolare la situazione (*Genesi 23:9*).
Offrì sempre la sua decima a Dio senza protestare (*Genesi 14:20*).
Trattò sempre con generosità quelli che erano nel bisogno (*Genesi 13:9-10*).

Altro esempio nel Nuovo Testamento: Cornelio

«Quest'uomo era pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio assiduamente». *Atti 10:2*

Cornelio aveva una tale maturità spirituale da accorgersi subito delle difficoltà economiche del suo prossimo; il suo dono motivazionale del dare, infatti, lo incoraggiava a condividere con gli altri denaro e proprietà che come centurione romano sicuramente possedeva in abbondanza.

«Cornelio! [...] Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, come una ricordanza, davanti a Dio». *Atti 10:3-4*

Dio apprezza le persone che danno spontaneamente, e che in questo modo mantengono alto il livello della loro vita spirituale. Cornelio fu molto contento di condividere con i suoi il vangelo ricevuto da Pietro.

Dono motivazionale di misericordia

Dal greco *èleos*[10], misericordia, compassione, è l'abilità spirituale di esprimere compassione attraverso delle azioni, cercando di sollevare colui che è a terra, con attitudine gioiosa. L'aspetto peculiare di questo dono è la capacità di individuare eventuali difficoltà vissute dalle persone, al di là dei loro bisogni materiali.

Chi possiede questo dono è dotato di sensibilità non comune e della capacità di riconoscere sentimenti e angosce profonde di chi lo circonda; spesso ha un gran "peso" nel cuore per gli altri, unito al desiderio di prendersi cura delle persone con amore e sollecitudine. Questa caratteristica può facilmente essere scambiata come indice di scarsa maturità spirituale, emotività eccessiva o coinvolgimento sentimentale nei confronti di individui del sesso opposto.

Coloro che hanno il dono di misericordia intervengono nei momenti di difficoltà dimostrando genuina compassione; sono contenti di collaborare con chi ha il loro stesso dono, ma rifiutano le persone che si dimostrano poco o niente affatto premurose, o addirittura doppie nei sentimenti. Alleviare le sofferenze degli altri è il loro obiettivo, e non si perdono d'animo fino a che non raggiungono lo scopo prefissato. La loro sensibilità può "scivolare" in uno spirito di parte, il che significa permissività e non spiritualità.

Esempio del dono motivazionale di misericordia: il buon samaritano

Egli è figura emblematica del dono motivazionale di misericordia. I suoi interventi, infatti, oltre a essere mirati a risolvere i problemi fisici della persona soccorsa, dimostrano grande attenzione per le sue reazioni psicologiche: il samaritano si prende carico di ogni problema della persona che sta assistendo, confortando, portando il malcapitato in un luogo in cui possa riprendere sia emotivamente sia fisicamente.

Luca 10:25-37: il buon samaritano si prende cura dell'uomo ferito con grande compassione, condividendo addirittura il proprio dono motivazionale con altre persone. Anche l'oste si sente toccato dal comportamento del samaritano, tanto da voler contribuire al soccorso.
Questo dono è espressione dell'amore e della cura che Dio ha sempre avuto, ha e avrà nei nostri confronti (*Luca 10:33*).

Dono motivazionale d'insegnamento

«... esorta con ogni tipo d'insegnamento e pazienza». *2 Timoteo 4:2;*

Dal greco *didàskalos*[11], maestro, indica l'abilità spirituale di scavare nella verità della Parola e di spiegarla con chiarezza in modo che gli altri possano comprendere e applicare le verità spirituali nella loro vita quotidiana. *Romani 12:7; 2 Timoteo 4:2* (... sempre istruendo).
Si tratta di un dono meno frequente rispetto ad altri, sicuramente più raro del dono motivazionale del servizio.

Chi ha ricevuto questo dono ritiene che l'insegnamento sia il punto di forza della Chiesa, basando la propria convinzione sull'ordine di priorità che Gesù (*Matteo 9:35*) assegnava durante il Suo ministero alle seguenti attività:

- insegnare nelle sinagoghe

- predicare il vangelo del Regno

- guarire malattie e infermità.

È importante fare una distinzione tra l'insegnamento, che è la spiegazione delle Scritture allo scopo di istruire le persone, formandole e incoraggiandole a crescere, e la predicazione, che è la proclamazione della Parola; quest'ultima motiva le persone, mettendo in loro il desiderio di saperne di più.
Gesù non insegnava come facevano gli scribi e i farisei, basandosi cioè su dottrine teologiche, bensì fondandosi sull'autorità che aveva ricevuto dal Padre. La fede viene dall'udire la Parola, sia predicata sia insegnata.

Chi possiede questo dono solitamente:

- pone enfasi sulla scelta delle parole: cerca la radice dei termini usati, conta il numero di volte che ricorrono nella Bibbia, studia i testi originali, ma tutto questo a volte va a discapito della praticità; inoltre, la sua ricerca puntigliosa può sembrare agli ascoltatori non necessaria, e guidata più dall'intelletto che dallo Spirito.

- Trova maggior piacere nella ricerca piuttosto che nell'esposizione; per questo motivo può sembrare distaccato nell'insegnamento, più concentrato nei dettagli che nella visione d'insieme.

- Evita di dare informazioni estranee alla Bibbia, studiandola con metodo e logicità per non giungere a conclusioni fuori dal contesto scritturale.

- Ama mettere alla prova altre persone dotate del suo stesso dono, ma questo suo atteggiamento può essere confuso con orgoglio o eccessiva autostima.

Esempio del dono motivazionale d'insegnamento: Paolo
Tutte le epistole dell'apostolo Paolo sono ricche di insegnamenti e di ricercatezze espressive. Basti pensare alle definizioni attribuite alla persona di Gesù: Preesistente, Preminente, Creatore, Re, Redentore, Capo del corpo, Colui nel quale abita corporalmente la pienezza della Deità. Ogni attributo delinea una caratteristica specifica del Signore, espressa in una parola che racchiude in se stessa un'indagine sul modo di essere e di comportarsi di Gesù.

Paolo considera l'insegnamento il dono più importante perché attraverso di esso la chiesa può maturare, facendo emergere i doni spirituali e i ministeri. L'apostolo Paolo

indirizza e basa ogni sua dichiarazione sulle Scritture: «**... perché [...] siate resi capaci [...] di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio**». *Efesini 3:17-19*

Nella sua ricerca biblica Paolo mette in relazione l'Antico e il Nuovo Testamento (*2 Corinzi 3:7-8; 1 Corinzi 15:45; Galati 3:6*), confrontando tra loro il Vecchio e il Nuovo Patto, in base alla grazia di Cristo che genera "l'uomo nuovo".

L'apostolo Paolo continuò a studiare la Bibbia sia durante la prigionia che nei suoi viaggi missionari (studiò tre anni in Arabia), mettendo a fuoco insegnamenti utili alla formazione dottrinale delle diverse chiese, edificandole e incoraggiandole a crescere.

Dio lo usò grandemente per la sua capacità di trasmettere il sapere alle chiese nascenti in modo ordinato e coerente; dopo aver posto le fondamenta dottrinali, continuava a seguire in modo epistolare le varie comunità; in questo modo Paolo dimostrò di avere una grande motivazione alla diffusione della Verità.

Dono motivazionale di organizzazione

Leadership: l'abilità spirituale di mettere in ordine e/o raggiungere delle mete organizzando in gruppo le persone.

Chi ha il dono motivazionale dell'organizzazione è un leader; si pone spontaneamente a capo degli altri, guidandoli al raggiungimento di soluzioni concrete. Il termine greco che

definisce questa persona è *proìstemi*[12], mettere prima, sovrintendere: essa tende ad assumere la posizione di guida non appena un responsabile la chiama al lavoro. In caso contrario tende a stare in seconda linea (*Tito 3:13-14*). Il dono di organizzazione assiste i vari ministeri, snellendo le procedure e semplificando le cose affinché tutto si svolga con fluidità e ordine.

Chi possiede questo dono ha le idee chiare anche riguardo ai programmi a lungo termine; suddivide il lavoro in tappe successive, intervenendo a ogni stadio, se necessario, in modo rapido e semplice.

Per chi ha questo dono, organizzare significa discernere tutte le risorse necessarie, delegare dov'è possibile e, in caso contrario, agire in prima persona. La soddisfazione che prova quando riesce a coordinare il lavoro di molte persone lo premia di ogni suo sforzo organizzativo. La sua capacità di delegare i compiti alle persone più adatte a svolgerli potrebbe essere scambiata per pigrizia, ma non lo è; la sua tenacia nel lavoro può farlo sembrare poco sensibile alla stanchezza degli altri. È sempre disponibile ad assumere nuovi incarichi, una volta eseguito il compito che gli era stato assegnato.

Pur di vedere risultati concreti sopporta eventuali incomprensioni tra i suoi collaboratori, rischiando a volte di sembrare insensibile alle problematiche sorte attorno alla realizzazione del lavoro. Quando fornisce scarse spiegazioni su ciò che occorre fare, può dare l'impressione di sfruttare le persone.

Esempio del dono motivazionale di organizzazione: Neemia

Neemia 1
Neemia viene a sapere da suo fratello che le mura di Gerusalemme sono piene di brecce e che le porte sono consumate dal fuoco. La sua reazione emotiva è immediata: piange davanti a Dio, ma non si perde d'animo e predispone un piano per ottenere dal re Artaserse il permesso di tornare a Gerusalemme per valutare i danni subiti dalla città e per scegliere le persone che procederanno alla ricostruzione delle mura, recuperando i materiali per effettuare i lavori necessari. Neemia possiede il dono motivazionale dell'organizzazione, che armonizza e coordina tra loro la capacità organizzativa con una fortissima motivazione spirituale.

Neemia ha un grande peso nel cuore per la causa del popolo di Dio, ed è questa la forza propulsiva che lo spinge a studiare prontamente un piano, a dispetto di ogni difficoltà o pressione esterna contraria (*Neemia 1:4*).

Ha una visione globale delle azioni da intraprendere, sceglie le persone migliori cui delegare i compiti, nonché i materiali adatti per fronteggiare e risolvere la situazione d'emergenza (*Neemia 2:1-18; Neemia 3*).

Ha il senso del tempo: sa, cioè, quanto tempo occorrerà per la ricostruzione sia dell'insieme sia delle singole parti delle mura della città (*Neemia 2:6*).

Neemia organizza inoltre i lavoratori eliminando le incomprensioni e alleggerendo così il peso del lavoro

(*Neemia 5:1-19; Neemia 7:3-4*).

---

[1] Χαρίσματα, *charismata*.

[2] Doni, dal greco δόματα (*domata*), plurale di δόμα (*doma*).

[3]3 La Bibbia parla solo di cinque ministeri e li definiamo i ministeri basilari (*Efesini 4:11; 1 Corinzi 12:28*); tutte le altre attività chiamate da noi ministeri, come il ministero di lode ecc., sono classificate come ministeri degli aiuti, ovvero ministeri complementari a quelli fondamentali. Es.: il ministero di lode e quello d'intercessione sono elencati tra i ministeri degli aiuti del ministero pastorale.

[4] עָבַד, *ʿābhedh*.

[5] Διακονία, *diakonia*.

[6] Trent C. Butler, *Holman's Bible Dictionary*, Broadman & Holman Publishers, Nashville 1991.

[7] Παρακαλέω, *parakaleō*.

[8] Παράκλητος, *paraklētos*.

[9] Μεταδίδωμι, *metadidōmi*.

[10] Ἔλεος, *eleos*.

[11] Διδάσκαλος, *didaskalos*.

[12] Προΐστημι, *proistēmi*.

Schema riassuntivo - I doni motivazionali
Sottocapitolo

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Distinzione fra i doni e i ministeri presenti nella Bibbia a. I nove doni carismatici b. i cinque doni ministeriali c. i sette doni motivazionali.	a. Doni carismatici: - di parola - di rivelazione - di potenza. b. Doni ministeriali: apostoli; profeti; evangelisti; pastori; dottori. c. Doni motivazionali: profezia; servizio; esortazione; attitudine a dare; misericordia; insegnamento; organizzazione.	a. *1 Co 12* b. *Ef 4:11-12* c. *Ro 12*
Introduzione ai doni motivazionali a. Cosa sono e a chi sono rivolti?	Ogni cristiano avrà in sé un dono motiv. che prevale sugli altri; è importante capire quale sia per non imitare nessuno né tentare di diventare qualcun altro. a. Ci indicano qual è il campo in cui "funzioniamo" meglio. Vanno utilizzati al servizio del corpo di Cristo e avendo come motivazione l'amore; aiutano ad acquisire una visione sobria di sé e degli altri e possono dare indicazioni circa il ministero.	 a. *Gm 1:17; 1 Co 4:7; Fl 2:13*
Dono motivazionale di profezia a. Esempio: Giovanni Battista.	Percezione nitida e profonda della posizione di persone/situazioni davanti a Dio. Chi ha il dono di profezia pone chi ascolta di fronte a un resoconto diretto della propria situazione spirituale. Il messaggio è portato con enfasi, si basa solo sulle Scritture e aiuta a individuare i propri punti deboli e a odiare il male.	*1 Co 14:25:26; 14:3* a. *Lu 3:3-20*
Dono motivazionale del servizio a. Esempio: Marta.	Il servizio svolto con eccellenza è adorazione. Chi ha questo dono nota esigenze e problemi delle persone che lo circondano e cerca soluzioni pratiche; ricorda le preferenze degli altri ed è dotato di notevole energia fisica. Chi serve vede miracoli perché si trova in prima fila.	*Nu 12:7; De 18:2-5; Gv 2:6-11* a. *Lu 10:38-42; Gv 12:2*
Dono motivazionale di esortazione a. Esempio: Barnaba.	Stare al fianco di coloro che sono feriti, offrendo conforto e sollecitando a compiere passi di fede. Le persone sono incoraggiate a vivere una vita di vittoria attraverso l'applicazione concreta della Parola. Chi esorta ha fiducia nell'altro e propone un modo pratico e diretto per risolvere le situazioni e per far crescere.	*1 Te 2:11; 4:10-12; Eb 12:3* a. *At 15:39; 14:22; Ro 7:18*
Dono motivazionale del dare a. Esempio: Abramo b. esempio: Cornelio.	Andare incontro ai bisogni materiali altrui con semplicità, senza attirare l'attenzione. Chi ha questo dono incoraggia a dare e fa investimenti di qualità per gli altri. Si possono donare cose materiali, tempo, l'annuncio del vangelo ecc.	*Lu 3:11; Ro 1:11; 1 Te 2:8* a. *Ge 23:9; 13:9-10* b. *At 10:2*
Dono motivazionale di misericordia a. Esempio: il buon samaritano.	Esprimere misericordia attraverso delle azioni. Si interviene nelle difficoltà dimostrando compassione.	a. *Lu 10:25-37*
Dono motivazionale d'insegnamento a. Esempio: Paolo.	"Scavare" la verità della Parola e spiegarla affinché tutti possano comprendere e applicare le Scritture. Chi ha questo dono predilige spesso la ricerca biblica all'esposizione ed evita di dare informazioni estranee alle Scritture.	*Ro 12:7* a. *Ef 3:19*
Dono motivazionale di organizzazione a. Neemia.	Capacità di leadership: tendenza ad assumere posizioni di guida se designati da un responsabile. Chi ha questo dono suddivide il lavoro in tappe, delega con abilità e semplifica per raggiungere risultati ottimali in tempi brevi.	*Tt 3:13-14* a. *Neemia 1*

Domande sullo studio

1. I doni motivazionali a quali credenti sono rivolti?

_____
_____
_____
_____

2. Giovanni Battista profetizzò l'arrivo di Cristo quanti anni dopo l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento?

_____
_____
_____
_____
_____

3. A volte chi ha il dono di servizio può essere mal interpretato: in che caso?

_____
_____
_____
_____
_____

4. Riporta la definizione del dono motivazionale di esortazione.

_____
_____
_____
_____
_____
_____

5. Qual è la parola greca che indica la misericordia?

6. Qual è la differenza fra l'insegnamento e la predicazione?

7. Chi rappresenta nella Bibbia un esempio di persona con il dono di organizzazione? Che cosa organizzò?

Capitolo 4

IL GOVERNO DELLA CHIESA IN TUTTI I SUOI ASPETTI

IL GOVERNO DELLA CHIESA IN TUTTI I SUOI ASPETTI

Analizzando le Scritture vediamo che Pietro predicò e nacque la prima chiesa, enorme, con numerosissime persone e, ovviamente, anche molta confusione. In tale chiesa erano presenti ben dodici apostoli ed essendo nata e cresciuta rapidamente fu necessaria un'organizzazione.

In *Atti 5:1-10* possiamo notare che nella Chiesa nascente Dio stabilì in primo luogo la disciplina; presto fu preso un provvedimento drastico a tal riguardo da parte dello Spirito Santo: «**Ma un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà, e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e, un'altra parte, la consegnò, deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: "Anania, perché Satana ha così riempito il tuo cuore da farti mentire allo Spirito Santo e trattenere parte del prezzo del podere? Se questo non si vendeva, non restava tuo? E una volta venduto, il ricavato non era a tua disposizione? Perché ti sei messo in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio". Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E un gran timore prese tutti quelli che udirono queste cose. I giovani, alzatisi, ne avvolsero il corpo e, portatolo fuori, lo seppellirono. Circa tre ore dopo, sua moglie, non sapendo ciò che era accaduto, entrò. E Pietro, rivolgendosi a lei: "Dimmi", le disse, "avete venduto il podere per tanto?" Ed ella rispose: "Sì, per tanto".**

Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito tuo marito sono alla porta e porteranno via anche te". Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi e spirò. I giovani, entrati, la trovarono morta; e, portatala via, la seppellirono accanto a suo marito».

In *Atti 6:1-5* iniziano i primi problemi pratici: **«In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: "Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola". Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia»**.

Gli apostoli dunque, in seguito al malcontento, dovettero formulare un sistema di governo, una struttura organizzativa, distribuendo i compiti, dando priorità al ministero della Parola e alla preghiera. Si elessero quelli che furono chiamati diaconi (servitori, coloro che prestano un servizio) per poter gestire la Chiesa insieme agli apostoli.

Cos'è un governo

La funzione di coloro che si trovano al governo della Chiesa, che guidano la Chiesa, a qualsiasi livello della gerarchia si trovino, è quella di servire Dio. Tale governo è teocratico poiché basato esclusivamente sul volere di Dio che, a tale scopo, stabilisce alcune persone per portare a compimento la Sua volontà. Gesù disse dunque agli apostoli: **«... Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi»**. (*Giovanni 20:21*) e ciò fu tramandato come imperativo a tutti i credenti. Infatti, Dio stabilisce persone che, a loro volta, ne stabiliranno altre per governare. Chi occupa un ruolo di autorità in tale governo deve dipendere sia dalla Parola, sia direttamente da Dio.

In *Atti 6:2-4* è scritto: **«I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: "Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola"»**.

Ciò significa che esistono molti servizi, ma non tutti sono chiamati agli stessi uffici. Chi ha un ministero di governo deve dedicarsi molto di più alla preghiera e allo studio della Parola di Dio di chi è preposto, per esempio, a un servizio pratico, senza dimenticare che per gli oneri più materiali servono egualmente qualità morali e spirituali, nonché sapienza data da Dio.

Nella Chiesa primitiva gli apostoli si fondarono sempre sulla Parola di Dio come è scritto in *Atti 6:4*: **«Quanto a noi,**

continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola» e in *Atti 6:7*: **«La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede»**.
Non possiamo, dunque, sottometterci a coloro che non si fondano sulla Parola di Dio, perché non realizzano il governo teocratico. Chi si trova in posizione di autorità dev'essere un canale del volere di Dio, attraverso l'intimità con Lui e la sottomissione alla Sua Parola. In *Atti 12:24* (**«Intanto la Parola di Dio progrediva e si diffondeva sempre di più»**) si riprende il concetto fondamentale che dovesse essere predicata la Parola di Dio e non la parola degli apostoli.

«E la Parola del Signore si diffondeva per tutta la regione». *Atti 13:49*

«Così la Parola di Dio cresceva e si affermava potentemente». *Atti 19:20*
Ovunque ci sia un governo, quindi anche nella Chiesa, si trovano dei governanti e chi è governato. Tutto ciò conduce al concetto di sottomissione: qualcuno deve esercitare l'autorità e qualcun altro si deve sottoporre a tale autorità.

Siamo tutti uguali davanti a Dio ma esercitiamo ruoli diversi, poiché il governo di Dio ha una struttura gerarchica. È poi Dio stesso a capacitare chi governa dandogli talenti e unzione per portare a termine il servizio; davanti a Dio colui che occupa un grado più alto dev'essere anche chi serve di più.

Un esempio molto chiaro lo troviamo in *Luca 22:24-27*: **«Fra di loro nacque anche una contesa: chi di essi fosse considerato il più grande. Ma egli disse loro: "I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che le sottomettono al loro dominio sono chiamati benefattori. Ma per voi non dev'essere così; anzi il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve. Perché, chi è più grande, colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve»**.

Inoltre, Gesù disse che chi avesse voluto essere il primo avrebbe dovuto farsi ultimo e al servizio di tutti. **«Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: "Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti"»**. *Marco 9:35*

Gesù non era contrario al fatto che qualcuno ambisse a essere il più grande, ma insegnò come raggiungere tale posizione.

In ogni caso, all'interno di un governo c'è sempre qualcuno che deve "tirare" e altri che sono "tirati".

In *1 Timoteo 5:17* si legge: **«Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento»**.

La parola presidenza deriva dal greco *proestòtes*[1], dal verbo *proìstemi*[2]: sovrintendere, prendersi cura, governare. Applicando questo significato leggeremo: **«gli anziani**[3] **che sovrintendono e che si prendono cura...»**.

Il verbo *proìstemi* è tradotto in *I Timoteo 3:5* con "governare": **«... se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?»**.

Ci si riferisce, anche in questo caso, a colui che governa, che presiede e che si prende cura. Il *v. 12* continua sempre con *proìstemi*: **«I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figli e le loro famiglie»**.

La Bibbia allude esplicitamente a un governo gerarchico che abbia una guida precisa e non a una democrazia in cui ognuno fa ciò che crede meglio. L'unico passaggio biblico in cui è chiaramente specificato quanto detto sopra, è quello in cui Paolo parla dei doni di governo che non sono per tutti: **«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue»**. *1 Corinzi 12:28*

In questo caso l'apostolo Paolo usa la parola *kubernèsis*[4] che significa letteralmente governare, pilotare. Questo termine veniva utilizzato a quel tempo per indicare il timonaggio di una nave, in riferimento a chi teneva la bussola e reggeva il timone. Tale parola significava anche in senso più lato "colui che riesce ad avere una visione chiara di dove sta andando". Chi può darci una visione chiara di dove stiamo andando, se non Dio (governo teocratico)?
Paolo dichiara, infatti, che Dio gli aveva dato dei doni di rivelazione perché lui potesse capire dove dirigere il suo apostolato, ovvero con i gentili.

«Senza dubbio avete udito parlare della dispensazione

della grazia di Dio affidatami per voi; come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui più sopra vi ho scritto in poche parole». *Efesini 3:2-3*

«Parlo a voi, stranieri; in quanto sono apostolo degli stranieri faccio onore al mio ministero». *Romani 11:13*

Chi conduce deve sapere dove sta andando. Questo è il "dono di pilotaggio".

La sottomissione al governo

Nella Chiesa ci dev'essere qualcuno che guidi e che ascolti Dio per sapere dove condurre le persone. Per sottomettersi a tale guida è imperativo sapere se il leader cammini veramente davanti a Dio e se ciò che ascolta sia in accordo o meno con la Parola, poiché sottomettersi è d'obbligo ma la scelta della persona alla quale ci si sottomette è libera. Nessuno può essere obbligato a obbedire a qualcuno, si tratta di una scelta personale.
Come si può arrivare a tale scelta? Nel testo originale greco del Nuovo Testamento sono utilizzati due termini per intendere "obbedienza".

Il primo è *pèitho*[5] che significa persuadere, guadagnare la fiducia e influenzare.
In *Ebrei 13:17* ne abbiamo un esempio: **«Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità»**.

In questo caso ubbidire (*pèitho*) significa sottomettersi a

qualcuno di cui si abbia fiducia, di cui si subisca l'influenza, qualcuno che sia in grado di persuaderci, perciò non chiunque.

Il secondo termine, dal greco *hupakùo*[6], è utilizzato in *Efesini 6:1* (**«Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto»**) per definire l'ubbidienza che i figli devono ai genitori. Si tratta di un'obbedienza subitanea, senza esitazione ed è riservata anche ai servi verso i loro padroni (**«Domestici, siate con ogni timore sottomessi ai vostri padroni; non solo ai buoni e ragionevoli, ma anche a quelli che sono difficili»**. *1 Pietro 2:18*).

Pèitho significa, dunque, prendere la decisione di obbedire, di sottomettersi a qualcuno, di poter scegliere tale persona, potendo anche decidere di sciogliere l'impegno, il patto con lei.

Hupakùo, invece, significa obbedienza cieca e immediata a colui o a coloro a cui dobbiamo obbedire, senza poter scegliere. Nel primo caso si può scegliere a chi sottomettersi, nel secondo caso no, ma in entrambe le situazioni si deve sempre obbedienza e sottomissione.

L'autorità delegherà altre autorità e ogni persona dovrà essere sottomessa a ciascuna autorità costituita secondo i relativi rapporti.

Nel governo della Chiesa si parla dell'obbedienza *pèitho*.

Gli aspetti del servizio nel governo della

Gli aspetti del servizio sono rivolti a Dio e agli uomini, ricordando che ciò che si fa per le persone è come se si facesse per Dio. Parlando del servizio l'apostolo Paolo, quando si riferisce a Gesù, usa la parola *doùlos*[7], ovvero "schiavo", che in alcune traduzioni si rende con il vocabolo "servo".

Vi è però molta differenza tra un servo e uno schiavo, perché quest'ultimo non ha una volontà propria. Infatti nella Bibbia è scritto che nel servizio verso Dio dobbiamo essere schiavi, mentre il termine servo, *diàkonos*[8], rappresenta l'attitudine al servizio che si riveste all'interno del corpo di Cristo.

2 Corinzi 4:5 afferma: **«Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù quale Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servi[9] per amore di Gesù...»**.

Lo schiavo, dunque, non possiede una volontà propria. Io sono schiavo di Cristo perché non ho più la mia volontà, ma quella di Cristo che mi ha comprato a caro prezzo, anche se, in realtà, Dio non esercita una "dittatura" nei miei confronti ma, anzi, mi rende libero da ogni schiavitù.

In *1 Pietro 2:16* troviamo un esempio di tale rapporto con Dio: **«Fate questo come uomini liberi, che non si servono della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio[10]»**. La mia posizione è di libertà in Cristo, ma il mio atteggiamento è di sottomissione.

Per quanto riguarda i fratelli la Bibbia ci chiede di servirli come se servissimo Dio stesso. Esempi emblematici si

trovano nei versetti seguenti.

● *Matteo 25:35-45*: «**"Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?" E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?" Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me"»**.

● *Marco 9:37*: «**Chiunque riceve uno di questi bambini nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato**».

● *Colossesi 3:23-24*: «**Qualunque cosa facciate, fatela di**

buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l'eredità. Servite Cristo, il Signore!».

Il servizio è duplice quando serviamo le persone nel nome di Gesù Cristo, ma possiamo anche servire solo Dio, rendendoGli culto, leggendo la Bibbia, pregando, ubbidendo alla Sua Parola ecc.

Le caratteristiche di un servo:

«Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente. Deve istruire con mansuetudine gli oppositori nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità...». *2 Timoteo 2:24-25*

Il servo deve essere dunque:

● non litigioso (mite con tutti)

● capace d'insegnare

● paziente

● capace d'istruire con mansuetudine gli oppositori.

Siamo servi e amici

La Bibbia dice:

«Così, anche voi, quando avrete fatto tutto ciò che vi è comandato, dite: "Noi siamo servi inutili; abbiamo fatto quello che eravamo in obbligo di fare"». *Luca 17:10*

«Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio». *Giovanni 15:15*

Non c'è nessuna contraddizione tra *Luca 17:10* e *Giovanni 15:15* perché *Luca 17:10* è riferito al nostro servizio o ministero che svolgiamo per il Signore mentre *Giovanni 15:15* è riferito al nostro rapporto di comunione con Lui.
Il Signore non ci chiama servi ma noi, nel servizio, dobbiamo chiamare noi stessi servi, infatti in *Luca 17:10* è scritto che noi (non Lui) dobbiamo dire che siamo servi inutili, in modo da non esaltarci, da rimanere miti e in grado di svolgere ottimamente le nostre mansioni.

«Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente». *2 Timoteo 2:24*

L'autorità nel governo della Chiesa

L'autorità come posizione è stata costituita da Dio. *Romani 13:1-2*: **«Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna»**.

Tuttavia, non tutti coloro che si trovano in una posizione d'autorità sono stati costituiti da Dio (Nerone, Hitler, Pinochet, Saddam Hussein ecc.).
In generale, bisogna essere comunque sottomessi alle

autorità anche secolari, a meno che non ci sia chiesto o imposto qualcosa contrario alla Parola di Dio.

«Siate sottomessi, per amor del Signore, a ogni umana istituzione: al re, come al sovrano; ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti. Fate questo come uomini liberi, che non si servono della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio». *1 Pietro 2:13-16*

Ogni autorità è delegata, solo Dio ha autorità in Se stesso.

I diaconi, gli anziani e i vescovi in relazione alla Chiesa

I ministeri sono costituiti da Dio all'interno della Chiesa e quelli basilari, fondamentali, sono elencati in *1 Corinzi 12:28*: **«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue»** e in *Efesini 4:11*: **«È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori»**.

Gli anziani e i diaconi, invece, sono scelti dagli uomini, dagli apostoli o dai pastori e per questo Paolo nelle Lettere a Timoteo e a Tito dà preziosi consigli circa la scelta delle persone più consone a ricoprire tali uffici: **«Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli**

anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni». *Tito 1:5*

Vescovi

«Certa è quest'affermazione: se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro, che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi (perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?), che non sia convertito di recente, affinché non diventi presuntuoso e cada nella condanna inflitta al diavolo. Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, perché non cada in discredito e nel laccio del diavolo». *1 Timoteo 3:1-7*

Diaconi

«Allo stesso modo i diaconi devono essere dignitosi, non doppi nel parlare, non propensi a troppo vino, non avidi di illeciti guadagni; uomini che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura. Anche questi siano prima provati; poi svolgano il loro servizio se sono irreprensibili. Allo stesso modo siano le donne dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa. I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figli e le loro famiglie. Perché quelli che hanno svolto bene il compito di diaconi, si acquistano un grado onorabile e una grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù». *1*

Timoteo 3:8-13

Analizzando in primo luogo l'ufficio dei diaconi, è bene sapere che "diacono" significa letteralmente "servitore". Nella Bibbia troviamo questa figura per la prima volta negli Atti degli Apostoli al capitolo 6, mentre svolgono mansioni di servizio nelle mense.

I diaconi sono coloro che prestano servizio nella Chiesa. Paolo dà alcuni consigli circa la scelta dei diaconi e delle diaconesse: non devono essere dei bevitori, ovvero, essere moderati nel bere, non doppi nel parlare, e avere perciò una sola parola, mariti di una sola moglie (questo perché nelle comunità neotestamentarie vi erano molti Greci convertiti i quali erano poligami). L'apostolo prosegue sottolineando l'importanza dell'essere irreprensibili, poiché tale attitudine avrebbe procurato «**... un grado onorabile e una grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù...**». *1 Timoteo 3:13*

Per quanto riguarda l'ufficio di vescovo, è importante conoscere la differenza che esiste tra il ruolo di vescovo e quello di anziano o presbitero.
«Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento». *1 Timoteo 5:17*

Il termine "vescovo" significa "supervisore": i vescovi erano degli anziani; essi, oltre al loro compito, avevano anche quello di andare a "supervisionare", controllare, altre comunità locali.

Il ruolo di anziani o presbiteri fu ereditato nelle prime chiese dall'organizzazione della sinagoga. Infatti, durante i primi anni di vita della Chiesa, i cristiani erano quasi tutti Ebrei convertiti e perciò avevano seguito questo modello. Gli anziani della Chiesa primitiva erano persone mature in età e in fede che avevano il compito di presiedere la comunità; inoltre, alcuni predicavano e insegnavano. Gli anziani attualmente aiutano il ministero di governo (ministero pastorale).

Oggi gli anziani, chiamati anche leader, sono persone che devono essere mature nella fede, come consiglia Paolo in *1 Timoteo 3:6*: **«... che non sia convertito di recente, affinché non diventi presuntuoso e cada nella condanna inflitta al diavolo»**, ma non devono necessariamente avere un'età avanzata.
Per quanto concerne il matrimonio, esso è biblicamente consentito agli anziani, perciò ogni persona può scegliere lo stato che più le aggrada, proprio come afferma Paolo: **«... io vorrei che tutti gli uomini fossero come sono io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro»**. *1 Corinzi 7:7*

«Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni, quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma

ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata, per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono». *Tito 1:5-9*

Importante

Affinché si formasse un pastore e la sua chiamata fosse riconosciuta ci volle del tempo. A questo scopo, nella Chiesa primitiva furono scelti degli anziani (vescovi), persone che assumessero il governo della Chiesa fino a quando non si fosse stabilito un pastore.

Il lavoro dei diaconi, dunque, era molto pratico, come servire alle mense, ma doveva essere comunque effettuato da persone ripiene di Spirito Santo e di sapienza, nonché di buona testimonianza. **«Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico»**. *Atti 6:3*

Per divenire diacono o anziano, a differenza dei doni ministeriali che erano e sono stabiliti unicamente da Dio, è sufficiente desiderarlo. Gli uomini potevano e possono scegliere tali persone. Il pastore può scegliere i suoi anziani e i diaconi, mentre non può chiamare al ministero apostoli, evangelisti, dottori e altri pastori.

Gli uomini sono chiamati a riconoscere i doni ministeriali dai frutti, come avvenne con Paolo da parte di Pietro e degli altri apostoli, che dai frutti della sua predicazione e testimonianza lo riconobbero come apostolo inviato da Dio

ai gentili. «**Poi, trascorsi quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito. Vi salii in seguito a una rivelazione, ed esposi loro il vangelo che annunzio fra gli stranieri; ma lo esposi privatamente a quelli che sono i più stimati, per il timore di correre o di aver corso invano**». *Galati 2:1-2*

«**... anzi, quando videro che a me era stato affidato il vangelo per gli incirconcisi, come a Pietro per i circoncisi (perché colui che aveva operato in Pietro per farlo postolo dei circoncisi aveva anche operato in me per farmi apostolo degli stranieri), riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi**». *Galati 2:7-9*

Tipi di governo

«**Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: "Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati". E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva**

fatte per mezzo di loro. Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: "Bisogna circonciderli, e comandar loro di osservare la legge di Mosè". Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: "Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro". Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani. Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: "Fratelli, ascoltatemi: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome.

E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: 'Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, a lui note fin dall'eternità'. Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio; ma che si scriva loro

di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue. Perché Mosè fin dalle antiche generazioni ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe dove viene letto ogni sabato". Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli. E consegnarono loro questa lettera: "I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre. È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani". Essi dunque presero commiato e scesero ad Antiochia, dove, radunata la moltitudine dei credenti, consegnarono la lettera. Quando i fratelli l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che essa portava loro. Giuda e Sila, anch'essi profeti, con molte parole li esortarono e li fortificarono. Dopo essersi trattenuti là diverso tempo, i fratelli li lasciarono ritornare in pace a coloro che li

avevano inviati. [Ma parve bene a Sila di rimanere qui.] Paolo e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e portando, insieme a molti altri, il lieto messaggio della Parola del Signore». *Atti 15:1-35*

Tutti i tipi di governo della Chiesa, escluso quello luterano scandinavo, traggono ispirazione dal capitolo 15 del libro degli Atti e da alcune lettere apostoliche, testi utilizzati per suffragare le proprie vedute teologiche.

Il governo congregazionalista

«Poi, giunti a Gerusalemme, furono ricevuti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro». *Atti 15:4*

È il sistema di governo in cui la congregazione, insieme ai pastori e ai leader, prende ogni decisione circa gli affari della chiesa.

Si tratta di un'organizzazione democratica a votazione in cui sono eletti pastori e leader (diaconi e presbiteri, a seconda delle denominazioni). Ogni decisione nell'ambito finanziario, burocratico e spirituale è presa da tutto il corpo. In questo tipo di governo il pastore è sottomesso all'assemblea.

Esempi di Chiese congregazionaliste
Battisti, Assemblee di Dio, Chiesa dei Fratelli ecc.
N.B.: le Assemblee di Dio in Italia sono regolate da un sistema di governo presbitero-congregazionalista.

Il governo presbiteriano

«Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione». *Atti 15:6*

Questo sistema ecclesiastico, ispirato al Calvinismo, è gestito dagli anziani o presbiteri. "Presbiteri" furono chiamati gli anziani d'Israele, coloro che, in base alla loro età, avevano raggiunto la saggezza per affiancare il Sommo Sacerdote nelle sue funzioni. Questo termine è stato tratto dalla costituzione di governo della sinagoga.

Il primo sistema governativo presbiteriano fu il concistoro, formato da dodici anziani aventi tra loro pari poteri decisionali.

Attualmente, nelle Chiese che adottano questo sistema il consiglio è costituito da sette presbiteri. In alcune località gli anziani che tengono la presidenza, ossia che predicano la Parola di Dio, sono chiamati "reverendi": meritevoli di riverenza.

«Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento». *1 Timoteo 5:17*

In alcune costituzioni presbiteriane esiste comunque la figura del pastore, che non assume alcun potere decisionale, ma è sottomessa al consiglio degli anziani.

Esempi di Chiese a costituzione presbiteriana

Chiesa Calvinista, Chiesa Presbiteriana ecc.

Il governo episcopale

Rappresenta una forma di costituzione ecclesiastica gerarchica, basata sul primato del vescovo[11]. Nelle Chiese a governo episcopale la dottrina e l'organizzazione sono affidate al corpo dei vescovi, con potere decisionale di tipo democratico.

A tale schema aderiscono molte Chiese, soprattutto anglosassoni.
La Chiesa Cattolica Romana nel corso della storia si è distinta, invece, da questa struttura governativa sviluppando una nuova costituzione episcopale, che si basa sul primato del papa, somma autorità (*Pontifex Maximus*). Egli è ritenuto successore di Pietro e vicario di Cristo.

Esempi di Chiese di confessione episcopale
Chiesa Anglicana, Chiesa Episcopale ecc.

Corpo dei vescovi: autorità sulla denominazione.
Vescovo: autorità sulla diocesi (locale).

Chiesa Cattolica

Papa: massima autorità su tutte le diocesi e quindi sulla denominazione.
Cardinali: sono vescovi o arcivescovi che hanno inoltre la funzione di elettori e consiglieri. Essi collaborano con il papa nel governo della Chiesa, nella quale rappresentano il "senato".

Arcivescovo: vescovo di una diocesi metropolitana. Attualmente rappresenta anche un titolo onorifico e non

corrisponde più, come in passato, solo all'importanza della diocesi (distretto amministrativo). Ne sono un esempio gli arcivescovati di Lucca e Perugia.

Vescovi: autorità sulle città non metropolitane.

Sacerdoti (preti): autorità sulla chiesa locale.

In conclusione, nella Chiesa cattolica romana l'autorità si esplica secondo la seguente gerarchia: i sacerdoti sono sottomessi ai vescovi della diocesi (distretto amministrativo), i quali a loro volta sono sottoposti all'autorità assoluta del papa. Le figure del cardinale e dell'arcivescovo non rappresentano gradi della gerarchia, ma una differenziazione di funzioni o semplici titoli onorifici.

Il governo giurisdizionalista (chiesa nazionale)

Tale governo si basa su un tipo di rapporto tra Chiesa e Stato, in cui la Chiesa è subordinata allo Stato che esercita il diritto di controllo su tutte le istanze della Chiesa: «nomina degli ecclesiastici; regolamentazione del matrimonio, in quanto contratto civile; potere di introdurre riforme nella vita della Chiesa, favorendo la costituzione di chiese nazionali, potenziando l'episcopato»[12]. Attualmente questo tipo di organizzazione ecclesiastica è presente solo in Scandinavia, nella Confessione Luterana.

Il governo indipendente o pastorale

Tale tipo di governo è incentrato sull'autorità pastorale. La Parola di Dio afferma che i cinque ministeri sono costituiti

direttamente da Dio (**«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue»**. *1 Corinzi 12:28*; **«È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo...»**. *Efesini 4:11-12*), a differenza dell'ufficio di vescovo, stabilito dalle autorità preposte. Si crede, dunque, che ciò che Dio stabilisce non debba essere sottomesso a quanto è deliberato dagli uomini, come avviene nelle altre forme di governo (*1 Timoteo 3:1-2*).

È possibile aspirare alla carica di vescovo e, quindi, proporsi per tale ufficio (**«... Certa è quest'affermazione: se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole»**. *1 Timoteo 3:1*), mentre per il ministero pastorale è necessaria una chiamata divina.

Alla luce di tali affermazioni bibliche, questo tipo di governo ha come autorità il pastore della chiesa locale, affiancato da un collegio di anziani (presbiteri) scelti da lui stesso per collaborare nella guida della chiesa. **«Dopo aver designato per loro degli anziani in ciascuna chiesa, e aver pregato e digiunato, li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto»**. *Atti 14:23*

«Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni, quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di

una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante...». *Tito 1:5-8*

Questo è il tipo di governo che meglio aderisce al modello biblico poiché, se è vero che gli apostoli e il consiglio degli anziani in *Atti 15* avevano espresso la propria opinione, il potere decisionale spettò solo e unicamente a Giacomo, che rappresentava l'autorità nella chiesa locale di Gerusalemme.

«Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: "Fratelli, ascoltatemi: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome. E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ˙Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, a lui note fin dall'eternità'. Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio; ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue. Perché Mosè fin dalle antiche generazioni ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe dove viene letto ogni sabato"». *Atti 15:13-21*

«Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo...». *Galati 2:12*

Importante

Nel caso in cui un pastore commetta degli errori nel governare la chiesa locale, chi userà autorità o disciplina nei suoi confronti?

Vi sono due modi per esercitare disciplina verso un pastore:

1. Disciplina di tipo divino: Dio stesso rimuove il candelabro. **«... il mistero delle sette stelle che hai viste nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese»**. *Apocalisse 1:20* (*Apocalisse 2 e 3*)

2. Disciplina di tipo umano: altri ministri sono deputati a correggere il pastore. È, infatti, imprescindibile che ogni pastore si sottometta a un altro pastore, conferendogli autorità non sulla chiesa da lui guidata, ma sulla propria vita.

---

[1] Προεστῶτες, *proestōtes*.

[2] Προΐστημι, *proistēmi*.

[3] All'epoca neotestamentaria gli anziani erano i responsabili del governo della chiesa.

[4] Κυβέρνησις, *kubernēsis*.

[5] Πείθω, *peithō*.

[6] Ὑπακούω, *hupakouō*.

[7] Δοῦλος, *doulos*.

[8] Διάκονος, *diákonos*.

[9] Servi, δοῦλοι, *doùloi*.

[10] Anche in questo caso il termine utilizzato è *doùloi*.

[11] Vescovo: in greco *epìskopos* (ἐπίσκοπος, *episkopos*), ovvero, supervisore.

[12] *Lessico Universale Italiano*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 1972, p.164.

Schema riassuntivo Il governo della Chiesa in tutti i suoi aspetti

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Governo della Chiesa	La prima chiesa (nata con la predicazione di Pietro) crebbe in fretta: serviva un'organizzazione per evitare disordini. Dio stabilì in primo luogo la disciplina (Anania e Saffira) e gli apostoli diedero una struttura organizzativa.	*At 5:1-10; 6:1-5*
Cos'è un governo	Il governo della Chiesa ha lo scopo di servire Dio ed è teocratico. Dio stabilisce alcune persone per governare che, a loro volta, ne stabiliranno altre. Il governo è gerarchico: c'è chi guida e chi è guidato; chi conduce deve fondarsi sulla Parola di Dio e avrà il "dono di pilotaggio".	*At 6:2-4; Lu 22:24-27; 1 Co 12:28*
Sottomissione al governo	*Hupakùo* e *pèitho* sono le due parole greche per dire "obbedienza". La prima è un'obbedienza obbligata (per es.: i figli verso i genitori), la seconda deriva da una scelta personale. Per sottomettersi alla guida di qualcuno si verificherà se il leader cammini davanti a Dio e insegni secondo le verità bibliche.	*Ebrei 13:17*
Gli aspetti del servizio nel governo della Chiesa	Il servizio nella Chiesa va in due direzioni: verso Dio e verso gli uomini (il secondo include il primo). Nei confronti di Dio siamo "schiavi di Cristo" mentre con i fratelli avremo un'attitudine di servizio. Il servo del Signore è mite, paziente e sa insegnare.	*1 P 2:16; 2 Co 4:5; Cl 3:23-24; 2 Ti 2:24-25; Gv 15:15*
L'autorità nel governo della Chiesa	Il ruolo dell'autorità è stato stabilito da Dio, le singole persone non necessariamente (Hitler ecc.). Dio chiede sottomissione a meno che l'autorità non imponga cose contrarie alla Parola di Dio.	*Ro 13:1-2; 1 P 2:13-16*
I diaconi, gli anziani e i vescovi a. Vescovi b. diaconi.	Anziani e diaconi sono scelti dagli apostoli/pastori. a. I vescovi (supervisori) nella chiesa primitiva erano "anziani" di età che presiedevano e a volte insegnavano nelle comunità locali. Oggi sono leader che aiutano il ministero pastorale. b. I diaconi (servitori) sono persone che prestano servizio nella chiesa.	*Tt 1:5;* a. *1 Ti 3:1-7; 5:17* b. *At 6:3; 1 Ti 3:8-13*
Tipi di governo a. Congregazionalista b. presbiteriano c. episcopale d. giurisdizionalista e. pastorale o indipendente.	Tutti i modelli (escluso il punto d.) si ispirano ad Atti 15. a. Sistema democratico. La congregazione elegge i leader e prende le decisioni con i pastori, sottomessi all'assemblea (battisti, Chiesa dei Fratelli...). b. Un consiglio d'anziani guida la chiesa. Il past., se c'è, non ha poteri decisionali (calvinisti, presbiteriani...). c. Il corpo dei vescovi, con poteri decisionali democratici, gestisce dottrina e organizzazione (anglicani, episcopaliani, Chiese anglosassoni). d. Chiesa luterana scandinava sottoposta allo Stato. e. Governo incentrato sull'autorità pastorale. È il modello più aderente alle Scritture perché in *Atti 15:13-21* apostoli e anziani espressero opinioni ma la scelta definitiva spettò a Giacomo.	*At 15* a. *At 15:4* b. *At 15:6; 1 Ti 5:17* e. *Ef 4:11-12; At 15:13-21*

Domande sullo studio

1. Che tipo di governo vige nella Chiesa? Da chi e da che cosa devono dipendere coloro che occupano un ruolo di autorità nel governo?

2. Da cosa deriva il termine “presidenza” e cosa significa?

3. Cosa s’intende per “dono di pilotaggio”?

4. Da che vocaboli deriva il termine “obbedienza” e come viene utilizzato nella Bibbia?

5. Verso chi sono rivolti gli aspetti del servizio?

6. Quali sono le caratteristiche del servo?

7. Chi ha stabilito la posizione d'autorità? Tutti coloro che occupano un ruolo di autorità sono costituiti da Dio?

8. Da chi sono costituiti i ministeri basilari? Chi sceglie gli anziani e i diaconi? Quali sono i compiti degli anziani, dei vescovi e dei diaconi?

9. Quali sono i tipi di governo della Chiesa?

Capitolo 5

INTRODUZIONE AI CINQUE MINISTERI E IL MINISTERO DELL'APOSTOLO

INTRODUZIONE AI CINQUE MINISTERI E IL MINISTERO DELL'APOSTOLO

Introduzione

Ogni ministero è costituito da Dio. Nessuno può decidere o dire: io sono pastore, maestro, apostolo, evangelista, poiché sono ministeri istituiti da Dio e confermati dalla Chiesa. Si può e si deve avere certamente una chiamata, ma dovrà essere deliberata da Dio e riconosciuta dalla Chiesa.

Tra i ministri esiste una gerarchia di ruoli che l'apostolo Paolo ci ha esposto in *1 Corinzi 12:28*: **«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue»**.

Unendo il ministero di miracoli con quello di guarigioni otteniamo il ministero evangelistico; aggiungendo quello di assistenze, doni di governo, diversità di lingue e interpretazione (profezia) otteniamo il ministero pastorale.

Il ministero si distingue dal dono. Ministero deriva dal greco *dòma*[1], dono ministeriale, mentre dono o carisma deriva da *charìsma*[2], dono spirituale. L'apostolo Paolo riprende tale argomento in *Efesini 4:11-13* e ribadisce la chiamata divina ai doni ministeriali di apostoli, profeti, evangelisti, pastori e

dottori. «**È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo...**».

La Bibbia si riferisce sempre alla figura degli apostoli e dei profeti come a coloro che elaborano la dottrina. Dio, infatti, chiama gli apostoli per impiantare la dottrina nella Chiesa. Così accadde con Paolo, Pietro e gli altri. Se pensiamo alle lettere di Paolo, vediamo che i suoi scritti divennero dottrina per tutte le chiese, per dare sani insegnamenti all'inizio della fondazione delle varie comunità cristiane. Le chiese furono poi governate da pastori e anziani delle comunità locali. Gesù ha chiamato i dodici apostoli e su di loro si è basata tutta la vita della Chiesa.

Proseguendo nella gerarchia dei ruoli ministeriali, si trovano in terzo luogo i dottori, coloro che hanno il dono d'insegnare e istruire nella Parola di Dio. Essi possiedono un dono particolare nell'esporre e nello spiegare le Scritture.
In quarto luogo ci sono gli evangelisti che predicano la Parola di Dio. La loro predicazione è accompagnata da segni, prodigi e miracoli affinché i non credenti credano. Gli apostoli creano la struttura e l'organizzazione affinché una chiesa cresca e non se ne vanno finché non la rendono autonoma; gli evangelisti, invece, si occupano solo di evangelizzare le persone, spostandosi di luogo in luogo senza occuparsi più del seme gettato.

Per ultimo, tra questi cinque ministeri basilari, si trova il ministero di pastore. Il pastore è colui che si occupa della chiesa locale. Nella Lettera ai Corinzi si parla di doni di governo e di assistenze, ma non si usa esplicitamente il termine pastore, che troviamo esclusivamente in *Efesini 4:11*: **«È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori...»**.

Il pastore deve governare la Chiesa, occupandosi dell'organizzazione in tutti i suoi vari aspetti e dei singoli membri. Egli deve aver cura, perciò, anche della vita delle persone assistendole, sostenendole, prodigandosi per loro in senso spirituale e anche materiale. Tale ruolo è importante e coloro che frequentano la chiesa di un dato pastore devono sottostare e sottomettersi al suo governo, sempre che sia in accordo con la Parola di Dio.

L'apostolo

«Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli». *Luca 6:13*

L'origine della parola

Il vocabolo apostolo, dal greco *apòstolos*[3], originariamente designava una nave mercantile oppure una flotta inviata in un altro Paese. In senso più generale indica un delegato, un messaggero, un inviato con ordini specifici. Il termine di apostolo, con il significato d'inviato, appare nove volte nei

vangeli.
L'apostolo non necessariamente deve fondare chiese, anche se ciò avviene quasi di regola, in ogni caso influenza con la sua predicazione e il suo insegnamento le persone che fonderanno chiese, poiché impianta dottrine.

Il ministero apostolico è una realtà nella Chiesa d'oggi

Alcuni dichiarano che il ministero apostolico sia iniziato e finito con i dodici, perché credono che per essere apostoli si debba aver conosciuto Gesù, il Cristo incarnato e risorto. Essi si rifanno, in questo caso, alla Parola di Dio esposta nel libro degli Atti, riguardante la scelta dell'apostolo che avrebbe sostituito Giuda (**«Bisogna dunque che tra gli uomini che sono stati in nostra compagnia tutto il tempo che il Signore Gesù visse con noi, a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno che egli, tolto da noi, è stato elevato in cielo, uno diventi testimone con noi della sua risurrezione»**. *Atti 1:21-22*).

Nella Parola di Dio, in realtà, troviamo altri apostoli come Paolo, Silvano e Timoteo. **«Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace»**. *1 Tessalonicesi 1:1*

«E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, sebbene, come apostoli di Cristo, avessimo potuto far valere la nostra autorità...». *1 Tessalonicesi 2:6*

Andronico, Giunia: **«Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia, i quali si sono segnalati**

fra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me». *Romani 16:7*

Barnaba: «**Ma gli apostoli Paolo e Barnaba, udito ciò, si strapparono le vesti, e balzarono in mezzo alla folla, gridando...»**. *Atti 14:14*

Apollo: «**Ora, fratelli, ho applicato queste cose a me stesso e ad Apollo a causa di voi, perché per nostro mezzo impariate a praticare il non oltre quel che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro [...]. Poiché io ritengo che Dio abbia messo in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché siamo diventati uno spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini»**. *1 Corinzi 4:6,9*

Pur non essendo contemporanei di Gesù essi furono confermati con il titolo di apostoli. Cristo, ad esempio, si rivelò a Paolo attraverso una visione. **«Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Egli domandò: "Chi sei, Signore?" E il Signore: "Io sono Gesù, che tu perseguiti. [Ti è duro recalcitrare contro il pungolo". Egli, tutto tremante e spaventato, disse: "Signore, che vuoi che io faccia?" Il Signore gli disse:] "Àlzati, entra nella città e ti sarà detto**

ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il viaggio con lui rimasero stupiti, perché udivano la voce, ma non vedevano nessuno». *Atti 9:1-7*

Ovviamente, il rapporto di Gesù con i dodici fu unico poiché essi furono gli apostoli dell'Agnello.

«Le mura della città avevano dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi di dodici apostoli dell'Agnello». *Apocalisse 21:14*

Inoltre, ebbero una posizione diversa da tutti gli altri apostoli nei confronti di Israele e della Nuova Gerusalemme, poiché giudicheranno le dodici tribù d'Israele.

«E Gesù disse loro: «Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, anche voi, che mi avete seguito, sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele». *Matteo 19:28*

Essi saranno le fondamenta delle mura della Nuova Gerusalemme. **«Le mura della città avevano dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi di dodici apostoli dell'Agnello»**. *Apocalisse 21:14*

I dodici esercitarono il loro ministero principalmente nei confronti d'Israele; infatti, durante i primi anni la Chiesa fu composta soltanto da Ebrei. Essi diedero inizio alla Chiesa di Cristo stabilendosi a Gerusalemme.

Anche durante la persecuzione che spinse molti discepoli a lasciare la città, essi rimasero lì, probabilmente per

mantenere l'unità e per un senso di responsabilità nei confronti della Chiesa nascente (**«E Saulo approvava la sua uccisione. Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli»**. *Atti 8:1*).

Furono i primi testimoni della risurrezione di Gesù

«La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: "Pace a voi!" E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono». *Giovanni 20:19-20*

Organizzarono la prima chiesa cristiana

«In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: "Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola". Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore,

Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede». *Atti 6:1-7*

Funsero da collegamento tra ebrei e gentili nella predicazione del vangelo, aprendo loro ufficialmente le porte

«Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: "Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati". E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: "Bisogna circonciderli, e comandar loro di osservare la legge di Mosè". Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: "Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola

del vangelo e credessero. E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro". Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani. Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: "Fratelli, ascoltatemi: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome. E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: 'Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, a lui note fin dall'eternità'. Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio; ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue. Perché Mosè fin dalle antiche generazioni ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe dove viene letto ogni sabato". Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli. E

consegnarono loro questa lettera: "I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre. È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani"». *Atti 15:1-29*

Coloro che hanno il ministero apostolico

Analizzando le Scritture riconosciamo che il ministero apostolico esisteva fin dai tempi di Gesù, continuò a esistere per tutta la storia della Chiesa nascente, della Chiesa gentilica ed esiste ancora oggi. Coloro che avevano tale ministero erano apostoli, ma i dodici hanno svolto compiti e missioni diverse.

Probabilmente il requisito della conoscenza diretta di Gesù per diventare apostoli (l'aver vissuto con il Verbo incarnato e risorto) fu una misura temporanea prima della Pentecoste, da adottarsi per la sostituzione di Giuda. **«"Fratelli, era necessario che si adempisse la profezia della Scrittura**

pronunziata dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. Perché egli era uno di noi e aveva ricevuto la sua parte di questo ministero. Egli dunque acquistò un campo con il salario della sua iniquità; poi, essendosi precipitato, gli si squarciò il ventre, e tutte le sue interiora si sparsero. Questo è divenuto così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel campo è stato chiamato nella loro lingua, 'Acheldama', cioè, 'Campo di sangue'. Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: 'La sua dimora diventi deserta e più nessuno abiti in essa'; e: 'Il suo incarico lo prenda un altro'. Bisogna dunque che tra gli uomini che sono stati in nostra compagnia tutto il tempo che il Signore Gesù visse con noi, a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno che egli, tolto da noi, è stato elevato in cielo, uno diventi testimone con noi della sua risurrezione"». *Atti 1:16-22*

Dopo la Pentecoste, però, sono sorti altri ministeri apostolici, basati unicamente sulla conoscenza spirituale di Gesù.

Il ministero apostolico dopo la Pentecoste

Il ministero apostolico dopo la Pentecoste era formato da discepoli che divennero apostoli. Tutti gli apostoli (inviati) sono discepoli (chiamati), ma non tutti i discepoli sono apostoli, perché il ministero apostolico è costituito da Dio. Nessuno può scegliere di essere un apostolo, mentre tutti possono decidere di essere discepoli di Gesù, a condizione che credano in Lui, che siano battezzati e che osservino tutto ciò che Lui ha insegnato. Anche i dodici furono discepoli,

prima di divenire apostoli. **«Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli»**. *Luca 6:13*

Come ruolo all'interno della Chiesa di Cristo (Chiesa universale), la funzione ministeriale di apostolo è la più importante. **«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue»**. *1 Corinzi 12:28*

Gli apostoli (inviati) hanno il compito di edificare le chiese nascenti.

«Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare...». *Efesini 2:20*

Paolo, in quanto apostolo:

● esercita il ruolo di padre spirituale (*1 Corinzi 4:15*)

● per i suoi figli spirituali è "in doglie" come fosse una madre (*Galati 4:19*)

● è un amministratore (*1 Corinzi 4:1*)

● è un "architetto" (*1 Corinzi 3:10*).

Il ministero apostolico racchiude in sé tutte le caratteristiche degli altri ministeri perché è un ministero formativo

● È un ministero profetico perché contiene rivelazioni e direzioni specifiche da parte di Dio.

«Ebbe però fame e desiderava prender cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto, e scenderne un oggetto simile a una gran tovaglia, che, tenuta per i quattro angoli, veniva calata a terra. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. E una voce gli disse: "Àlzati, Pietro; ammazza e mangia". Ma Pietro rispose: "No assolutamente, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di impuro e di contaminato". E la voce parlò una seconda volta: "Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure". Questo avvenne per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu ritirato in cielo. Mentre Pietro, dentro di sé, si domandava che cosa significasse la visione, ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali, avendo domandato della casa di Simone, si fermarono alla porta». *Atti 10:10-17*

«Paolo ebbe durante la notte una visione: un macedone gli stava davanti, e lo pregava dicendo: "Passa in Macedonia e soccorrici". Appena ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là, ad annunziare loro il vangelo». *Atti 16:9-10*

● È un ministero evangelistico perché si basa sulla predicazione della morte e risurrezione di Gesù, accompagnata da segni, prodigi e miracoli. Il fine di tale predicazione è la formazione di nuove comunità, mentre l'obiettivo del ministero evangelistico punta unicamente alla

salvezza delle anime. **«Gli apostoli, con grande potenza, rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro»**. *Atti 4:33*

«Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli». *Atti 2:43*

● È un ministero di dottorato poiché è ricco di insegnamenti.

«Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere». *Atti 2:42*

● È un ministero pastorale poiché include la cura delle comunità fondate.

«Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso e ai fedeli in Cristo Gesù». *Efesini 1:1*

«Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati santi, con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore loro e nostro...». *1 Corinzi 1:1-2*

---

[1] Δόμα, *doma*.

[2] Χάρισμα, *charisma*.

[3] Ἀπόστολος, *apostolos*.

Schema riassuntivo Introduzione ai cinque ministeri e il ministero dell'apostolo

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Introduzione	I cinque ministeri sono istituiti unicamente da Dio e confermati dalla Chiesa. *1 Co 12:28* espone la gerarchia fra i vari ruoli. Gli apostoli e i profeti elaborano la dottrina; i dottori hanno il dono d'insegnare la Parola; gli evangelisti predicano, spostandosi di luogo in luogo accompagnati dai doni di potenza; i pastori governano la chiesa locale.	*1 Co 12:28; Ef 4:11-13*
L'apostolo a. Il ministero apostolico è una realtà nella chiesa d'oggi.	In greco, apostolo indica una persona inviata; essa impianta dottrine e, molto spesso, fonda nuove chiese. a. Per alcuni, apostolo può essere solo chi era contemporaneo di Gesù (*At 1:21-22*) ma nella Bibbia molti apostoli, fra cui Paolo, non vissero nel Suo stesso periodo. b. I dodici apostoli hanno comunque una posizione unica: giudicheranno le dodici tribù d'Israele; videro per primi il Cristo risorto; organizzarono la prima chiesa; furono un collegamento fra ebrei e gentili.	*Lu 6:13* a. *1 Te 2:6; At 9:1-7* b. *Ap 21:14; Mt 19:28; Gv 20:19-20; At 6:1-7; At 15:1-29*
Coloro che hanno il ministero apostolico	Nelle Scritture troviamo che: - prima della Pentecoste fu scelto per sostituire Giuda Iscariota un contemporaneo di Gesù - dopo la Pentecoste sorsero, a fianco dei dodici apostoli, dei ministeri apostolici basati unicamente sulla conoscenza spirituale di Gesù. Il ministero apostolico continua anche oggi.	*At 1:16-22*
Il ministero apostolico dopo la Pentecoste	Tutti gli apostoli (inviati) sono discepoli (chiamati) ma non viceversa. L'apostolo edifica le chiese nascenti ed è il più importante fra i cinque ministeri.	*Ef 2:20; 1 Co 4:15; Ga 4:19; 1 Co 3:10*
Il ministero apostolico racchiude in sé le caratteristiche degli altri ministeri	a. È un ministero profetico perché riceve rivelazioni e direzioni specifiche da Dio. b. È evangelistico perché c'è la predicazione (accompagnata dai doni di potenza) della morte e risurrezione di Gesù, con il fine di formare nuove comunità. c. È un ministero dottorale: ricco di insegnamenti. d. È pastorale poiché include la cura delle comunità fondate.	a. *At 10:10-17; 16:9-10* b. *At 4:33; 2:43* c. *At 2:42* d. *Ef 1:1; 1 Co 1:1-2*

Domande sullo studio

1. Quali sono i ministeri nella Chiesa, da chi sono istituiti e da chi devono essere riconosciuti?

2. Quali sono i compiti per ciascun ministero?

3. Qual è la caratteristica di base per essere apostoli?

4. Qual è la differenza tra i dodici apostoli e quelli che non erano contemporanei di Gesù?

5. Qual è la differenza tra apostolo e discepolo?

6. Qual è il ministero più importante all'interno della Chiesa?

Capitolo 6

IL MINISTERO PROFETICO E IL MINISTERO DEL DOTTORATO

IL MINISTERO PROFETICO E IL MINISTERO DEL DOTTORATO

Il ministero profetico

Profeta, letteralmente, è colui che proferisce parole al posto di qualcun altro. In greco la parola profeta è *profètes*[1], composta da *pro*[2] (prima, davanti a, al posto di) e da una forma verbale di *phemì*[3] (parlare). Il profeta è la voce di Dio, non parla da sé, non dice ciò che pensa, ma solo ciò che Dio vuole.

Il ministero profetico era già presente nell'Antico Testamento, ma nel Nuovo Testamento ha assunto caratteristiche diverse, infatti l'ultimo profeta del Vecchio Patto fu Giovanni Battista: **«Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni»**. *Matteo 11:13*

La vecchia dispensazione si riferiva al tempo in cui le persone vivevano sotto la legge ed erano giudicate in base a essa. Con Giovanni Battista terminarono tutte le profezie dell'Antico Testamento. Esse avevano una direzione precisa poiché erano per la maggior parte incentrate sulla profezia territoriale. Il profeta, infatti, profetizzava per il luogo in cui si trovava (Gerusalemme, la nazione, Babilonia ecc.) e le sue rivelazioni erano legate a località precise di cui influenzavano spesso la politica, come avvenne con le profezie di Daniele.

Il ministero profetico del Nuovo Testamento, invece, agisce soprattutto nell'ambito della Chiesa, sia universale sia locale.

Il ministero profetico dell'Antico Testamento aveva in comune con quello del Nuovo Testamento il fondamento sull'ispirazione divina e sulla rivelazione della volontà di Dio, ma nell'Antico Testamento il profeta lavorava molto a livello teocratico, nel governo delle nazioni, profetizzava per esse e le influenzava modificando le direttive per la guida del popolo.

I profeti si distinguevano da coloro che, investiti estemporaneamente dallo Spirito Santo, si mettevano a profetizzare, come avvenne con Saul (**«Egli andò dunque là, a Naiot, presso Rama. Lo spirito di Dio investì anche lui ed egli continuò il suo viaggio profetizzando finché giunse a Naiot, presso Rama»**. *1 Samuele 19:23*), perché tale investitura era momentanea.

Il profeta e il dono di profezia

«Desiderate ardentemente l'amore, non tralasciando però di ricercare i doni spirituali, principalmente il dono di profezia. Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno lo capisce, ma in spirito dice cose misteriose. Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione. Chi parla in altra lingua edifica sé stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa». *1 Corinzi 14:1-4*

Questo passaggio si riferisce al dono di profezia dato dallo Spirito Santo, che serve per edificare, esortare e consolare la chiesa locale.

Il ministero profetico, invece, è dato da Dio per governare la Chiesa di Cristo (quindi non è limitato alla chiesa locale) e dovrà essere confermato dalla Chiesa. In genere, chi ha il dono di profezia non è itinerante, ma dimora stabilmente in una chiesa locale, mentre chi ha il ministero profetico tende a non fermarsi in un'unica chiesa ma viaggia per visitare le comunità e lavorare per la Chiesa di Cristo.

«Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei sette, restammo da lui. Egli aveva quattro figlie non sposate, le quali profetizzavano». *Atti 21:8-9*

L'esempio biblico indica chiaramente che, pur avendo Filippo quattro figlie con il dono di profezia, in cui non c'è predizione, non furono esse a profetizzare su Paolo, bensì il profeta Agabo (**«Eravamo là da molti giorni, quando scese dalla Giudea un profeta, di nome Agabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: 'A Gerusalemme i Giudei legheranno così l'uomo a cui questa cintura appartiene, e lo consegneranno nelle mani dei pagani'"»**. *Atti 21:10-11*).
Nel ministero profetico vi è predizione, nel dono di profezia no.

Le caratteristiche del ministero profetico

«È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo». *Efesini 4:11-12*

I ministeri portano alla perfezione del corpo di Cristo, della Chiesa universale, non sono perciò ad uso esclusivo della chiesa locale.

● Colui che possiede il ministero profetico ha il compito di rivelare il piano di Dio alla Chiesa e alle persone perché le sue parole sono di direzione. Il dono dello Spirito Santo più utilizzato è la parola di sapienza.

● Il ministero profetico possiede in assoluto il maggior numero di rivelazioni rispetto agli altri ministeri.
È un ministero di governo e serve anche per confermare doni e ministeri da parte di Dio.

● È un ministero atto a impiantare la dottrina, come quello apostolico. In ordine d'importanza il ruolo del ministero apostolico è prioritario, perché si occupa quasi sempre di fondare chiese. Il ruolo del ministero profetico segue per importanza quello del ministero apostolico, poiché si occupa di direzionare la Chiesa, di rivelare il progetto di Dio e la Sua visione.

● I profeti del Nuovo Testamento hanno accesso alla rivelazione diretta da parte di Dio e sono in grado di predire eventi futuri, con il fine di aiutare il corpo di Cristo nella sua crescita e nel suo sviluppo.

Il ministero del dottorato o del maestro

«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue». *1 Corinzi 12:28*

Come già visto, l'ordine di menzione dei ministeri è stato dato in base all'importanza dei loro ruoli. Il ministero principale è quello degli apostoli, poi viene quello dei profeti e in terzo luogo il ministero dei dottori. Il termine "dottore" in greco si rende con *didàskalos*[4] che significa maestro, ovvero persona che insegna.
Tutti siamo chiamati a evangelizzare e a insegnare, ma esiste un ministero specifico d'insegnamento. La differenza tra chi insegna e colui che ha il ministero di dottorato è che Dio dà una capacità particolare, speciale, specifica a quest'ultimo.

Dio unge, separa per questo compito, conferendo grazia e capacità peculiari. La persona separata, a sua volta, dev'essere in grado di svolgere questo servizio e gli altri ne devono riconoscere l'unzione e l'abilità per ministrare in questo particolare ufficio. Il termine "dottore" è stato adottato dall'uso farisaico; infatti, i dottori della legge erano coloro che conoscevano a fondo la Legge di Mosè, che la studiavano e che si applicavano al suo insegnamento. Essi potevano esercitare tale ufficio privatamente o pubblicamente. Pensavano di essere così sapienti da non dover accettare l'insegnamento di nessun altro e, a maggior ragione, rifiutarono quello di Gesù. Egli, però, fu riconosciuto come dottore, da Nicodemo, uno dei capi della setta dei farisei: **«C'era tra i farisei un uomo chiamato**

Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: "Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui"». *Giovanni 3:1-2*

Tale riconoscimento derivò probabilmente anche dal comportamento di Gesù, che passava il Suo tempo insegnando nella sinagoga, alle folle, spiegando e illustrando la Parola di Dio. Quando Gesù per la prima volta si alzò nel tempio per leggere i Profeti si comportò da dottore: Egli si alzò per leggere la Parola di Dio, poi chiuse il libro e si sedette nuovamente. Secondo l'uso farisaico, alzarsi per leggere le Scritture, tornare a sedersi e commentare quanto letto, corrispondeva a una prassi rabbinica molto diffusa.

«Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e il ricupero della vista ai ciechi per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettevole del Signore". Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli prese a dir loro: "Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite"». *Luca 4:16-21*

«I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: "Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense. Pertanto, fratelli, cercate di trovare

fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola". Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani». *Atti 6:2-6*

Il ministero della Parola si riferisce allo studio, alla meditazione e all'insegnamento delle Scritture.

«Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere». *Atti 2:42*

In questo passaggio si rileva come i credenti della Chiesa nascente non assistessero solo alle predicazioni, ma fossero anche fedeli all'insegnamento degli apostoli. Non si trattava più solo di predicare per la salvezza, ma di istruire nello studio della Parola di Dio, poiché le persone della prima Chiesa ormai erano già tutte credenti e avevano sete e necessità di una conoscenza più approfondita.

Il termine "predicazione" usato nel vangelo deriva dal greco *kèrugma*[5] che significa annuncio, proclamazione; la parola "insegnamento" viene invece dal greco *didaché*[6]. **«... e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri»**. *2 Timoteo 2:2*

In questo passaggio Paolo esortava Timoteo ad affidare l'insegnamento a persone che s'impegnassero. Tuttavia, non è sufficiente studiare la Parola di Dio e applicarsi a tale compito; infatti, ci sono tanti teologi che conoscono le Scritture ma non hanno il dono dell'insegnamento, perché non sono stati unti da Dio per questo ministero. **«E Paolo rimase due anni interi in una casa da lui presa in affitto, e riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo, proclamando il regno di Dio e insegnando le cose relative al Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento»**. *Atti 28:30-31*

Paolo esercitava anche il ministero di dottore e vi si dedicò per molto tempo. Il dottore deve possedere anche il dono di profezia per esortare, edificare e consolare. Egli deve avere conoscenza, sapienza e rivelazione sulla Parola di Dio.

I dottori si spostavano da una comunità all'altra. Essi, perciò, non erano fissi in una chiesa, ma pur facendo capo a una chiesa locale, erano itineranti per poter benedire tutti i credenti che andavano a visitare. I dottori non percepivano retribuzione né salario; nella *Didaché*[7], al capitolo XIII, è scritto che vivevano delle offerte degli allievi, come dice anche Paolo: **«Chi viene istruito nella parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi lo istruisce»**. *Galati 6:6*

Se il maestro si recava a casa di un allievo, quest'ultimo si occupava delle sue necessità materiali (vitto, alloggio, spese di viaggio); se, invece, il maestro si recava presso una chiesa, doveva essere quest'ultima a sopperire alle sue necessità, poiché il maestro investiva tutto il suo tempo nello studio, nella meditazione e nell'insegnamento della Parola di

Dio.

---

[1] Προφήτης, *prophētēs*.

[2] Πρό, *pro*.

[3] Φημί, *phēmi*. La forma *phète* (φῆτε) è il presente congiuntivo, 2a persona plurale.

[4] Διδάσκαλος, *didaskalos*.

[5] Κήρυγμα, *kērugma*.

[6] Διδαχή, *didachē*.

[7] Testo noto anche come *Dottrina dei dodici apostoli*, che alcuni studiosi collocano nella seconda metà del I secolo d.C., altri a metà del II secolo.

Schema riassuntivo Il ministero profetico e il ministero del dottorato

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Il ministero profetico	"Profeta" deriva da un verbo greco che significa: parlare al posto di. Il profeta dice solo ciò che vuole Dio. Nell'Antico Testamento il profeta profetizzava per il luogo in cui si trovava e lavorava a livello teocratico (governo delle nazioni) mentre nel Nuovo Testamento il profeta agisce nella Chiesa, universale e locale.	*Mt 11:13*
Il profeta e il dono di profezia	a. Il dono di profezia serve per edificare, esortare e consolare la chiesa locale. Chi ha questo dono rimane generalmente nella propria chiesa locale. b. Il ministero profetico, dato da Dio per governare la Chiesa di Cristo, include predizione (il dono no). Di solito, il profeta è itinerante.	a. *1 Co 14:1-4; At 21:8-9* b. *At 21:10-11*
Le caratteristiche del ministero profetico	1. È un ministero di governo e serve a direzionare la Chiesa, rivelando il progetto e la visione di Dio alle persone e al corpo di Cristo. Il dono dello Spirito Santo più usato in questo ministero è la parola di sapienza. I profeti del Nuovo Testamento hanno accesso alla rivelazione diretta di Dio.	
Il ministero del dottorato	"Dottore" deriva dal greco *didàskalos*: maestro. La differenza tra il credente che insegna la Parola di Dio e colui che ha il ministero di dottorato è che Dio dà a quest'ultimo una capacità particolare. Il dottore ha conoscenza, sapienza e rivelazione della Parola di Dio. Fra i doni dello Spirito Santo è importante, in questo caso, quello di profezia.	*Gv 3:1-2; At 2:42; 28:30-31; Ga 6:6*

Domande sullo studio

1. Cosa aveva in comune il ministero profetico dell'Antico con quello del Nuovo Testamento?

2. Che significa il termine profeta?

3. Qual è la differenza tra il dono di profezia e il ministero profetico?

4. Cosa caratterizza il ministero profetico?

5. Cosa s'intende per ministero di dottorato?

6. Quali sono le condizioni per essere dottore?

7. Quale dono dello Spirito Santo è molto importante per il ministero di dottore?

8. Dove svolge il suo ministero il dottore?

Capitolo 7

IL MINISTERO EVANGELISTICO E IL MINISTERO PASTORALE

IL MINISTERO EVANGELISTICO E IL MINISTERO PASTORALE

Il ministero evangelistico

«E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue». *1 Corinzi 12:28*

«È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori...». *Efesini 4:11*

In greco la parola evangelista è espressa con *euanghelìstes*[1] che significa "portatore di buone notizie" e deriva dal verbo *euanghelìzo*[2]: portare liete notizie, annunciare un buon messaggio.

L'evangelista è colui che porta il lieto annuncio della venuta, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Il suo messaggio è incentrato sulla persona e sull'opera salvifica di Gesù.

In *Atti degli Apostoli 8*, Luca usa tre termini per definire la parola "evangelizzare":

1. *Euanghelìzo*: annunciare.
«Allora quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola». *v. 4*

«Ma quando ebbero creduto a Filippo che portava loro il lieto messaggio del regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne». *v. 12*
«Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù». *v. 35*
«Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, proseguendo, evangelizzò tutte le città, finché giunse a Cesarea». *v. 40*

2. *Kerússo*[3]: proclamare apertamente, predicare.
«Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo». *v. 5*

3. *Diamartùromai*[4]: testimoniare, affermare, dichiarare.
«Essi, dopo aver reso testimonianza e aver annunziato la Parola del Signore, se ne tornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi della Samaria». *v. 25*
Il termine *kerússo* (essere un araldo), quando collegato al termine *kèrúgma,* ovvero, annuncio[5], indica un ministero evangelistico[6]. **«Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei sette, restammo da lui»**. *Atti 21:8*

Tutti i credenti sono chiamati a evangelizzare, ovvero, a portare il lieto annuncio, ma non tutti sono evangelisti. Il ministero evangelistico è stabilito da Dio e non è per chiunque. **«E disse loro: "Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura"»**. *Marco 16:15*
«È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori...». *Efesini 4:11*

Il ministero evangelistico, nella sua peculiarità, è per certi aspetti molto simile al ministero apostolico

● Il ministero evangelistico è esclusivamente cristocentrico e generalmente diretto ad aree geografiche in cui non si è mai sentito parlare della salvezza;

● gli apostoli creano la struttura e l'organizzazione perché una chiesa cresca e vi rimangono finché non la rendono autonoma. Gli evangelisti si occupano solo di evangelizzare e poi si rivolgono ad altre persone, in altri luoghi, senza interessarsi più del seme gettato;

● nella Bibbia il ministero apostolico fu esercitato da persone che si erano recate in luoghi dove nessuno aveva mai predicato;

● il ministero apostolico è cristocentrico;

● collaborazione fra il ministero apostolico e quello evangelistico. **«Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni»**. *Atti 8:14*

La dottrina dell'imposizione delle mani per ricevere lo Spirito Santo non fu impiantata da Filippo ma da Pietro e da Giovanni, unti da Dio come apostoli. Fino ad allora, infatti, era stato lo Spirito Santo a investire direttamente le persone. Filippo, perciò, non impose le mani sui Samaritani, poiché si aspettava l'investitura diretta da parte dello Spirito Santo, come era sempre avvenuto sino ad allora. Gli apostoli, invece, sotto la guida dello Spirito, inviarono Pietro e

Giovanni in Samaria per impiantare tale dottrina, alla quale tutti noi abbiamo accesso.

Gli evangelisti Filippo e Stefano

Stefano e Filippo erano diaconi secondo quanto è scritto in *Atti 6:3-7*: «**"Pertanto, fratelli, cercate di trovare fra di voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola". Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede**».

La Bibbia racconta che, mentre la Chiesa cresceva, entrambi divennero evangelisti. Stefano morì martire e Filippo continuò a essere evangelista per tutta la vita. Furono fedeli nel poco e Dio li innalzò e li chiamò a un ministero specifico. Prima prestavano un servizio pratico, poi furono chiamati a un ufficio spirituale.

Il campo d'azione dell'evangelista

L'evangelista, anche se nasce nella chiesa locale come tutti gli altri ministeri, ha il suo campo d'azione nella Chiesa universale. La sua chiamata non è solo quella di annunziare

il vangelo, ma di stimolare e formare persone che si prodighino per l'evangelizzazione.

Tale ministero, come tutti gli altri, prima si manifesta e poi è confermato dalla Chiesa.

«Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: "Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire». *Atti 13:2-3*

L'annuncio espresso dal ministero evangelistico dev'essere cristocentrico, fondato sulla venuta di Gesù come Messia e sull'annuncio della Sua morte e risurrezione. Non si tratta di un vangelo sociale, ma di un'esortazione ad aderire al messaggio della salvezza. In genere i doni che accompagnano questo ministero sono i doni di potenza: fede, miracoli, guarigioni.

«E io, fratelli, quando venni da voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza; poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso. Io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore; la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio». *1 Corinzi 2:1-5*

Il ministero pastorale

Il termine “pastore” deriva dal vocabolo greco *poimen*[7]: pastore, colui che cura, che pasce e che alimenta il gregge. Nelle Scritture le parole pasturare, governare e presiedere sono utilizzate per indicare il ruolo di colui che ha la responsabilità di condurre il gregge.

Nelle chiese del primo secolo era molto facile capire che tipo di rapporto intercorresse fra il pastore e le proprie pecore perché nella società dell’epoca la mansione del pastore era un’occupazione assai comune.

Un buon esempio si trova nell’Antico Testamento e ci è fornito da Davide che, essendo pastore, aveva riconosciuto Dio nel suo stesso ruolo ed elencò nel *Salmo 23* alcune caratteristiche peculiari del ministero pastorale.

«Il Signore è il mio pastore: nulla mi manca. Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme. Egli mi ristora l’anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome. Quand’anche camminassi nella valle dell’ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza. Per me tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo; la mia coppa trabocca. Certo, beni e bontà m’accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del Signore per lunghi giorni». *Salmo 23:1-6*

Il pastore:

- è premuroso verso le pecore (*v. 1*)

- le rassicura e le fa riposare (*v. 2*)

- ha cura del loro cuore (*v. 3*)

- si preoccupa dei loro dolori e delle loro ferite ed è sempre presente nei momenti difficili (*v. 4*)

- difende le proprie pecore dal nemico, le guida verso l'unzione e la prosperità (*v. 5*).

L'insegnamento di Gesù sul pastorato

«Perciò Gesù di nuovo disse loro: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti quelli che sono venuti prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga (e il lupo le rapisce e disperde), perché è mercenario e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore». *Giovanni 10:7-15*

- Egli è la porta delle pecore e chi vi passa è salvato e curato

- le pecore non ascoltano la voce dei ladri e dei briganti

- il pastore ha cura delle pecore (le protegge)

- il buon pastore dà la vita per le pecore

- i mercenari non sono pastori, perciò non hanno cura delle pecore

- il pastore conosce le proprie pecore e le sue pecore conoscono lui.

«Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti per andare in cerca di quella smarrita? E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico che egli si rallegra più per questa che per le novantanove che non si erano smarrite». *Matteo 18:12-13*

- Il pastore si preoccupa delle pecore perdute

- va a cercare le pecore smarrite, lasciando le altre al sicuro.

«Or il Dio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù...». *Ebrei 13:20*

- Gesù Cristo è il grande Pastore delle pecore.

«E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce». *1 Pietro 5:4*

- Egli è il Pastore supremo.

I consigli di Pietro ai pastori

«Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata: pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce». *1 Pietro 5:1-4*

«Il ministero pastorale è un ministero di governo libero. Governare e pasturare hanno lo stesso significato che racchiude funzioni specifiche, come essere a immagine di Cristo, predicare il vangelo, esortare e ammonire i credenti sviati, insegnando la verità di Dio»[8].

Il ministero pastorale è descritto in *1 Corinzi 12:28* come un ministero di governo perciò, in accordo con quanto abbiamo già studiato, si tratta di un servizio organizzativo e direzionale. Il pastore non deve solo occuparsi della cura di ogni singolo membro, ma deve anche saper dirigere tutti gli affari della chiesa locale e avere una visione chiara di dove portare il gregge a lui affidato.

Compiti che deve svolgere chi esercita i doni di governo

- Amministrare bene (guidare, programmare, provvedere)

- esortare

- riprendere

- disciplinare.

«Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento». *1 Timoteo 5:17*

«Parla di queste cose, esorta e riprendi con piena autorità. Nessuno ti disprezzi». *Tito 2:15*

Secondo la Parola di Dio questo tipo di autorità dovrebbe essere esercitata con benevolenza, amore, fede e purezza.

«... non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro...». *1 Timoteo 3:3*

«Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nella fede, nella purezza». *1 Timoteo 4:12*

Compiti di chi si sottomette al ministero di governo

Rispondere all'autorità del ministero pastorale, con ubbidienza alla leadership, imitarne la fede e rendere doppio onore, non disprezzando le attitudini della leadership.

«Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; e considerando quale sia stata la fine della loro vita, imitate la loro fede». *Ebrei 13:7*

«Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro,

perché essi vegliano per le vostre anime come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità». *Ebrei 13:17*

Il modello biblico pone questo tipo di autorità in una posizione di onore e di rispetto.

«Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria». *1 Timoteo 3:16*

Il ministero pastorale, in ordine d'importanza di ruoli rispetto ai cinque ministeri, viene per ultimo perché tutti gli altri ministeri sono itineranti e, perciò, rivolti alla Chiesa universale, mentre i doni di governo sono al servizio delle comunità locali.

In merito al ministero pastorale si rimanda anche al capitolo: Governo della Chiesa in tutti i suoi aspetti.

---

[1] Εὐαγγελιστής, *euaghelistēs*.

[2] Εὐαγγελίζω, *euaghelizō*.

[3] Κηρύσσω, *kērussō*.

[4] Διαμαρτύρομαι, *diamarturomai*.

[5] Κήρυγμα, *kērugma*.

[6] Termini tratti da Iorwerth Howells, *Il Governo della Chiesa: origine e sviluppi*, Edizioni R.d.G., Modena, p. 52.

[7] Ποιμήν, *poimēn*.

[8] Gene A.Getz, *Sharpening the Focus of the Church*, Victor Books, Wheaton EUA, 1984.

Schema riassuntivo Il ministero evangelistico e il ministero pastorale

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Il ministero evangelistico a. Collaborazione fra ministero apostolico ed evangelistico b. il campo d'azione dell'evangelista.	1. "Evangelizzare" deriva da un verbo greco che significa portare una buona notizia, cioè quella dell'opera salvifica di Gesù grazie alla Sua morte e risurrezione. 2. Nel testo greco originale di *At 8* "evangelizzare" è reso con tre verbi: *euanghelizo* (annunciare), *kerùsso* (predicare), *diamartùromai* (testimoniare). Tutti i credenti devono evangelizzare ma il ministero evangelistico è stabilito da Dio solo per alcuni. a. Il ministero evangelistico collabora con quello apostolico. Entrambi sono cristocentrici e il messaggio del ministero evangelistico si rivolge generalmente a persone che non conoscono il vangelo. Gli apostoli creano la struttura di una chiesa e restano fino a renderla autonoma, gli evangelisti predicano solo la "buona notizia". b. Il campo d'azione è la Chiesa universale. L'evangelista annuncia il vangelo, motiva e forma persone dedite a evangelizzare. L'annuncio si incentra sulla morte e risurrezione di Cristo. Per l'evangelista i doni principali dello Spirito Santo sono quelli di potenza (fede, miracoli, guarigioni).	2. *At 8:12; 8:5; 8:25* a. *At 8:14* b. *1 Co 2:1-5*
Il ministero pastorale a. Insegnamento di Gesù sul pastorato b. i consigli di Pietro ai pastori c. caratteristiche di chi ha i doni di governo.	"Pastore" deriva da un vocabolo greco. Nelle Scritture ci si riferisce a chi guida il gregge come a colui che pastura, governa e presiede. Nel *Salmo 23* troviamo alcune caratteristiche del pastore: è premuroso, rassicura le pecore, ha cura del loro cuore, si preoccupa delle loro ferite, le difende e le guida verso la prosperità. a. Gesù è la porta e chi vi passa è salvato e curato; le pecore non ascoltano i briganti; il pastore protegge le pecore, dà la vita per loro e va a cercare le smarrite; i mercenari non hanno cura delle pecore; Gesù è il supremo pastore. b. Il pastore si preoccupa della cura di ogni membro della chiesa, dirige gli affari della chiesa locale e ha una visione chiara di dove portare il gregge. c. Chi guida una chiesa deve saper amministrare, esortare, riprendere e disciplinare. Secondo la Bibbia l'autorità si esercita con amore, fede e purezza. Chi ha scelto di sottomettersi all'autorità dovrà, a sua volta, ubbidire alla leadership, imitarne la fede, rispettare e rendere doppio onore.	*Sl 23:1-6* a. *Gv 10:7-15; Mt 18:12-13; Eb 13:20* b. *1 P 5:1-4* c. *Tt 2:15; 1 Ti 4:12; 5:17; Eb 13:7; 13:17*

Domande sullo studio

1. Quali credenti sono chiamati a evangelizzare?

2. Quali sono le due prerogative dell'evangelista?

3. Qual è il messaggio portato da chi ha il ministero evangelistico?

4. Quali sono i doni che generalmente accompagnano questo ministero?

5. Quali sono i compiti che deve svolgere chi ha i doni di governo?

6. Le persone che si sottomettono al ministero di governo cosa devono fare?

7. Prendendo come riferimento il *Salmo 23*, indica alcune caratteristiche peculiari del ministero pastorale.

Capitolo 8

L'IMPORTANZA DEL CORPO NEL LAVORO DELLA CHIESA

L'IMPORTANZA DEL CORPO NEL LAVORO DELLA CHIESA

Secondo il vangelo di Giovanni, Gesù, il giorno dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, iniziò subito a scegliere i discepoli, le persone che Lo avrebbero seguito, che avrebbero imparato da Lui e lavorato per e con Lui.

«Giovanni rese testimonianza, dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: 'Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo'. E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio". Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: "Ecco l'Agnello di Dio!" I suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù. Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: "Che cercate?" Ed essi gli dissero: "Rabbì (che, tradotto, vuol dire Maestro), dove abiti?" Egli rispose loro: "Venite e vedrete". Essi dunque andarono, videro dove abitava e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima ora. Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni e avevano seguito Gesù. Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" (che, tradotto, vuol dire Cristo); e lo condusse da Gesù. Gesù lo guardò e disse: "Tu sei Simone, il figlio di

Giovanni; tu sarai chiamato Cefa" (che si traduce "Pietro"). Il giorno seguente, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: "Seguimi". Filippo era di Betsàida, della città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe"». *Giovanni 1:32-45*

Egli dapprima si circondò di discepoli e solo in un secondo tempo si apprestò a compiere le opere per le quali era stato inviato. In questo lasciò un esempio del lavoro di squadra, per i credenti di tutte le epoche.

Il lavoro di squadra si sviluppa all'interno della chiesa in quattro tappe

- Scelta dei collaboratori
- ammaestramento teorico
- ammaestramento pratico
- moltiplicazione dei collaboratori.

È interessante notare come Gesù fosse sempre accompagnato dai Suoi discepoli e condividesse con loro il Suo impegno, delegando loro vari compiti (**«... dicendo loro: "Andate nel villaggio che è di fronte a voi; appena entrati, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è montato ancora nessuno; scioglietelo e conducetelo qui da me. Se qualcuno vi dice: 'Perché fate questo?' rispondete: 'Il Signore ne ha bisogno, e lo rimanderà subito qua'"»**.
Marco 11:2- 3). Gli unici momenti in cui Gesù restava solo era quando rivolgeva la Sua preghiera al Padre.

Lo scopo di tale scelta era duplice

● Far vedere l'importanza del corpo.

● Formare successori del Suo ministero, persone capaci di realizzare le stesse opere che Egli compiva (**«Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare»**. *Luca 10:1*) e anche più grandi (**«In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre...»**. *Giovanni 14:12*), così che il Suo ministero si espandesse in ogni parte del mondo e tutti fossero salvati (**«Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra»**. *Atti 1:8*).

La scelta dei collaboratori

La scelta dei collaboratori è molto importante. Il successo del lavoro di squadra sta proprio nelle persone che la compongono, persone sottomesse e in grado di condividere il peso del proprio leader.

Questo fu il consiglio che Ietro diede a Mosè, suo genero:

«Il giorno seguente, Mosè si sedette per amministrare la giustizia al popolo, e il popolo rimase intorno a Mosè dal mattino fino alla sera. Quando il suocero di Mosè vide tutto quello che egli faceva per il popolo, disse: "Che cosa fai con il popolo? Perché siedi solo, e tutto il popolo ti sta

attorno dal mattino fino alla sera?" Mosè rispose a suo suocero: "Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando essi hanno qualche questione, vengono da me e io giudico fra l'uno e l'altro, faccio loro conoscere gli ordini di Dio e le sue leggi". Ma il suocero di Mosè gli disse: "Quel che fai non va bene. Tu ti esaurirai certamente e stancherai anche questo popolo che è con te; perché questo compito è troppo pesante per te; tu non puoi farcela da solo. Ascolta la mia voce; io ti darò un consiglio, e Dio sia con te: sii tu il rappresentante del popolo davanti a Dio, e porta a Dio le loro cause. Insegna loro i decreti e le leggi, mostra loro la via per la quale devono camminare e quello che devono fare; ma scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito; e stabiliscili sul popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno amministrare la giustizia al popolo in ogni circostanza. Essi riferiscano a te su ogni questione di grande importanza, ma ogni piccolo affare lo decidano loro. Così alleggerirai il tuo carico, ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questo, e se Dio te lo conferma, tu potrai resistere; anche tutto questo popolo arriverà felicemente al luogo che gli è destinato"». *Esodo 18:13-23*

Caratteristiche che dovrebbero avere i buoni collaboratori

- Capaci

- timorosi di Dio

- trasparenti e cristallini

- non mirano al guadagno disonesto

- conoscono a fondo le Scritture

- hanno intelligenza e sapienza per interpretare i fatti della Parola di Dio

- sono saggi nell'applicare gli insegnamenti della Parola di Dio

- mettono in pratica le Scritture

- sono di buona testimonianza nella Chiesa

- hanno ricevuto lo stesso insegnamento

- condividono il medesimo parlare, pensare e sentire.

Caratteristica degna di nota è che, prima della chiamata, la maggior parte dei discepoli scelti da Gesù era affaccendata in altri mestieri. Questo ci fa presumere che si trattasse di persone non oziose, ma attive e pronte a lavorare. **«Mentre camminava lungo il mare della Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini"»**. *Matteo 4:18-19*

L'ammaestramento teorico dei collaboratori

L'apostolo Paolo ci esorta ad avere un medesimo parlare, pensare e sentire e a non presentare divisioni tra di noi. **«Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro**

Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire». *1 Corinzi 1:10*

Il segreto per adempiere il consiglio di Paolo è ricevere lo stesso ammaestramento. Molti leader delle più grandi chiese dei giorni nostri affermano che questo sia uno degli ingredienti fondamentali per garantire la crescita e l'unità all'interno della chiesa. Gesù ammaestrò i Suoi discepoli con un unico insegnamento; Paolo esortava i Galati a non ricevere nessuna predicazione diversa dalla sua (intendendola assolutamente aderente alla verità della Parola di Dio). **«Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo...»**. *Matteo 5:1-2*

«Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia anatema. Come abbiamo già detto, lo ripeto di nuovo anche adesso: se qualcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema». *Galati 1:8-9*

L'ammaestramento pratico dei collaboratori

L'ammaestramento teorico è molto importante ma dev'essere affiancato da quello pratico. **«Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare»**. *Luca 10:1*

«Or i settanta tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni ci sono sottoposti nel tuo nome". Ed egli disse loro: "Io vedevo Satana cadere dal cielo come folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male. Tuttavia, non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli"». *Luca 10:17-20*

È importante essere guidati e corretti nella pratica, così che si sappia come comportarsi nei casi più difficili. **«Quando tornarono tra la folla, un uomo gli si avvicinò, gettandosi in ginocchio davanti a lui, e gli disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio, perché è epilettico e soffre molto; spesso, infatti, cade nel fuoco e spesso nell'acqua. L'ho condotto dai tuoi discepoli ma non l'hanno potuto guarire". Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo qui da me". Gesù sgridò il demonio e quello uscì dal ragazzo, che da quel momento fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: "Perché non l'abbiamo potuto cacciare noi?" Gesù rispose loro: "A causa della vostra poca fede; perché in verità io vi dico: se avete fede quanto un granello di senape, potrete dire a questo monte: 'Passa da qui a là', e passerà; e niente vi sarà impossibile. [Questa specie di demòni non esce se non per mezzo della preghiera e del digiuno.]"»**. *Matteo 17:14-21*

La moltiplicazione dei collaboratori

«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente». *Matteo 28:19-20*

Ogni ministero, indipendentemente dall'importanza dei ruoli, dovrebbe formare successori. La storia ci racconta del successo di Giosuè, erede di Mosè, ma ci racconta anche di un periodo difficile per il popolo di Israele che periva per la mancanza di un capo. **«In quel tempo non vi era re in Israele; ognuno faceva quello che gli pareva meglio»**. *Giudici 17:6*

Mosè formò Giosuè (**«Or il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico; poi Mosè tornava all'accampamento; ma Giosuè, figlio di Nun, suo giovane aiutante, non si allontanava dalla tenda»**. *Esodo 33:11*) ma Giosuè non istruì nessuno che potesse succedergli nella realizzazione del piano di Dio; per questo al tempo dei Giudici il popolo si trovò diviso e indebolito.

Il segreto del successo dei viaggi missionari di Paolo fu quello di aver sempre lasciato, nelle comunità fondate o visitate, persone responsabili con un cuore consacrato all'opera di Dio.

«Quanto a Paolo, dopo essersi trattenuto ancora molti giorni a Corinto, prese commiato dai fratelli, e navigò verso la Siria, con Priscilla e Aquila, dopo essersi fatto radere il capo a Cencrea, perché aveva fatto un voto,

s'imbarcò per la Siria, con Priscilla e Aquila. Quando giunsero a Efeso, Paolo li lasciò là; poi, entrato nella sinagoga, si mise a discorrere con i Giudei». *Atti 18:18-19*
«Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere». *1 Corinzi 3:5-6*

Queste persone furono ammaestrate direttamente da Paolo nella dottrina, nella realizzazione pratica degli insegnamenti e nella scelta dei nuovi operai.

«Certa è quest'affermazione: se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro...». *1 Timoteo 3:1-3*

L'importanza dell'unità nella diversità

Quando ci fu la dispersione e i cristiani si separarono, solo i dodici rimasero insieme (**«E Saulo approvava la sua uccisione. Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli"**. *Atti 8:1*) perché, pur possedendo caratteri completamente differenti tra loro, avevano uno stesso cuore, una stessa dottrina, erano uniti dallo stesso sentimento e condividevano un unico modo di pensare (*Atti 2:46; 4:32; Filippesi 2:2*).

I dodici, dunque, non si divisero perché ricevettero da Gesù lo stesso insegnamento e la stessa visione.

L'amore degli uni per gli altri

«Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri». *1 Giovanni 4:11*

L'amore reciproco ci porta a interessarci gli uni degli altri.

«Giunto a Troas per il vangelo di Cristo, una porta mi fu aperta dal Signore, ma non ero tranquillo nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; così, congedatomi da loro, partii per la Macedonia». *2 Corinzi 2:12-13*

In questo caso Paolo, pur trovandosi di fronte a un'ottima opportunità per predicare il vangelo, rinunciò a farlo, guidato dallo Spirito Santo e si mise in cerca di suo fratello Tito.

Cosa afferma l'apostolo Paolo a proposito del corpo

- Essere membra gli uni degli altri (*Romani 12:5b*)

- essere ricolmi d'affetto gli uni per gli altri (*Romani 12:10a*)

- gareggiare nel renderci onore a vicenda (*Romani 12:10b*)

- avere un medesimo sentimento (*Romani 12:16b*)

- accoglierci gli uni gli altri (*Romani 15:7*)

- ammonirci a vicenda (*Romani 15:14*)

- salutarci gli uni gli altri (*Romani 16:16*)

- servirci fra noi (*Galati 5:13*)

- portare i pesi gli uni degli altri (*Galati 6:2*)

- sopportarci reciprocamente (*Efesini 4:2*)

- sottometterci gli uni agli altri (*Efesini 5:21*)

- consolarci a vicenda (*1 Tessalonicesi 5:11*).

Conclusione

Nessuno è chiesa da solo, ma siamo membra gli uni degli altri. Come afferma la Scrittura, anche il più piccolo è importante per compiere l'opera di Dio. Tutti gli apostoli hanno seguito l'esempio di Gesù.
«Poi, trascorsi quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo con me anche Tito». *Galati 2:1*

«Mandati in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, egli si fermò ancora per qualche tempo in Asia». *Atti 19:22*

«Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona...». *Atti 3:1*

«Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo con loro Giovanni detto anche Marco». *Atti 12:25*

Anche noi, muniti di amore e di spirito di squadra, se vogliamo fare un buon lavoro dobbiamo imitare l'esempio di

Gesù.

«Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: "Siccome io non sono mano, non sono del corpo", non per questo non sarebbe del corpo. Se l'orecchio dicesse: "Siccome io non sono occhio, non sono del corpo", non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci son dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né il capo può dire ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso,

ciascuno per parte sua». *1 Corinzi 12:12-27*

Schema riassuntivo L'importanza del corpo nel lavoro della Chiesa

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Importanza del corpo nel lavoro della Chiesa a. Scopo di questa scelta.	Appena ricevuto lo Spirito Santo Gesù prima scelse i Suoi discepoli e solo poi iniziò a compiere le opere per cui era stato mandato: è un esempio di lavoro di squadra. Quando pregava Gesù restava da solo, per il resto era sempre accompagnato dai discepoli e li delegava per vari compiti. a. Gesù fece così per mostrare l'importanza del corpo e per formare successori affinché il Suo ministero si espandesse in tutto il mondo.	*Gv 1:32-45; Mr 11:2-3* a. *Lu 10:1; Gv 14:12*
Scelta dei collaboratori a. Caratteristiche dei buoni collaboratori.	La scelta dei collaboratori è fondamentale; devono essere persone sottomesse e in grado di condividere il peso del leader. a. Capaci; timorosi di Dio; trasparenti; non avidi di guadagno disonesto; che conoscano e esercitino la Parola; dotati d'intelligenza e sapienza per interpretare la Bibbia e saggi nell'applicarla; di buona testimonianza in chiesa; con un unico pensare e sentire; formati con lo stesso insegnamento. Operosi.	*Es 18:13-23* a. *Mt 4:18-19*
Ammaestramento teorico dei collaboratori	I collaboratori devono ricevere tutti lo stesso ammaestramento affinché abbiano un unico parlare, pensare e sentire, senza divisioni.	*1 Co 1:10; Ga 1:8-9*
Ammaestramento pratico dei collaboratori	Alla teoria si affianca la pratica. I collaboratori dovrebbero essere guidati e corretti.	*Lu 10:1, 17-20; Mt 17:14-21*
Moltiplicazione dei collaboratori	Ogni ministero dovrebbe formare successori. Giosuè fu erede di Mosè ma non istruì nessuno per succedergli. Paolo, invece, nelle comunità che aveva fondato, lasciava sempre persone responsabili e consacrate, addestrate da lui.	*Mt 28:19-20; Es. 33:11; 1 Co 3:5-6*
Importanza dell'unità nella diversità	Quando ci fu la dispersione dei cristiani (dopo la lapidazione di Stefano) i dodici apostoli restarono uniti perché avevano ricevuto lo stesso insegnamento da Gesù, quindi, possedevano un unico modo di pensare, di sentire e un'unica dottrina.	*At 8:1; Fl 2:2*
L'amore degli uni per gli altri	Paolo, parlando del corpo di Cristo, spiega che: siamo membra gli uni degli altri; dobbiamo amarci e gareggiare nell'onorarci; dobbiamo avere un unico sentimento e servirci a vicenda; dobbiamo sottometterci gli uni agli altri, ammonirci, sopportarci e consolarci reciprocamente.	*1 Gv 4:11; 2 Co 2:12-13; Ro 15:14; Ef 5:21*
Conclusione	Nessuno è chiesa da solo e anche il più piccolo è importante per realizzare l'opera di Dio. Tutti gli apostoli hanno seguito l'esempio di Gesù e anche noi dobbiamo munirci d'amore e di spirito di squadra.	*At 19:22; 12:25; 1 Co 12:12-27*

Domande sullo studio

1. In quante e quali tappe si sviluppa il lavoro di squadra all'interno della Chiesa?

2. Elenca alcune delle caratteristiche che dovrebbe avere un buon collaboratore.

3. In quale passaggio biblico l'apostolo Paolo c'invita ad avere un medesimo parlare, pensare e sentire?

4. Perché è importante essere guidati e corretti nella pratica?

5. Scrivi alcune affermazioni dell'apostolo Paolo a proposito del corpo.

Capitolo 9

LE DOTTRINE FONDAMENTALI

LE DOTTRINE FONDAMENTALI

Introduzione

Le dottrine fondamentali, esposte nella Parola di Dio, prendono ispirazione dal seguente passaggio della Lettera agli Ebrei:

«Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno». *Ebrei 6:1-2*

Analizzando questo passaggio, prima di tutto possiamo comprendere che esiste un insegnamento elementare o basilare intorno a Cristo e anche un insegnamento superiore a quello elementare, un insegnamento che tende alla perfezione.

L'insegnamento elementare intorno a Cristo è composto da sei punti

- Il fondamento del ravvedimento dalle opere morte
- il fondamento della fede in Dio
- il fondamento della dottrina dei battesimi
- il fondamento dell'imposizione delle mani

- il fondamento della risurrezione dei morti

- il fondamento del giudizio eterno.

L'insegnamento superiore si riferisce, invece, al ministero di Cristo alla destra del Padre, ovvero al ministero sacerdotale, riportato dal settimo al decimo capitolo della Lettera agli Ebrei.

La dottrina del fondamento della vita cristiana e la dottrina del fondamento di Cristo

«Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Fratelli, che dobbiamo fare?" E Pietro a loro: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà"». *Atti 2:37-39*

I Giudei, toccati dallo Spirito di Dio, chiedono a Pietro cosa fare per diventare cristiani e nella risposta di Pietro troviamo i tre punti che compongono la dottrina del fondamento della vita cristiana:

- ravvedimento
- battesimo in acqua
- battesimo nello Spirito Santo.

Il ravvedimento si trova alla base della dottrina del fondamento della vita cristiana. Il ravvedimento dalle opere morte (*Ebrei 6:1*), accompagnato dalla fede, ha come

risultato la nuova nascita.

Questo ci porta a dedurre che l'uomo naturale sia perduto, perché il ravvedimento dalle opere morte è condizione necessaria e fondamentale alla salvezza. Nessuno si può definire cristiano se non avviene questo passaggio.

Le opere morte, anche fossero buone opere, sono tutte le azioni compiute da una persona che è morta spiritualmente nelle colpe e nei peccati (**«Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati...»**. *Efesini 2:1*).

Pietro aveva invitato a ravvedersi i Giudei, persone osservanti e zelanti che conoscevano Dio e la legge (essi si recavano a Gerusalemme per la festa di Pentecoste ogni anno). Non si trattava solo di pentirsi dei mali commessi ma di riconoscere il bisogno di salvezza in Gesù Cristo, giudicando morte tutte le opere compiute senza aver ricevuto Cristo nella propria vita.

Come si può notare, nella dottrina del fondamento della vita cristiana troviamo la dottrina del ravvedimento, la dottrina della fede e la dottrina dei battesimi.

La dottrina del fondamento della vita cristiana è, quindi, una parte della dottrina del fondamento di Cristo, ma non contempla la dottrina completa del fondamento di Cristo (ravvedimento delle opere morte, fede in Dio, dottrina dei battesimi, imposizione delle mani, risurrezione dei morti, giudizio eterno).

La dottrina dei battesimi

«... ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo [...] e voi riceverete il dono dello Spirito Santo». *Atti 2:38*

Esistono tre tipi di battesimo cristiano

Il battesimo in Cristo

È frutto del ravvedimento e della fede in Gesù. Non appena una persona nasce di nuovo viene immersa nel corpo mistico di Cristo, perché quando Dio ci salva non ci lascia vivere come singole membra, ma ci inserisce nel Suo corpo.

Il battesimo in acqua

Segno esteriore della giustizia interiore ricevuta con la nuova nascita, rappresenta l'espressione del discepolato.
«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». *Matteo 28:19*

Il battesimo in acqua non salva, ma è importante per il discepolato.
Gesù si fece battezzare in acqua, pur non avendo peccato: se il battesimo in acqua fosse servito a lavare i peccati, Gesù non ne avrebbe avuto bisogno. Il battesimo in acqua fu la Sua pubblica confessione di fede: Egli era pronto a morire, a essere seppellito e a risuscitare per dare al mondo la vita eterna.

Quando qualcuno è battezzato in acqua sta testimoniando di voler essere un discepolo di Gesù, di voler morire, essere seppellito e risuscitare con Lui, per camminare in novità di vita e in ubbidienza.

Il battesimo nello Spirito Santo

Non serve per la salvezza, ma per ricevere potenza nel servizio.

«Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra». *Atti 1:8*

Con questo battesimo siamo immersi nello stesso Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti e che ci dà potenza per testimoniare della Sua risurrezione. Certamente, l'unico battesimo necessario alla salvezza è il battesimo in Cristo. Per questo Paolo dichiara agli Efesini che c'è un solo battesimo, pur conoscendo la dottrina dei battesimi. **«V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo...»**. *Efesini 4:5*

Esempio del ladro sulla croce: **«Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!" Ma l'altro lo rimproverava, dicendo: "Non hai nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni; ma questi non ha fatto nulla di male". E diceva: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!" Gesù gli disse: "Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso"»**. *Luca 23:39-43*

Il ladro sulla croce è stato battezzato solo in Cristo (si è ravveduto e per fede ha accettato la salvezza in Gesù).

Dato che stava per morire, gli altri battesimi non gli sarebbero serviti perché non avrebbe avuto tempo per essere un discepolo e nemmeno per testimoniare la risurrezione di Gesù con potenza. Ha ricevuto perciò un solo battesimo, l'unico che potesse salvarlo.

Il fondamento dell'imposizione delle mani

L'imposizione delle mani è una dottrina fondamentale nella Parola di Dio. La Bibbia ci dichiara che è un segno che accompagnerà i credenti (**«... imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno»**. *Marco 16:18*). Non solo, l'imposizione delle mani era usata anche perché i credenti ricevessero il battesimo nello Spirito Santo (*Atti 8:14*) e per impartire e confermare la chiamata al ministero da parte della Chiesa. Questo perché nessuno possa avere un ministero a sé, affinché la chiamata individuale, se è veramente di origine divina, sia confermata dal Suo corpo, la Chiesa. **«Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato mediante la parola profetica insieme all'imposizione delle mani dal collegio degli anziani»**. *1 Timoteo 4:14*

Il fondamento della risurrezione dei morti

La Parola di Dio c'insegna che vi saranno due risurrezioni: la risurrezione dei giusti (credenti) per la vita eterna e la risurrezione degli empi per il giudizio, la vergogna e l'orrore eterno. **«Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia»**. *Daniele 12:2*

Il fondamento del giudizio eterno

Non è un giudizio per i credenti, ma per i peccatori e saranno giudicati tutti i non salvati dall'inizio dell'umanità. È il giudizio del Gran Trono Bianco. Avverrà dopo il Millennio e avrà luogo davanti al Trono di Dio (Gran Trono Bianco), poiché Dio sarà il giudice. Tale giudizio si basa sul rifiuto di Dio e sulle opere malvagie compiute di conseguenza.

«Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'Ades restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco». *Apocalisse 20:11-15*

Schema riassuntivo Le dottrine fondamentali

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Introduzione	*Eb 6:1-2* spiega che esiste un insegnamento di base su Cristo e uno di tipo superiore. L'insegnamento superiore si trova esposto in *Ebrei* capitoli *7-10* mentre quello elementare consiste in sei punti (vedi riga seguente, punto 2).	*Eb 6:1-2*
Dottrina del fondamento della vita cristiana e dottrina del fondamento di Cristo	1. Il fondamento della vita cristiana ha alla base il ravvedimento che, insieme alla fede, porta alla nuova nascita. Ravvedimento significa pentirsi dei peccati commessi e riconoscere il bisogno di salvezza in Gesù Cristo. 2. Il fondamento della vita cristiana è una parte del fondamento di Cristo che nella sua totalità comprende: ravvedimento dalle opere morte, fede in Dio, dottrina dei battesimi, imposizione delle mani, risurrezione dei morti, giudizio eterno.	*At 2:37-39*
Dottrina dei battesimi	Esistono tre tipi di battesimo cristiano. a. Battesimo in Cristo (o dello Spirito Santo), frutto del ravvedimento e della fede in Cristo. Appena nasciamo di nuovo Dio ci inserisce nella Chiesa universale. b. Battesimo in acqua. Segno esteriore della giustizia interiore ricevuta con la nuova nascita. Non salva ma è importante per il discepolato. c. Battesimo nello Spirito Santo. Serve per ricevere potenza nel servizio: siamo immersi nello Spirito e riceviamo potenza per testimoniare la risurrezione di Cristo. L'unico battesimo che salva è quello in Cristo (*Lu 23:39-43*).	*At 2:38* c. *At 1:8*
Fondamento dell'imposizione delle mani	1. L'imposizione delle mani costituisce una dottrina fondamentale nelle Scritture ed è un segno che accompagna i cristiani. Serviva perché i credenti ricevessero il battesimo nello Spirito Santo e per impartire e confermare da parte della Chiesa la chiamata al ministero.	*Mr 16:17; At 8:14; 1 Ti 4:14*
Fondamento della risurrezione dei morti	La Bibbia insegna che vi saranno due risurrezioni: dei giusti (credenti), per la vita eterna, e degli empi, per il giudizio.	*Da 12:2*
Fondamento del giudizio eterno	Il giudizio di Dio non è per i credenti ma per tutti i non salvati, a partire dall'inizio dell'umanità. Il giudizio del Gran Trono Bianco avverrà dopo il Millennio e si baserà sul rifiuto di Dio e sulle opere malvagie che derivano da tale scelta.	*Ap 20:11-15*

Domande sullo studio

1. Da cosa è composto l'insegnamento elementare?

2. A cosa si riferisce l'insegnamento superiore?

3. Quali sono i tre punti che compongono la dottrina del fondamento della vita cristiana?

4. Quali sono i tre tipi di battesimo cristiano e a cosa servono?

5. Perché si impongono le mani?

6. La Parola di Dio c'insegna che vi saranno due risurrezioni, quali sono?

Capitolo 10

GLI ORDINAMENTI DELLA CHIESA PARTE I

GLI ORDINAMENTI DELLA CHIESA
PARTE I

Gli ordinamenti sono dei riti esterni, prescritti da Gesù, che devono essere osservati dalla Chiesa.

Biblicamente, esistono due ordinamenti:

● il battesimo

● la Cena del Signore.

«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...». *Matteo 28:19*

«Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga"». *1 Corinzi 11:23-26*

Perché è necessario il battesimo?

Gesù ha dato un comando preciso, riportato nelle Scritture: **«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»**. *Matteo 28:19*

Il desiderio di Gesù, quindi, non è solo quello di fare membri, di attirare persone in chiesa che Lo ricevano come Salvatore, ma di fare discepoli.

Discepolo[1] è colui che viene disciplinato da qualcuno. È un vocabolo che deriva dal greco e, per noi credenti, significa "chiamato a essere disciplinato in ciò che Gesù ci ha insegnato" e il comandamento completo è: «Andate dunque e fate miei discepoli».

Come si fa a fare discepoli?

Si deve predicare il vangelo a **«... tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate»**. *Matteo 28:19-20*

Il battesimo è un segno del discepolato ed è anche segno del fatto che abbiamo creduto in Gesù Cristo come Salvatore e Signore della nostra vita. Si tratta di un segno esteriore.

Biblicamente ci sono sette tipi di battesimo; infatti, esiste una dottrina dei battesimi.

«Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi,

dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno». *Ebrei 6:1-2*

In *Efesini 4:5* si legge: **«V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo...»**. Paolo dice che siamo stati battezzati in un solo battesimo non per intendere che non ne esistano altri, ma per affermare che uno solo è quello fondamentale per la salvezza. La Bibbia menziona sette tipi di battesimo ma solo tre sono cristiani e di essi la Chiesa cattolica ne riconosce solo uno.

Etimologia della parola battesimo

Baptìsma[2] in greco significa: completamente coperto d'acqua, immerso, sommerso. Nella maggior parte dei casi la parola battesimo è messa in relazione con un'esperienza religiosa o ecclesiastica.

Nella lingua greca, però, il verbo *baptìzo*[3] (immergere) è tutt'ora usato correntemente ogni volta che un solido è immerso in un liquido, oppure quando un tessuto o una stoffa sono imbevuti di una tintura ecc.

In epoca antica, nel II-III sec. d.C., si cominciò a effettuare il battesimo dei bambini per immersione, ma poiché molti morivano per il freddo, la Chiesa decise che era sufficiente l'aspersione (poche gocce d'acqua).
A quell'epoca entrò in voga anche il battesimo clinico: gli ammalati erano circondati ai lati, sopra e sotto da secchi pieni d'acqua affinché il battesimo avvenisse per "immersione". Successivamente, in seguito all'importanza che Agostino attribuì al battesimo come sacramento

attraverso il quale si riceveva la grazia, non fu più necessario essere consenzienti e personalmente responsabili della propria fede.

In italiano, come in gran parte delle lingue del mondo, il termine "battesimo" è stato traslitterato dal greco, non tradotto, ma adattato alla nostra lingua. Traslitterare significa scrivere sostituendo le lettere di un alfabeto con quelle equivalenti di un altro.

Nelle prime traduzioni della Bibbia dal greco, promosse e patrocinate dallo Stato, per motivi diplomatici questo vocabolo non fu tradotto perché le Chiese dell'epoca avevano già adottato il battesimo per aspersione e non per immersione.

Se la parola battesimo fosse stata perciò tradotta (trasportata da una lingua a un'altra in senso assoluto) e non traslitterata, si sarebbero potuti creare dissensi. Questo è il motivo per cui ancora oggi, nelle nostre Bibbie, è presente il termine "battesimo" invece di "immersione". Diversamente avremmo potuto leggere: Giovanni l'immersore; l'immersione di Gesù; siamo stati immersi nella Sua morte ecc. Oggi il battesimo avviene per immersione non solo perché è biblicamente corretto, ma perché cela un significato preciso. Analizziamo questo versetto:

«O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi

camminassimo in novità di vita». *Romani 6:3-4*

La Scrittura spiega che il battesimo è un simbolo di morte al peccato e alla vita vecchia e di rinascita a una nuova vita con Dio.

Esistono tre tipi di battesimo cristiano, che compaiono nel Nuovo Testamento con i termini di: battesimo in Gesù Cristo (detto anche dello Spirito Santo), battesimo in acqua e battesimo nello Spirito Santo.

Il battesimo in Cristo è l'unico necessario alla salvezza: **«V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo...»**. *Efesini 4:5*

I tre fattori necessari per battezzare

1. L'immersore, cioè chi battezza.

2. La Persona e/o l'elemento in cui il credente sarà immerso.

3. Il battezzando, colui che riceve il battesimo.

Cosa significa? Prendendo *Romani 6:3* proviamo a sostituire la parola battesimo/battezzati con immersione/immersi: «O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati immersi in Cristo Gesù, siamo stati immersi nella sua morte?».
Cristo è dunque la Persona e la Sua morte è l'elemento in cui veniamo immersi, in base alla convinzione dataci dallo Spirito Santo.

«Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio». *Giovanni 16:8*

Tutti i battesimi richiedono un agente battezzante (cioè colui che battezza), qualcuno da battezzare e una Persona e/o un elemento in cui essere immersi. In questo tipo di battesimo Gesù Cristo è la Persona e la Sua morte è l'elemento; noi siamo i battezzandi e lo Spirito Santo è Colui che ci battezza.

Il battesimo in Cristo

Il battesimo in Cristo (chiamato anche battesimo dello Spirito Santo) coincide con la conversione e con la nuova nascita: lo Spirito Santo ci convince del peccato in cui ci troviamo e della necessità che abbiamo di Dio (*Giovanni 16:8*) e ci immerge nel corpo di Cristo, quindi lo Spirito Santo ci "prende" e ci "immette" nel corpo mistico di Cristo, facendoci diventare cristiani attraverso la morte e la risurrezione del Signore: **«O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?»**. *Romani 6:3*

Essere "battezzati nella Sua morte", significa essere morti e seppelliti alle nostre vecchie vite.

Gesù, infatti, ha preso su di Sé i nostri peccati per renderci giusti:

«Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui». *2 Corinzi 5:21*

Dopo aver riconosciuto i nostri peccati e professato la fede in Gesù Cristo, proclamandolo nostro Signore e credendo

nella Sua risurrezione, noi risorgiamo con Lui e lo Spirito Santo ci fa camminare in una nuova vita:

«... perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato». *Romani 10:9*

Il battesimo in acqua

Il battesimo in acqua ha per elemento l'acqua posta in una piscina, in un fiume, in una vasca ecc. Chi battezza può essere biblicamente ogni persona che faccia discepoli, ma per una questione di ordine e organizzazione tale compito è affidato al pastore o ai leader. In realtà il discepolo può battezzare e insegnare.

«L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: "Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?" Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù. Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: "Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?" [Filippo disse: "Se tu credi con tutto il cuore, è possibile". L'eunuco rispose: "Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio".] Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò». *Atti 8:34-38*

La simbologia dell'acqua rappresenta ciò che avviene nel cuore: è il segno esteriore del battesimo in Cristo ed è segno di discepolato. Il battesimo in acqua rappresenta ciò che è avvenuto nel nostro cuore e testimonia la nostra comunione

con Cristo e con la Chiesa.

Il battesimo nello Spirito Santo

Con il battesimo nello Spirito Santo (da non confondere con il battesimo dello Spirito Santo che è quello in Cristo) siamo immersi nello Spirito Santo e l'immersore è Gesù Cristo.

«Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni». *Atti 1:5*

«Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo"». *Giovanni 1:33*

Attraverso questo battesimo si riceve potenza dall'alto per lavorare per il Regno di Dio. Infatti è scritto: **«Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra»**. *Atti 1:8*

Credendo in Gesù riceviamo potenza dallo Spirito Santo per eseguire la Sua volontà. Tale battesimo è seguito dai doni dello Spirito, veri e propri strumenti di lavoro. Tra di essi vi è il parlare in lingue, segno esteriore dell'avvenuto battesimo nello Spirito Santo.

Tavola riassuntiva dei tre battesimi

Tipo Sp. **Dio Spirito Santo.** **di**

battesimo
Spirito Santo
Spirito Santo, la Sua morte.
Il credente
Soltanto il battesimo

Ogni discepolo.
Ogni Gesù, la Sua morte.
Il credente.
Soltanto il battesimo

Il battesimo di Giovanni fu solo per il pentimento dei peccati e preparò la strada alla venuta del Messia, cioè della salvezza. Allora perché Gesù, l'unico a non essere peccatore, ricevette proprio il battesimo di Giovanni? In questo modo Gesù confermò al Padre la Sua disponibilità: l'essere battezzato da Giovanni fu un segno esterno della prontezza di Gesù nel seguire la volontà di Dio e nel voler essere Suo discepolo. Infatti, fu da quando Gesù uscì dall'acqua che iniziò il Suo ministero, "il Suo discepolato".

Ogni tipo di battesimo ha una funzione precisa

● Il battesimo in Cristo è per la salvezza

● il battesimo in acqua testimonia la nostra salvezza e la nostra scelta di divenire discepoli

● il battesimo nello Spirito Santo ci dà potenza dall'alto.

L'unico battesimo che salva è quello in Gesù Cristo.

Un esempio biblico di qualcuno che ricevette solamente il battesimo in Cristo e fu salvato lo ritroviamo nella figura del

ladrone crocifisso al lato di Gesù:

«Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!" Ma l'altro lo rimproverava, dicendo: "Non hai nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni; ma questi non ha fatto nulla di male". E diceva: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!" Gesù gli disse: "Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso"». *Luca 23:39-43*
Il "malfattore" non fu battezzato in acqua perché non fu possibile, né nello Spirito Santo perché non avrebbe avuto il tempo di lavorare nell'opera di Dio, ma fu salvato.

È possibile essere battezzati contemporaneamente con più di un battesimo.

Il battesimo di sofferenza

Un altro tipo di battesimo, che non è per tutti i cristiani, è quello di sangue o dei martiri. Si tratta di un battesimo di sofferenza che Dio riserva solo ad alcune persone; Gesù lo ricevette.

«Essi gli dissero: "Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria". Ma Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io sono battezzato?" Essi gli dissero: "Sì, lo possiamo". E Gesù disse loro: "Voi certo berrete il calice che io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io

sono battezzato...”». *Marco 10:37-39*

Le persone devono essere battezzate all’istante o bisogna attendere un certo tempo?

I tremila a cui Pietro predicò nel giorno della Pentecoste (*Atti 2:14-47*) erano Ebrei osservanti (*Atti 2:5*). Si erano recati a Gerusalemme in occasione della Festa delle Settimane per adorare il Signore. Molti di loro avevano già visto Gesù, avevano saputo dei Suoi miracoli ed erano a conoscenza dei fatti inerenti la Sua vita, morte e risurrezione. L’unica cosa che dovevano fare era di arrendersi all’evidenza che Gesù fosse il Figlio di Dio, il Messia, il Cristo.

Per tale motivo queste tremila persone furono battezzate nel momento stesso in cui credettero alla predicazione di Pietro. L’istruzione, la classe dei catecumeni o dei nuovi convertiti, sorse in seguito nella Chiesa dei Gentili; essa serviva per formare quanti provenivano dal paganesimo e non possedevano alcuna istruzione né conoscenza in merito alle Scritture e alle profezie riguardanti la venuta del Messia.

---

[1] Μαθητής, *mathētēs*.

[2] Βάπτισμα, *baptisma*.

[3] Βαπτίζω, *baptizō*.

Schema riassuntivo Gli ordinamenti della Chiesa. Parte I

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
Gli ordinamenti	Gli ordinamenti sono riti esterni prescritti da Gesù. Biblicamente sono due: il battesimo e la Cena del Signore.	*Mt 28:19; 1 Co 11:23-26*
Il battesimo. **Perché è necessario?** a. Etimologia della parola battesimo b. tre fattori necessari per battezzare.	Nelle Scritture troviamo che Gesù ci ha comandato di battezzare poiché desiderava che le persone divenissero discepoli. Il battesimo è un segno (esteriore) che testimonia la scelta di discepolato. La Bibbia menziona sette tipi di battesimo, solo tre sono cristiani (battesimo in Gesù, in acqua e nello Spirito Santo) e la Chiesa cattolica ne riconosce solamente uno. a. Ancora oggi in Grecia il verbo *baptizo* significa immergere in un liquido. Nel II-III sec. d.C. si cominciò a battezzare i bambini per aspersione ed entrò in voga il "battesimo clinico" per i malati. Per motivi diplomatici "battezzare" è perciò traslitterato e non tradotto. Il battesimo biblicamente corretto avviene per immersione anche perché è simbolo di morte al peccato e di rinascita a nuova vita con Dio. b. Tre fattori necessari per battezzare: l'immersore (chi battezza), il battezzando (chi è battezzato) e l'elemento o la Persona in cui il credente è immerso. Nel battesimo in Cristo noi siamo i battezzandi, Cristo è la Persona e lo Spirito Santo è l'immersore. Nel battesimo in acqua l'elemento è l'acqua e chi battezza è di solito il pastore o i leader (biblicamente può essere chiunque faccia discepoli). Nel battesimo nello Spirito Santo l'immersore è Cristo e si è immersi nello Spirito Santo. Questo battesimo è seguito dai doni dello Spirito. Ogni tipo di battesimo ha una funzione precisa. Il battesimo in Cristo è per la salvezza, quello in acqua testimonia la scelta di divenire discepoli e quello nello Spirito Santo dà audacia e potenza per predicare.	*Mt 28:19; Ef 4:5* a. *Ro 6:3-4* b. *Ro 6:3; At 8:34-38; 1:8*
Il battesimo di Giovanni	Questo tipo di battesimo fu solo per il pentimento dai peccati e preparò la strada alla venuta di Cristo, ovvero, della salvezza.	
Il battesimo di sofferenza	È quello di sangue o dei martiri. Non è per tutti i cristiani: Dio lo riserva solo ad alcuni. Gesù lo ricevette.	*Mr 10:37-39*
Le persone vanno battezzate subito o bisogna aspettare?	I tremila a cui Pietro predicò e che divennero credenti erano ebrei osservanti, istruiti nelle Scritture e molti avevano conosciuto Gesù. Non avevano bisogno di formazione prima di essere battezzati, ma solamente di riconoscere che Gesù era il Figlio di Dio e il Messia promesso. L'istruzione per i battezzandi nacque dopo, per formare persone che provenivano dal paganesimo e non conoscevano né le Scritture né la vita e l'opera di Cristo.	*At 2:14-47*

Domande sullo studio

1. Perché è necessario il battesimo?

2. Qual è l'etimologia della parola "battesimo"?

3. Qual è l'unico battesimo necessario per la salvezza?

4. Quanti e quali tipi di battesimo cristiano esistono? In che cosa si differenziano?

5. Esiste un battesimo che non è per tutti i cristiani. Quale?

Capitolo 11

GLI ORDINAMENTI DELLA CHIESA PARTE II

GLI ORDINAMENTI DELLA CHIESA
PARTE II

«Quando poi vi riunite insieme, quello che fate, non è mangiare la Cena del Signore; poiché, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e umiliate quelli che non hanno nulla? Che vi dirò? Devo lodarvi? In questo non vi lodo. Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga". Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ora ciascuno esamini sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore. Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per

non essere condannati con il mondo. Dunque, fratelli miei, quando vi riunite per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. Se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi riuniate per attirare su di voi un giudizio. Quanto alle altre cose, le regolerò quando verrò». *1 Corinzi 11:20-34*

Analizzando il testo

- (*v. 20*) **«Quando poi vi riunite insieme, quello che fate, non è mangiare la Cena del Signore...»**.

Il termine "Cena del Signore" fu coniato dall'apostolo Paolo per designare l'ordinamento della commemorazione della morte e risurrezione di Cristo.

- (*v. 21*) **«... poiché, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre uno ha fame, l'altro è ubriaco»**.
Risulta evidente che il vino usato nella Cena del Signore restasse vino e non si transustanziasse, poiché il sangue non può ubriacare.

- (*v. 22*) **«Non avete forse le vostre case per mangiare e bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e umiliate quelli che non hanno nulla? Che vi dirò? Devo lodarvi? In questo non vi lodo»**.

Paolo effettua una distinzione tra il pasto comune, consumato nelle singole case, e la Cena del Signore, celebrata insieme alla Chiesa.

- (*v. 23*) **«Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in**

cui fu tradito, prese del pane...».

Paolo afferma che ricevette questo ordinamento dal Signore, non si sa se per rivelazione o se furono i dodici, testimoni oculari di questo ordinamento, a trasmetterglielo.

«Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo". Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna[1], fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio"». *Matteo 26:26-29*

- (*vv. 24-25*) **«... e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me"»**.

"In memoria" significa che la cena risveglia il ricordo e lo fa rivivere nel pensiero. Lo Zingarelli spiega: «In memoria - una rappresentazione e immagine di qualcosa che si trova e si conserva nella mente»[2].

Non si deve perciò ripetere il sacrificio, ma durante la Cena del Signore si deve ricordare ciò che Lui ha fatto per noi sulla croce.

- (*v. 25*) **«Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese**

anche il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me"».

Dato che il calice (vino) rappresenta il sangue di Gesù versato sulla croce per noi, ogni volta che ci accostiamo a esso dobbiamo ricordarci che il sacrificio di Gesù ha inaugurato una nuova era, quella della grazia. Non ci rifacciamo più quindi al Vecchio Patto, alla legge basata sulle opere, ma otteniamo misericordia attraverso la morte di Gesù e lo spargimento del Suo sangue.

- (*v. 26*) **«Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga»**.

La Cena del Signore è un annuncio della morte di Gesù ed è intimamente collegata al Suo sacrificio sulla croce.

- (*v. 26b*) **«... finché egli venga»**.

Dobbiamo celebrare la Cena del Signore fino al Suo ritorno.

- (*v. 27*) **«Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore»**.

Indegnamente, ovvero, vivendo nel peccato o conservando peccati non confessati.

- *(v. 28)* **«Ora ciascuno esamini sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice...»**.

È importante esaminarci per verificare di non accostarci

“indegnamente” alla Cena del Signore e, successivamente, potremo bere dal calice e mangiare il pane.

- (*vv. 29-30*) **«... poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore. Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono»**.

Se invece non ci siamo esaminati o, ritrovandoci colpevoli davanti a Dio, decidiamo ugualmente di prendere parte alla Cena del Signore, attiriamo il giudizio di Dio su di noi e potremmo ammalarci, divenire infermi e persino morire.

- (*v. 31*) **«Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati...»**.

Se ci siamo esaminati prima di prendere la Cena del Signore e abbiamo fatto pace con Dio, il Suo giudizio, le infermità, le malattie o la morte non potranno colpirci e ricadere su di noi.

- (*v. 32*) **«... ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo»**.

Dio stesso giudica i Suoi prima che lo faccia il mondo.

- (*vv. 33-34*) **«Dunque, fratelli miei, quando vi riunite per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. Se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi riuniate per attirare su di voi un giudizio. Quanto alle altre cose, le regolerò quando verrò»**.

Discorso riassuntivo e conclusivo.

Le visioni teologiche sulla Cena del Signore

Commemorazione simbolica (visione zwingliana)

Si tratta di una commemorazione simbolica, che non ammette la presenza co rporea bensì spirituale, per ricordare il sacrificio compiuto sulla croce da Gesù Cristo per noi. **«... fate questo in memoria di me»**. *1 Corinzi 11:24*

Credere in Cristo ci fa entrare in comunione con Lui e fa sì che Egli acceda ai nostri cuori.

Transustanziazione (visione cattolica)

Il pane e il vino sono trasformati nella loro sostanza in vero corpo e vero sangue di Gesù, al momento della consacrazione.
Testi biblici di riferimento per sostenere tale opinione:

«Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo"». *Matteo 26:26*

«... perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati». *Matteo 26:28*

«Perciò Gesù disse loro: "In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi"». *Giovanni*

6:53

Qual è il significato reale di queste parole?

Gesù stesso spiegò il senso del Suo discorso quando aggiunse: **«Fate questo in memoria di me»**. Se Egli avesse voluto indicare il miracolo della transustanziazione, avrebbe detto: «Fate questo in sacrificio di me».

Queste figure sono alcune delle immagini che Gesù adoperava per descriversi come, per es.: «Io sono la vera vite...» (*Giovanni 15:5*), «Io sono la porta...» (*Giovanni 10:9*) ecc.

Non è che il Figlio di Dio intendesse trasformarsi materialmente in una porta o in una vite e, perciò, neppure nel pane o nel vino.

Crediamo che Gesù usò questo modo di esprimersi per riferirsi al Suo corpo e al Suo sangue e che il pane e il vino fossero i simboli del Suo corpo e del Suo sangue.

Ciò non limita affatto la Sua presenza reale in un'assemblea di credenti perché Gesù ha detto: **«Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»**. *Matteo 18:20*

Rifiutare l'idea che Cristo si trasformi letteralmente in alcuni pezzi di pane o nel vino che sta in un calice, quindi, non significa affatto rifiutare che Egli si trovi spiritualmente presente tra i credenti.
Dopo che Gesù benedisse gli elementi, questi non si trasformarono materialmente nel Suo corpo e nel Suo sangue

(anche perché Egli si trovava letteralmente lì con i Suoi discepoli). Noi conosciamo l'infinità di miracoli operati da Gesù, per esempio quando trasformò l'acqua in vino alle nozze di Cana oppure quando moltiplicò i pani e i pesci, eppure durante la cena pasquale non accadde nulla.

La Chiesa cattolica basa la tesi della transustanziazione sul passaggio biblico di *Matteo 26:26-28*: **«Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo". Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati"»**. Il fatto che il pane e il vino restino tali senza trasformarsi nel corpo e nel sangue di Cristo si deduce dal passaggio della Lettera ai Corinzi in cui l'apostolo Paolo redarguisce i credenti che approfittano del momento della Santa cena per gozzovigliare.

«Quando poi vi riunite insieme, quello che fate, non è mangiare la Cena del Signore; poiché, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e umiliate quelli che non hanno nulla? Che vi dirò? Devo lodarvi? In questo non vi lodo». *1 Corinzi 11:20-22*

Un altro versetto utilizzato a sostegno della transustanziazione è: **«Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda»**. *Giovanni 6:55*

I Giudei interpretarono in senso letterale le parole di Gesù e si chiesero: **«Come può costui darci da mangiare la sua carne?»**. *Giovanni 6:52*

Gesù cercò di illuminarli: **«È lo Spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità; le parole che vi ho dette sono spirito e vita»**. *Giovanni 6:63*

Infatti, mangiare la carne del Signore e bere il Suo sangue significa nutrirsi spiritualmente per fede, in altre parole vuol dire che bisogna credere che attraverso il Suo sacrificio sulla croce noi abbiamo ricevuto la redenzione; Gesù ha detto che chi crede riceve salvezza, vita eterna e risurrezione.

«Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno [...] In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna». *Giovanni 6:40,47*

Infine, se il vino fosse stato vero sangue, Gesù avrebbe bevuto il Suo proprio sangue violando la legge.

«... ma non ne mangerete il sangue; lo spargerai per terra come acqua». *Deuteronomio 12:16*

«... ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue». *Atti 15:20*

Consustanziazione (visione luterana)

I luterani non credono nella transustanziazione, bensì che il corpo e il sangue di Cristo siano presenti nel pane e nel vino

in modo sovrannaturale al momento della consacrazione degli elementi, anche se questi non si trasformano sostanzialmente in carne e in sangue.

Presenza spirituale reale (visione calvinista)

Calvino sosteneva che gli elementi del pane e del vino fossero in realtà solo simboli ma che, allo stesso tempo, l'anima del credente entrasse in contatto con la presenza spirituale di Cristo.

La Cena del Signore e l'idolatria

La Bibbia afferma che con la Cena del Signore entriamo in comunione con il corpo e il sangue di Cristo, ricordiamo di aver preso parte al Suo sacrificio e di essere stati giustificati attraverso la Sua morte. Poiché siamo uno con Lui traiamo beneficio da questo sacrificio, infatti siamo in alleanza con Cristo.
L'apostolo Paolo dice che è proprio per questo motivo che non possiamo partecipare allo stesso tempo alla mensa dei pagani e degli idolatri, né al loro altare. Non possiamo partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni. Secondo la Bibbia, infatti, dare culto a un idolo (statue, oggetti, santi cattolici, dèi pagani ecc.) è come offrire culto ai demoni.

«Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria. Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi su quel che dico. Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi

rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano i sacrifici non hanno forse comunione con l'altare? Che cosa sto dicendo? Che la carne sacrificata agli idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa? Tutt'altro; io dico che le carni che i pagani sacrificano, le sacrificano ai demòni e non a Dio; ora io non voglio che abbiate comunione con i demòni. Voi non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo forse provocare il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di lui?». *1 Corinzi 10:14-22*

Curiosità sulla Cena del Signore

● La Bibbia non dice quante volte e quando bisogna celebrare la Cena del Signore.

● I primi cristiani la celebravano ogni giorno.

«Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore». *Atti 2:42-46*

● Stando ad *Atti 20:7* pare che la Santa cena si effettuasse il primo giorno della settimana.

«Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte».

● La Bibbia non specifica che dovesse essere un ministro, un pastore, un prete ecc., a ministrare la Cena del Signore.

● La Didachè, uno dei più antichi libri dei Padri della Chiesa, scritto dopo i testi biblici nel 95 d.C., specifica: «Nessuno mangi né beva della vostra eucarestia, tranne i battezzati nel nome del Signore. Per questo il Signore disse: "Non date le cose sante ai cani"»[3].

● La Bibbia non riporta nulla di specifico in proposito, ma per maggior tutela gran parte delle Chiese amministra la Cena del Signore solamente a chi è stato battezzato biblicamente (da adulto o in età cosciente), ovvero, a coloro che hanno accettato Gesù (la Sua morte sulla croce e la Sua risurrezione) rinunciando ai propri peccati, e che hanno confermato questo patto decidendo personalmente di essere battezzati.

---

[1] Frutto della vigna: vino, non sangue.

[2] Nicola Zingarelli, *Lo Zingarelli 1997. Vocabolario della Lingua Italiana*, Ed. Zanichelli,
Bologna1996, p. 1057.

[3] *Didachè. Insegnamento degli apostoli*, Paoline, Milano 2000.

Schema riassuntivo Gli ordinamenti della Chiesa. Parte II

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
La Cena del Signore	Analizzando *1 Co 11:20-34*: - *v. 20-21*; è chiaro che il vino resta tale durante la Cena del Signore perché il sangue non può ubriacare - *v. 22*; Paolo distingue fra il pasto normale e la Cena del Signore - *vv. 23-25*; "in memoria" significa rivivere nel pensiero. Quando ci accostiamo al vino della Cena del Signore ci ricordiamo del sangue del Nuovo Patto sapendo che grazie alla morte e risurrezione di Cristo otteniamo misericordia presso Dio - *v. 26*; dobbiamo celebrare la Cena del Signore fino al Suo ritorno - *vv. 27-32*; accostarsi indegnamente alla Cena del Signore significa prendervi parte mentre si vive nel peccato. Il credente deve esaminarsi, per non attirare il giudizio di Dio su di sé.	*1 Co 11:20-34*
Le visioni teologiche sulla Cena del Signore a. Commemorazione simbolica b. transustanziazione c. consustanziazione d. presenza spirituale reale e. la Cena del Signore e l'idolatria.	a. Visione zwingliana. La Cena del Signore è una commemorazione simbolica, in cui c'è solo la presenza spirituale di Cristo e non quella corporea. b. Visione cattolica. Il pane e il vino al momento della consacrazione cambiano la loro sostanza per divenire vero corpo e sangue. Tuttavia, se Gesù avesse voluto indicare il miracolo della transustanziazione avrebbe detto (*Lu 22:19*) "in sacrificio di me" e non "in memoria di me". Rifiutare l'idea che Cristo si trasformi in pane o nel vino presente in un calice non significa rifiutare di credere nella Sua presenza spirituale fra i credenti. c. Visione luterana. Il pane e il vino non si trasformano sostanzialmente in carne e in sangue che tuttavia sono presenti in modo sovrannaturale nel pane e nel vino al momento della consacrazione. d. Visione calvinista. Il pane e il vino sono solo simboli ma allo stesso tempo l'anima del credente entra in contatto con la presenza spirituale di Cristo. e. La Bibbia afferma che con la Cena del Signore abbiamo comunione con il corpo e con il sangue di Cristo e ricordiamo di essere stati giustificati. Non possiamo partecipare sia alla mensa del Signore sia a quella dei demoni. Secondo la Bibbia dare culto a un idolo (statue, santi cattolici...) è come darlo ai demoni.	a. *1 Co 11:24* b. *Mt 26:26, 28; Gv 6:53* e. *I Co 10:14-22*
Curiosità sulla Cena del Signore	La Bibbia non specifica quante volte e quando vada commemorata la Cena del Signore; i primi cristiani la celebravano ogni giorno. La Parola non precisa che debba essere un ministro a celebrare la cena. La Scrittura non è specifica su chi possa accostarsi al pane e al vino: per maggior tutela gran parte delle Chiese amministra la Santa cena solo a chi è stato battezzato biblicamente.	*At 2:42-46; 20:7*

Domande sullo studio

1. In quale passaggio biblico l'apostolo Paolo dà istruzioni riguardo alla Cena del Signore?

2. Qual è il significato che noi attribuiamo alla Cena del Signore?

3. Che cos'è la transustanziazione? Chi accetta tale visione?

4. Che cos'è la consustanziazione? Chi accetta tale visione?

5. Qual è la visione calvinista riguardo alla Cena del Signore?

Capitolo 12

LA CRESCITA DELLA CHIESA

LA CRESCITA DELLA CHIESA

Molte persone, molte chiese e molti pastori si accontentano di avere due o tre membri riuniti per costituire una chiesa. Certo questo può essere un inizio; Gesù ha iniziato con i dodici, non con dodicimila, ma l'obiettivo era formare quei dodici per poi popolare la terra di credenti.

«E disse loro: "Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura"». *Marco 16:15*

Infatti, la Parola di Dio ci mostra una crescita esponenziale dei credenti, partendo dai dodici apostoli fino ad arrivare a moltitudini.

Gesù formò i dodici apostoli. **«Ne costituì dodici per tenerli con sé»**. *Marco 3:14*

Ne designò altri settanta. **«Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare»**. *Luca 10:1*

Nel libro degli Atti si parla già di centoventi credenti. **«In quei giorni, Pietro, alzatosi in mezzo ai fratelli (il numero delle persone riunite era di circa centoventi), disse...»**. *Atti 1:15*

In poco tempo se ne aggiunsero tremila. **«Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone»**. *Atti*

2:41

Poi la chiesa raggiunse i cinquemila. **«Ma molti di coloro che avevano udito la Parola credettero; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila»**. *Atti 4:4*

Infine i credenti divennero una moltitudine. **«I dodici, convocata la moltitudine dei discepoli...»**. *Atti 6:2*

Se si crede che sia sufficiente pregare insieme e meditare sulla Parola di Dio, indipendentemente dal numero delle persone con cui ci si riunisce, non si sta corrispondendo pienamente alla visione di Dio per la Chiesa: la salvezza di tutte le genti.

Le chiese devono essere piene, non per il numero in se stesso dei credenti, ma perché tutti devono accedere alla salvezza.

La visione di Dio per la crescita della Chiesa

Si deve prima di tutto conoscere la visione di Dio per la crescita della Chiesa, così da poter aderire a essa e camminare verso tale obiettivo.

Dio vuole che tutti siano salvati. La Bibbia afferma che Dio ha tanto amato il mondo che ha mandato Gesù per salvarlo. Egli non ha detto "per salvare solo alcuni abitanti del mondo".

«Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo

unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna». *Giovanni 3:16*

La Scrittura dice: **«Chiunque crede in lui»**. Chiunque implica donne, uomini, bambini, operai, donne di servizio, ingegneri, manager, insegnanti, casalinghe, banchieri ecc. Dio desidera un popolo numeroso. **«E Abramo soggiunse: "Tu non mi hai dato discendenza; ecco, uno schiavo nato in casa mia sarà mio erede". Allora la parola del Signore gli fu rivolta, dicendo: "Questi non sarà tuo erede; ma colui che nascerà da te sarà tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare". E soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che gli contò questo come giustizia»**. *Genesi 15:3-6*

Dio promise ad Abramo un popolo così numeroso che non si sarebbe nemmeno potuto contare. Nella Lettera ai Galati l'apostolo Paolo, sotto la guida dello Spirito Santo, dichiara che tutti coloro che credono in Gesù divengono figli di Abramo. **«Così anche Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia. Riconoscete dunque che quanti hanno fede sono figli d'Abraamo»**. *Galati 3:6-7*

Curiosità:
la popolazione mondiale ai tempi di Gesù era formata solamente da duecentocinquanta milioni di persone (ci sono voluti quattromila anni per raggiungere questo numero). Nel 1600 la popolazione mondiale ammontava a cinquecento milioni di persone, perciò ci sono voluti milleseicento anni per arrivare a tale numero.

Nella decade degli anni sessanta la popolazione mondiale era già arrivata a due miliardi di persone e trentanove anni dopo era cresciuta a più di quattro miliardi, aumentando del doppio rispetto a quanto fosse mai cresciuta in cinquemilanovecentosessant'anni.

Abbiamo maggiori possibilità di vedere più credenti oggi che in tutta la storia del mondo, perché è volontà di Dio che ci siano molte più persone che adorano il Suo nome rispetto a quelle che finiscono all'inferno.

Giovanni vide una grande moltitudine salvata durante la tribolazione e noi sappiamo che la Chiesa di Gesù verrà rapita prima che avvenga la tribolazione, dopo il grande versamento di Spirito Santo sulla terra, che sicuramente porterà molto frutto.

«Dopo queste cose guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano. E gridavano a gran voce, dicendo: "La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello"». *Apocalisse 7:9-10*

È Dio che fa crescere. **«Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!»**. *1 Corinzi 3:6-7*

Un'altra verità da tenere presente è che la crescita della Chiesa non dipende da nessun uomo. Si è chiamati a piantare (evangelizzare) e a innaffiare (insegnare) ma non è

per la capacità o bravura umana che la Chiesa darà frutti. È Dio che fa crescere.

Dove c'è benedizione c'è crescita. **«Dio li benedisse; e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra"»**. *Genesi 1:28*

«Voi dunque crescete e moltiplicatevi; spandetevi sulla terra e moltiplicatevi in essa». *Genesi 9:7*

«Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra...». *Genesi 6:1*

Dio benedisse Abramo in *Genesi 12:2-3* con queste parole: **«... io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione. Benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra»**.

In *Genesi 22:17a* Dio dice ancora ad Abramo: **«... io ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare»**.

Leggendo la Parola si notano due realtà strettamente connesse: la benedizione e la moltiplicazione.

Quando un popolo è benedetto, cresce, quindi si moltiplica. Se Dio ci benedice c'è frutto e moltiplicazione; se Dio benedice, si vede crescita in ogni area: nella vita della

singola persona, nella Chiesa e in qualsiasi altra situazione.

L'impedimento per la crescita della Chiesa è costituito dalla scarsità di "operai". **«E diceva loro: "La mèsse è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della mèsse perché spinga degli operai nella sua mèsse"»**. *Luca 10:2*

Gesù ha dichiarato che la messe è grande, quindi, il problema non è la messe, ma i pochi operai. Occorre smettere di lamentarsi dicendo che le persone hanno il cuore duro e che non vogliono accettare la salvezza, ma pregare seguendo il consiglio di Gesù affinché il padrone spinga operai nella Sua messe.

Se desidera assistere alla propria crescita la Chiesa è tenuta a formare ministri e persone preparate. Bisogna investire maggiormente e credere, operare e adoperarsi sempre di più perché Dio vuole che tutti diventino Suoi figli.

Schema riassuntivo La crescita della Chiesa

Sottocapitolo	Sintesi	Riferimenti biblici
La crescita della Chiesa	Si può iniziare una chiesa con pochi membri (Gesù partì da dodici) ma l'obiettivo è popolare la terra di credenti: Gesù ci disse di predicare il vangelo a ogni creatura e in Atti si nota la crescita esponenziale della Chiesa. Le chiese dovrebbero essere gremite perché tutti devono poter accedere alla salvezza.	*Mr 16:20; At 1:8; Lu 10:1; At 6:2*
La visione di Dio per la crescita della Chiesa a. Curiosità	Un popolo senza direzione perisce. Bisogna conoscere la visione di Dio per la Chiesa in modo da aderirvi e proseguire nel cammino. Dio vuole che tutti siano salvati. a. Popolazione mondiale: - ai tempi di Gesù, 250 milioni di persone - nel 1600 d.C., 500 milioni - nel decennio 1960-70, due miliardi - nel 2000, quasi sei miliardi di persone. Abbiamo grandi possibilità di vedere oggi più credenti di quanti ve ne siano mai stati in tutta la storia della terra. La crescita della Chiesa non dipende da nessun uomo; è Dio che fa crescere. La Scrittura insegna che benedizione e moltiplicazione sono collegate. Se la Chiesa vuole espandersi deve investire nella formazione di ministri e di "operai".	*Pr 11:14; Gv 3:16; Ge 15:3-6* a. *Ap 7:9; 1 Co 3:6-7; Ge 9:7; 22:17a*

Domande sullo studio

1. Qual era l'intento di Gesù quando ha costituito i dodici?

2. Che promessa fece Dio ad Abramo?

3. Possiamo influenzare la crescita della Chiesa con i nostri sforzi? Perché?

4. Qual è il rapporto esistente fra moltiplicazione e benedizione?

RISPOSTE ALLE DOMANDE SUGLI STUDI

RISPOSTE ALLE DOMANDE SUGLI STUDI

1. Introduzione all'ecclesiologia

1. Dottrina della Chiesa. S'intende un complesso di cognizioni apprese mediante uno studio approfondito o un insegnamento.
2. Sulla rivelazione data a Pietro in *Matteo 16:17-18*; con *petra* Gesù intendeva dire "su questa pietra (roccia)", ovvero "su questa rivelazione divina" e non "su di te Pietro" e nemmeno "sui tuoi successori".
3. Insieme di persone che dichiarano di credere in Gesù come Signore e Salvatore, ovvero come Messia.
4. Pentecoste e rapimento. Non morte ma inizio di un nuovo Regno, in cui regneremo con Cristo, tornando su questa terra dove saremo chiamati il "popolo di Dio".
5. La Chiesa. Noi siamo il popolo del Nuovo Patto.
6. Il Suo corpo, il Suo compimento, la Sua sposa.
7. Sono costituiti nella Chiesa, riconosciuti nella Chiesa e usati in primo luogo nella Chiesa.
8. La Chiesa è spirituale (corpo mistico di Cristo), universale (la chiamata è per tutti) e locale (insieme di un gruppo di credenti di una certa località).

2. Il discepolo e il discepolato

1. Per fare discepoli: battezzare, insegnare, fortificare, incoraggiare ecc.

2. Apprendere con disciplina, farsi disciplinare da qualcuno. Con Dio come Padre; con Gesù come Maestro personale e Signore; con lo Spirito Santo come guida; con gli altri discepoli come fratelli; con le cose ecc. come un amministratore sobrio.
3. Informazione (dati dottrinali, teorici), formazione (valori morali e comportamentali), rivelazione (conoscere perfettamente Dio). Nel conoscere il Padre e il Suo inviato Gesù Cristo.
4. Non è mai al di sopra del suo maestro, viene istruito dal Maestro, è pescatore di uomini, è povero in spirito, è perseguitato ecc.
5. Segue il Maestro, fa ciò che il Maestro comanda, fa altri discepoli, rimane fedele alla Parola, ama, prende la sua croce e segue Gesù.
6. Ad essi spiega tutto in privato, rivela loro il piano di Dio, dà precedenza prima di tutto ai discepoli.
7. Avere un solo Maestro, prendere una decisione immediata e definitiva, superare gli ostacoli della vita quotidiana, perseverare nella Parola del Maestro, calcolare prima il costo della propria scelta.

3. I doni motivazionali

1. A tutti.
2. Quattrocento anni dopo.
3. A volte sembra che, con il proprio comportamento servizievole, chi ha il dono di servizio cerchi l'approvazione degli altri, in particolare dei leader, e che sia guidato più da motivazioni sentimentali o emotive che spirituali.
4. È l'abilità spirituale di essere al fianco di coloro che sono

spiritualmente, psicologicamente ed emotivamente feriti.
5. È forse più semplice dare per chi possiede molto; è onorevole dare per chi possiede poco e dà comunque.
6. La parola greca che indica la misericordia è *èleos* (misericordia, compassione).
7. L'insegnamento è la spiegazione delle Scritture allo scopo di istruire le persone, formandole e incoraggiandole a crescere, mentre la predicazione è la proclamazione della Parola.
8. Neemia. La ricostruzione delle mura di Gerusalemme.

4. Il governo della Chiesa in tutti i suoi aspetti

1. Teocratico, basato esclusivamente sul volere di Dio. Dalla Parola di Dio e direttamente da Dio.
2. Deriva da *proestòtes* e *proìstemi*, ovvero essere il capo, avere cura, regnare.
3. Dono di guidare le persone, avendo una chiara visione di dove si stia andando.
4. Dai termini greci *pèitho* (persuadere, guadagnare la fiducia, influenzare) e *hupakùo* (obbedire ciecamente e immediatamente). *Pèitho* definisce la decisione libera di sottomettersi a qualcuno (Chiesa), mentre *hupakùo* indica un'obbedienza che non prevede alcuna possibilità di scelta (per es. quella dei figli con i gentori).
5. Verso Dio e verso gli uomini (perciò ancora verso Dio).
6. Non litigioso, mite con tutti, capace d'insegnare, paziente, che sappia istruire con mansuetudine gli oppositori.
7. Dio. No.
8. Da Dio. Dagli uomini (apostoli e/o pastori). Gli anziani aiutano il ministero di governo; i vescovi sono anziani che

hanno anche il compito di supervisionare altre comunità locali; i diaconi sono persone che prestano servizio nella chiesa locale.
9. Congregazionalista, presbiteriano, episcopale, indipendente o pastorale e giurisdizionalista.

5. Introduzione ai cinque ministeri e il ministero dell'apostolo

1. Apostoli, profeti, dottori, evangelisti (miracoli e doni di guarigioni) e pastori (assistenze, doni di governo e diversità di lingue); da Dio; dalla Chiesa.
2. Gli apostoli sono chiamati a impiantare la dottrina nella Chiesa; i profeti ad esortare, fortificare, edificare; i dottori a insegnare e istruire sulla Parola di Dio; gli evangelisti a proclamare la salvezza attraverso la morte e risurrezione di Gesù Cristo; i pastori a governare la Chiesa.
3. Conoscere Gesù Cristo spiritualmente.
4. I dodici furono gli apostoli dell'Agnello. Essi giudicheranno le dodici tribù d'Israele e saranno le fondamenta delle mura della Nuova Gerusalemme.
5. La differenza tra apostolo (inviato) e discepolo (chiamato) è che tutti gli apostoli sono discepoli, ma non tutti i discepoli sono apostoli. Gli apostoli sono costituiti da Dio, i discepoli, invece, decidono spontaneamente di seguire Gesù Cristo.
6. Quello di apostolo perché getta le prime basi delle Chiese nascenti e impianta dottrine. Inoltre, tale ministero racchiude in sé tutte le caratteristiche degli altri ministeri.

6. Il ministero profetico e il ministero del dottorato

1. Il fondamento sull'ispirazione divina e sulla rivelazione della volontà di Dio.
2. Letteralmente, profeta è colui che proferisce parole al posto di un altro. Il termine origina dai vocaboli greci *pro* e *femì*: parlare al posto di. Il profeta è la voce di Dio, non parla di sé, non dice ciò che pensa, ma ciò che Dio vuole.
3. Nel ministero profetico vi è predizione, nel dono di profezia non ve n'è.
4. La rivelazione per dare direttive alla Chiesa, alle persone, confermare doni e ministeri, con lo scopo di edificare il corpo di Cristo.
5. È un ministero specifico d'insegnamento, ai cui ministri Dio dà una capacità particolare, speciale, specifica.
6. Studio della Parola di Dio, impegno in tale studio e unzione da parte di Dio per svolgere tale ministero.
7. Il dono di profezia per esortare, edificare e consolare.
8. Nella propria chiesa locale e in altre chiese.

7. Il ministero evangelistico e il ministero pastorale

1. Tutti.
2. Avere un ministero esclusivamente cristocentrico e rivolgersi ad aree geografiche in cui le persone non hanno mai sentito parlare della salvezza.
3. La venuta di Gesù come Messia, la Sua morte e la Sua risurrezione.
4. I doni di potenza (fede, miracoli e guarigioni).
5. Amministrare bene, esortare, riprendere, disciplinare.
6. Rispondere all'autorità del ministero pastorale: ubbidienza alla leadership; imitarne la fede; rendere doppio onore senza disprezzare le attitudini della leadership.

7. Aver premura verso le pecore, rassicurarle e farle riposare, aver cura del loro cuore, preoccuparsi dei loro dolori e delle loro ferite, difenderle dal nemico, e guidarle verso l'unzione e la prosperità.

8. L'importanza del corpo nel lavoro della Chiesa

1. Quattro: scelta dei collaboratori; ammaestramento teorico dei collaboratori; ammaestramento pratico dei collaboratori; moltiplicazione dei collaboratori.
2. Capaci; timorosi di Dio; sono di buona testimonianza nella Chiesa; mettono in pratica le Scritture; hanno ricevuto lo stesso insegnamento.
3. *1 Corinzi 1:10*
4. Perché si sappia come comportarsi nei casi più difficili.
5. Essere membra gli uni degli altri (*Romani 12:5b*); avere un medesimo sentimento (*Romani 12:16b*); servirci fra noi (*Galati 5:13*); portare i pesi gli uni degli altri (*Galati 6:2*); sopportarci reciprocamente (*Efesini 4:2*).

9. Le dottrine fondamentali

1. L'insegnamento elementare è composto da sei fondamenti:
- il fondamento del ravvedimento dalle opere morte
- della fede in Dio
- della dottrina dei battesimi
- dell'imposizione delle mani
- della risurrezione dei morti
- del giudizio eterno.

2. L'insegnamento superiore si riferisce al ministero di Cristo alla destra del Padre.

3. I tre punti che compongono la dottrina del fondamento della vita cristiana sono:
- ravvedimento
- battesimo in acqua
- battesimo nello Spirito Santo.
4. Il battesimo in Cristo è frutto del ravvedimento e della fede in Gesù e serve per ottenere la salvezza.
Il battesimo in acqua è segno esterno della giustizia interiore ricevuta con la nuova nascita e rappresenta l'espressione del discepolato.
Il battesimo nello Spirito Santo non serve per la salvezza, ma per ricevere potenza nel servizio.
5. Per portare guarigione fisica, perché le persone ricevano il battesimo nello Spirito Santo e per confermare i ministeri all'interno della Chiesa.
6. La risurrezione dei giusti (credenti), per la vita eterna; la risurrezione degli empi, per il giudizio, la vergogna e l'orrore eterno.

10. Gli ordinamenti della Chiesa. Parte I

1. Perché Gesù ha dato un comando preciso (*Matteo 28:19*) e il battesimo è un segno del discepolato. Esso testimonia inoltre il fatto che abbiamo creduto in Gesù Cristo come Salvatore e Signore della nostra vita.
2. Dal greco *bàptisma*: completamente coperto d'acqua, immerso, sommerso.
3. Il battesimo in Cristo, detto anche battesimo dello Spirito Santo.
4. Tre. Il battesimo in Cristo, segno per la salvezza; il battesimo in acqua che testimonia la nostra salvezza e la

nostra scelta di diventare discepoli; il battesimo nello Spirito Santo che ci dà potenza dall'alto.
5. Il battesimo di sofferenza.

11. Gli ordinamenti della Chiesa. Parte II

1. *1 Corinzi 11:20-34*
2. Si tratta di una commemorazione simbolica per ricordare il sacrificio di Gesù Cristo e la Sua alleanza di sangue con noi.
3. Il pane e il vino sono trasformati nella loro sostanza in vero corpo e sangue di Gesù al momento della consacrazione. I cattolici.
4. Il corpo e il sangue di Cristo sono presenti nel pane e nel vino in modo sovrannaturale al momento della consacrazione, anche se questi non si trasformano sostanzialmente in sangue e in vino. I luterani.
5. Calvino affermava che gli elementi del pane e del vino fossero veramente solo simboli, ma che nel momento in cui venivano assunti erano accompagnati dalla presenza spirituale di Cristo.

12. La crescita della Chiesa

1. L'intento era formare i dodici apostoli per poi popolare la terra di credenti.
2. Che la sua discendenza sarebbe stata così grande da non poterla nemmeno contare.
3. No. Perché è Dio che fa crescere.
4. Ogni volta che si parla di benedizione si parla anche di moltiplicazione, quindi se Dio benedice c'è crescita.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

Getz Gene A., *Sharpening the Focus of the Church*, Victor Books, Wheaton EUA 1984.

Butler Trent C., *Holman's Bible Dictionary*, Broadman & Holman Publishers, Nashville 1991.

Castellanos César D., *Sueña Y Ganaràs el Mundo*, Editorial Vilit, Bogotá 1998.

Corsani Bruno, *Guida allo studio del greco del Nuovo Testamento*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 2013[9].

Didachè. Insegnamento degli apostoli, Paoline, Milano 2000.

Gilleron Bernard, *Lessico dei termini biblici*, Elledici, Torino 1992.

Howells Iorwerth, *Il governo della Chiesa: origine e sviluppi*, Edizioni R.d.G., Modena.

La Bibbia TOB, Editrice Elledici, Torino 1992.

La Sacra Bibbia, La Nuova Diodati, La Buona Novella, Brindisi 1991.

La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra, Ginevra 2006.

Lessico Universale Italiano, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1972.

Pache René, *Nuovo Dizionario Biblico*, Edizioni Centro Biblico, Napoli 1993.

Rocci L., *Vocabolario Greco Italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, Città di Castello, 1943.

Schökel L. A., *Dizionario di ebraico biblico*, San Paolo, 2013.

Strong James, *Strong's Exhaustive Concordance of the Bible*, Hendrickson Publishers, S.T.D., LL.D. 1894.

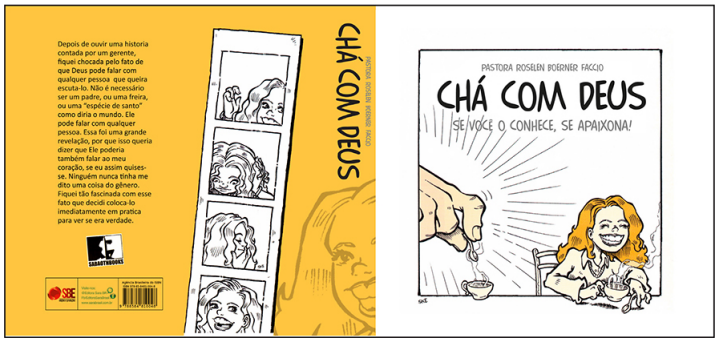
Weingreen Jacob, *Grammatica di ebraico biblico*, Edizioni Glossa, Milano 2011[2].

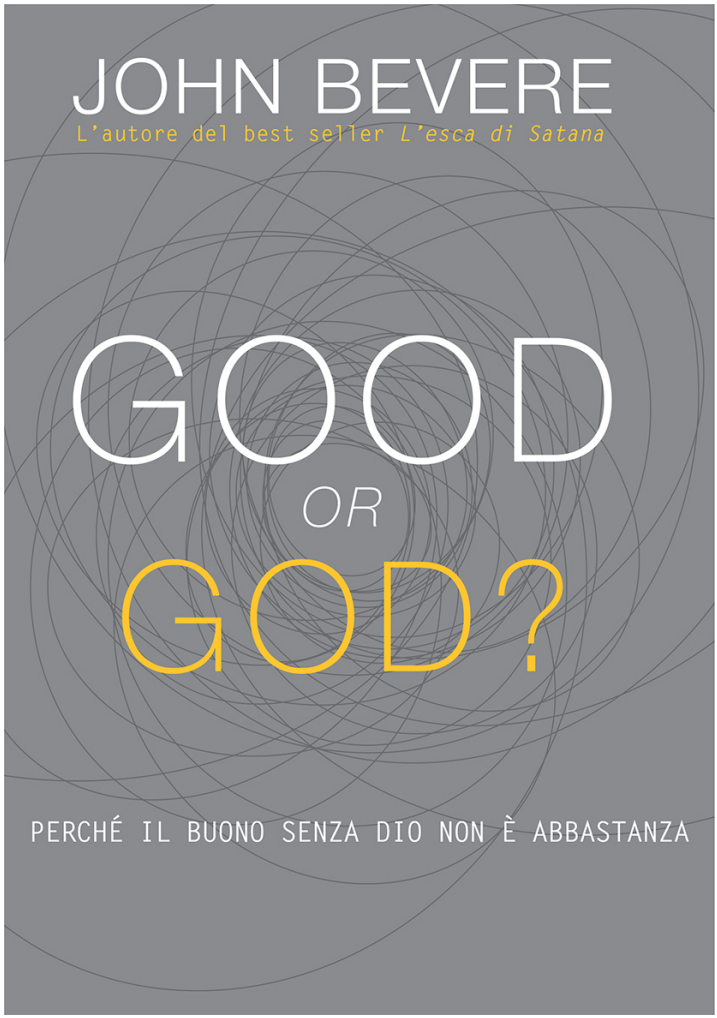
Yonggi Cho Paul David, *Prayer: Key to Revival*, Word Publishing, Dallas 1987.

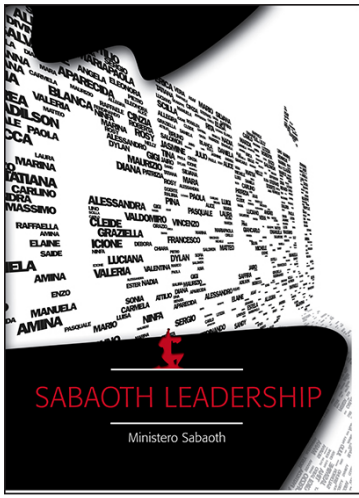
Zingarelli Nicola, *Lo Zingarelli 1997. Vocabolario della Lingua Italiana*, Ed. Zanichelli, Bologna 1996.

SABAOTH BOOKS

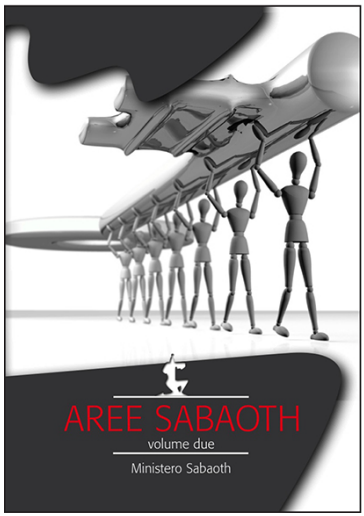
... anche in portoghese.

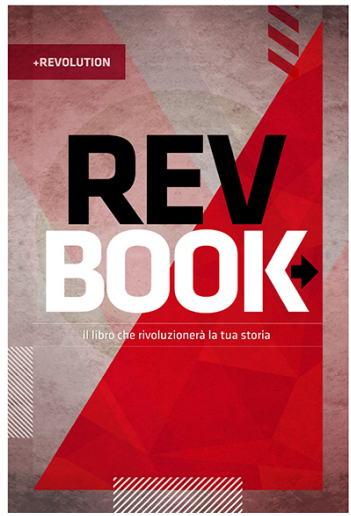


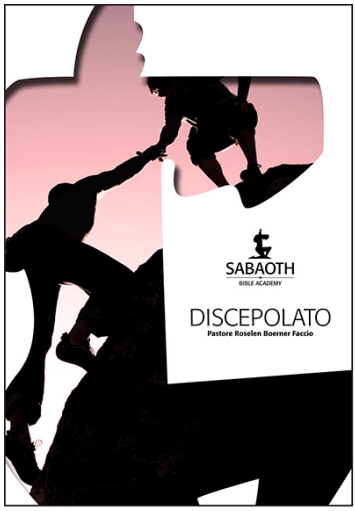

JOHN BEVERE
L'autore del best seller L'esca di Satana
GOOD
OR
GOD?
PERCHÉ IL BUONO SENZA DIO NON È ABBASTANZA


SABAOTH LEADERSHIP
Ministero Sabaoth

MENTORE E DISCEPOLO
Ministero Sabaoth

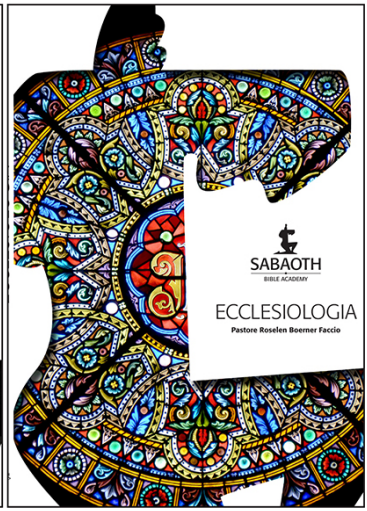

AREE SABAOTH
volume due
Ministero Sabaoth


+REVOLUTION
REV
BOOK
il libro che rivoluzionerà la tua storia

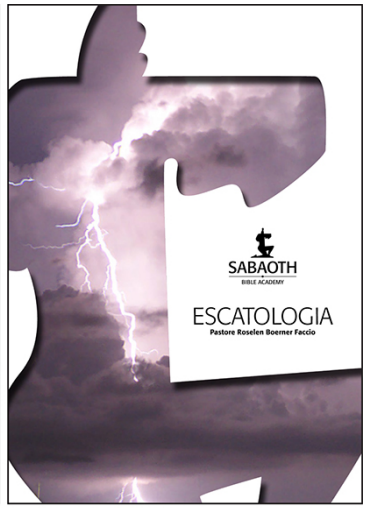

SABAOTH
BIBLE ACADEMY
DISCEPOLATO
Pastore Roselen Boerner Faccio

SABAOTH
BIBLE ACADEMY
SCUOLA DI PREGHIERA
Pastore Roselen Boerner Faccio

SABAOTH
BIBLE ACADEMY
SPIRITO SANTO
Pastore Roselen Boerner Faccio

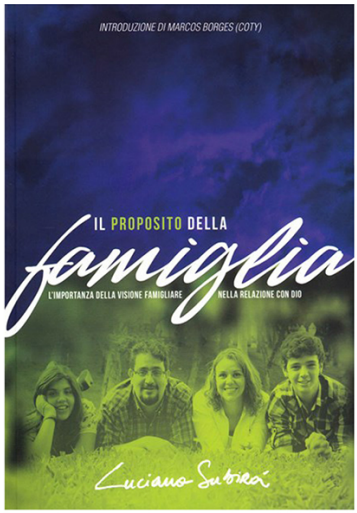

SABAOTH
BIBLE ACADEMY
ECCLESIOLOGIA
Pastore Roselen Boerner Faccio

SABAOTH
BIBLE ACADEMY
BATTAGLIA SPIRITUALE
Pastore Roselen Boerner Faccio


SABAOTH
BIBLE ACADEMY
ESCATOLOGIA
Pastore Roselen Boerner Faccio

SABAOTH
BIBLE ACADEMY
FALSE DOTTRINE
Pastore Roselen Boerner Faccio

SABAOTH
BIBLE ACADEMY
STORIA DELLA CHIESA
Alessandra Cantù

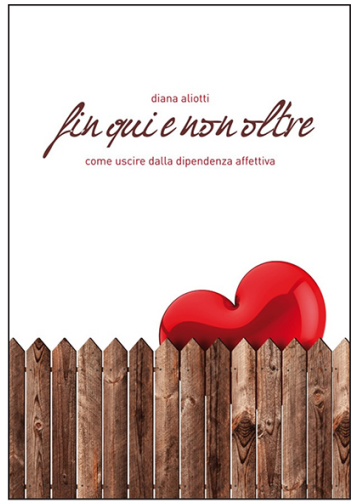

INTRODUZIONE DI MARCOS BORGES (COTY)
IL PROPOSITO DELLA
famiglia
L'IMPORTANZA DELLA VISIONE FAMIGLIARE NELLA RELAZIONE CON DIO
Luciano Subirá

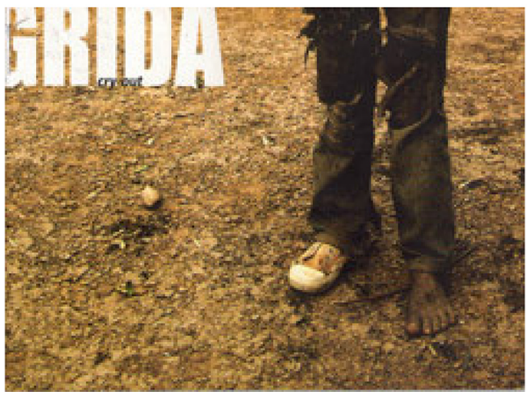
ROBSON RODOVALHO
SCIENZA
E FEDE
LA RICONCILIAZIONE ATTRAVERSO LA
FISICA QUANTICA
SABAOTH
Books

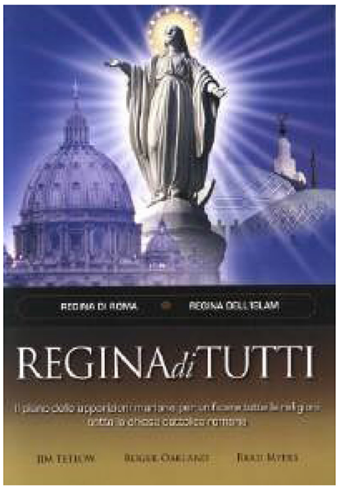
PRIMA DEL "SÌ"
CORSO PREMATRIMONIALE
Ministero Sabaoth

SABAOTH
Books
Diana Aliotti
LÌBERATI DA DENTRO
Un viaggio di guarigione
attraverso il cuore

Vilma Laudelino de Souza
ERO UNA STREGA
Sabaoth Books


diana aliotti
fin qui e non oltre
come uscire dalla dipendenza affettiva


GRIDA
cry out


REGINA DI ROMA
REGINA DELL'ISLAM
REGINA di TUTTI
Il piano dello spodestamento mariano per unificare tutte le religioni
sotto la chiesa cattolica romana
JIM TETLOW
ROGUE OAKLAND
BRAD MYERS

LA SPERANZA DIETRO LA PORTA
un romanzo dedicato alle donne
D&D
DARIO PORRO E DIANA ALIOTTI

SabaothBooks

marchio registrato appartenente alla
Sabaoth Cooperativa Sociale
Via privata Rosalba Carriera, 11
20146 Milano

Distributore ufficiale di SabaothBooks:

SABAOTH SHOP.com

sito: sabaothshop.com
email: sabaoth@sabaothshop.com
tel: 02-8378557